

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La minaccia di rappresaglie aggrava il pericolo di guerra nel Mediterraneo

La flotta Usa verso la Libia Tripoli: pronti a rispondere

La portaerei «Coral Sea», scortata da un cacciatorpediniere antisommergibile e da quattro navi d'appoggio, è salpata ieri mattina dal porto di Napoli - Conferme dal Pentagono - Nuovi aerei americani inviati a Sigonella - Manifestazioni in Libia

L'Italia suo malgrado si trova in prima linea

«Colpiremo dovunque senza la minima esitazione: non sono le parole di un folle terrorista, ma di ministri dello Stato di Israele. Si teorizza apertamente il diritto alla rappresaglia in ogni parte del mondo, si esaltano azioni militari punitive contro altri Stati, nel caso specifico la Libia. Non sono solo gli israeliani. Gli Stati Uniti mettono in rotta verso il golfo della Sirta potenti forze aeree-navali. Forse «di copertura» e «di interdizione» con l'obiettivo reso noto da più fonti di appoggiare un attacco israeliano o promuovere un'azione militare autonoma con il «bombardamento di obiettivi selezionati».

Quando si sparsero le prime voci di questi sinistri movimenti scrivemmo che si trattava di «ipotesi gravissime, drammatiche e assolutamente inaccettabili». Ora che dalle voci si passa agli inizi di una azione, lanciamo un grido di allarme. Motivato da più ragioni, alcune delle quali riguardano direttamente e da vicino il nostro Paese.

Ribadiamo intanto una questione di principio generale. Non ci stancheremo mai di dirlo: la barbarie del terrorismo non si risponde con la barbarie di una rappresaglia altrettanto terroristica. Entrambe sono espressione della crisi, o meglio della degradazione che colpisce le norme della convivenza civile, e che riduce il diritto internazionale ad una sorta di finzione dietro la quale «vince» solo chi sa usare la violenza o detiene la forza.

In secondo luogo si tratta di atti, di «azioni» inutili e sterili. Il bombardamento israeliano di Tunisi (con 73 morti per vendicare i 3 israeliani uccisi a Larnaca) o il sequestro in volo di un aereo egiziano da parte di alcuni statalisti non hanno impedito l'espandersi del terrorismo fino alle stragi di Roma e di Vienna. Sono stati, al contrario, anch'essi anelli di una spirale di crescente e sanguinosa destabilizzazione in tutta l'area mediterranea.

Adesso un atto di guerra contro la Libia avrebbe solo l'effetto di un moltiplicatore delle tensioni con conseguenze difficilmente prevedibili. Non è difficile com-

prenderlo. Se si hanno sospetti o certezze (ma quali? lo si dica) sul ruolo della Libia nel terrorismo mediterraneo non mancano certo strumenti di pressione politica o diplomatica per dissuaderla. Ma quali che siano le ragioni e l'avventurismo del colonnello Gheddafi non c'è nulla che possa giustificare un abuso così palese quale quello configurato dallo Stato di Israele e dagli Usa. Un abuso che provocherebbe immediate reazioni.

Non ci riferiamo soltanto a possibili reazioni internazionali, a una nuova ondata di conflittualità del mondo arabo e islamico, con un solo ancora più profondo del delicato sistema delle relazioni mediterranee e mediorientali (fino all'Iran), con complicazioni probabilmente più vaste. Ma anche a reazioni libiche in senso stretto. E in questo caso l'Italia si troverebbe, con altri paesi, in prima linea.

Si badi bene. Le navi della 6^a flotta dirette verso la Libia sono partite da porti italiani. La base di Sigonella che ha già conosciuto di recente un caso patente di violazione della nostra sovranità nazionale, è stata, a quanto si sa, messa in stato di allarme in relazione ai movimenti della 6^a flotta. Ebbene tutto ciò espone o no l'Italia in un'operazione militare voluta o condotta da altri, ossia dallo Stato di Israele e dagli Usa? Stiamo delineando un'ipotesi estrema, ma non esclusa dalle cose probabili. Ritornano così tutti i problemi della politica mediterranea degli Stati Uniti, degli sbocchi da dare alla crisi mediorientale, dell'uso delle basi della Nato in funzione di strategie politico-militari che non sono le nostre. Problemi divenuti acuti durante la recente vicenda dell'Achille Lauro. Ma che ora si fanno roventi per ciò che potrebbe provocare la cieca follia del «falchi di Tel Aviv» e di Washington.

Il tempo a disposizione probabilmente non è molto e i governanti israeliani non sono propensi ad ascoltare le ragioni del buon senso, ma altrettanto probabilmente i governi europei e italiani possono ancora intervenire per impedire che accada il peggio.

Romano Ledda

Si fanno più gravi i timori di una azione militare americana contro la Libia. Ieri sera fonti del Pentagono hanno confermato che preparativi militari sono in corso nel Mediterraneo per una possibile azione contro la Libia. In particolare, nella base di Sigonella, in Sicilia, sono stati inviati aerei dotati di sofisticate attrezzature per disturbare i radar, e quindi le difese antiaeree dell'avversario. Si tratta di aerei del tipo «EA-6B Prowler». A Tripoli, intanto, al termine di riunioni straordinarie dei «congressi popolari di base», sono stati costituiti unità combattenti e comandi suicidi. A Tripoli e in tutte le principali città si sono svolte, per il secondo giorno consecutivo, manifestazioni di sostegno al regime.

A PAG. 3

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La «Coral Sea», la portaerei americana che il 23 dicembre scorso aveva gettato le ancore nel golfo di Napoli, è partita ieri mattina alle 8, improvvisamente per destinazione ignota. È scortata da un cacciatorpediniere antisommergibile e da quattro navi appoggio. «Non sappiamo dove sia diretta — hanno affermato ieri al comando Nato del sud Est Europa — comunque possiamo escludere in modo categorico che siano in programma manovre delle forze navali Nato in questo periodo». È stata questa affermazione che ha dato corpo all'ipotesi che la destinazione della «Coral Sea» (65.000 tonnellate di stazza lorda, 4.500 uomini di equipaggio, 75 aerei imbarcati fra caccia intercettori, e caccia bombardieri) sia il golfo della Sirta, davanti alle coste libiche. Il comando della Marina statunitense nel Mediterraneo per bocca del comandante Marchi, un italo americano si è trincerato dietro un secco «no

commento». «La destinazione della «Coral Sea»? Non possiamo dir nulla — ha affermato l'ufficiale — la marina degli Stati Uniti non è solita fornire indicazioni di questo genere. La partenza della portaerei? Tutto normale, le ancore sono state levate nel giorno e nell'ora prefissati da tempo. Insomma secondo questo ufficiale, non c'è niente di strano, anche se, poi, è stato confermato ufficialmente che la marina Usa non ha per ora in calendario manovre navali nel Mediterraneo. Quasi a dimostrazione che qualcosa di grosso c'è nell'aria è arrivata nella tarda mattinata la notizia della partenza delle navi appoggio, quattro in tutto, che pure erano alla fonda proprio di fronte il porto di Napoli e ben visibili dal lungomare. Una partenza improvvisa anche questa, se è vero che l'altra sera i militari e i marines sono stati imbarcati in tutta fretta ed alcuni hanno dovuto interrompere addirittura la libera

(Segue in ultima)

Vito Faenza

Craxi contro ogni ipotesi di «guerra e azioni militari»

Ma Spadolini non esclude «misure contro i centri del terrorismo» - Da Cossiga i ministri della Difesa e degli Esteri - Stamane la riunione del Comitato per la sicurezza

ROMA — Craxi respinge nettamente ogni ipotesi di «azioni militari», di rappresaglie contro i Paesi della regione mediterranea sospettati di fomentare il terrorismo. Dell'argomento si è occupato a lungo ieri mattina il Consiglio dei ministri, in una riunione che ha visto riemergere vecchi contrasti sulla politica mediorientale del governo. Se ne è avuta conferma dalle dichiarazioni rilasciate subito dopo dai ministri Spadolini e Andreotti: il primo, pur dichiarandosi contrario ad atti di ritorsione, ha tuttavia alluso a «misure» — allo studio con gli alleati — contro i «centri terroristici»; il secondo è apparso molto più prudente, ed ha seccamente respinto le critiche mosse in questi giorni alla Farnesina da settori

della stessa maggioranza (soprattutto repubblicani, liberali, parte della Dc). «Un paese serio non cambia la politica estera due volte all'anno», ha tagliato corto Andreotti. Prima della riunione del governo, i due ministri erano stati ricevuti (separatamente) al Quirinale dal presidente della Repubblica Cossiga.

La seduta del Consiglio dei ministri è stata aperta da una relazione di Craxi sulla situazione creata nel Mediterraneo dopo le stragi di Fiumicino e Vienna. Secondo indiscrezioni di buona fonte, Craxi ha espresso la «netta contrarietà» del governo italiano rispetto ad ogni ipotesi di «guerre e di azioni militari» di Paesi alleati nella regione. Ha tuttavia rivolto un monito alla Libia,

affermando che l'Italia sarebbe costretta a riconsiderare le sue relazioni con Tripoli «di fronte ad un coinvolgimento comprovato ed operante» di Gheddafi nelle azioni di terrorismo internazionale. In proposito, il presidente del Consiglio, dopo aver sottolineato la necessità di un coordinamento fra i Paesi alleati nella lotta al terrorismo, ha parlato dell'«urgenza di una verifica del flusso di informazioni che provengono dai nostri servizi e da quelli amici». Allo scopo, Craxi ha deciso di convocare per stamane alle 10 il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (Cis); in questa sede si dovrà «accertare con precisione» il ruolo della Libia negli attentati del 23 dicembre.

Subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri, Spadolini ha riassunto così la situazione per i giornalisti. «Siamo tutti d'accordo — ha detto — che ritorsioni ad atti di terrorismo innescano una spirale incontrollabile. D'altra parte, siamo in costante collegamento con gli alleati per vedere il da farsi, per studiare le misure atte a prevenire ed isolare i centri terroristici nel caso di una loro individuazione». Il ministro della Difesa sembra alludere, insomma, alla possibilità di azioni di «prevenzione» contro i campi (in Libia) in cui si addestrerebbero gli uomini di Abu Nidal, il terrorista palestinese (della fa-

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

DOMANI SU L'Unità Intervista a Natta



Domani «L'Unità» pubblicherà un'ampia intervista al segretario del Pci Alessandro Natta, curata da Romano Ledda. L'intervista affronta i temi fondamentali del dibattito congressuale e quelli della attualità politica. Con un bilancio del 1985 e una analisi delle prospettive dell'anno che si apre. Con l'intervento del segretario, «L'Unità» dà il via ad una serie di iniziative giornalistiche in vista del XVII congresso nazionale del partito. In questo quadro sono programmate una serie di interviste e colloqui con altri dirigenti comunisti, sia a livello nazionale che di federazione e di sezione. Inoltre, tra alcuni giorni inizierà anche la pubblicazione sulle pagine del giornale di una apposita «tribuna congressuale».

«Indesiderati», terroristi e lavoratori clandestini: un provvedimento unico deciso dal governo

Norme più rigide per gli stranieri



Un gruppo di scorta straniera: anche per loro nuove norme

ROMA — Pene più dure per chi viene sorpreso senza permesso di soggiorno; tre mesi di tempo per mettersi in regola concesso ai lavoratori stranieri irregolari e ai loro datori di lavoro o affittacamere; espulsione «per motivi di sicurezza» dello Stato degli indesiderati; una sorta di confino per lo straniero scoperto senza documenti di identità.

Con questi provvedimenti — contenuti in un disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri — il governo affronta il «dopo Fiumicino» tentando la difficile impresa di rendere più rigide le norme per l'ingresso e la permanenza degli stranieri indesiderati in Italia senza alienare l'immagine di un Paese aperto e tollerante.

Ma il provvedimento interviene anche nel complicato mondo dei lavoratori clandestini che certo non intendono essere confusi con i terroristi né subire le conseguenze delle loro azioni.

Sull'urgenza di queste norme il Consiglio dei ministri ha discusso a lungo. I repubblicani avrebbero voluto un decreto legge che rendesse immediatamente operanti divieti e tempi. Ma, alla

fine, l'hanno spuntata Andreotti e Craxi: sarà il Parlamento a discutere il disegno di legge governativo assieme alle altre proposte di legge che giacciono da tempo nelle commissioni. Tra queste, quella di Pci, Dc, Dp e Psi che assicura all'immigrato straniero una parità di trattamento e un uguale accesso alle forme di assistenza e garanzia dei cittadini italiani. Di tutto questo, però, nel disegno di legge governativo non c'è traccia. Il governo comunque chiederà che la discussione di queste norme viaggi sui canali privilegiati della sede legislativa nelle commissioni della Camera e del Senato ma non esclude nemmeno — lo ha annunciato il ministro Scalfaro — qualche stralcio da rendere subito operante mediante decreto legge.

Il provvedimento (che, ha detto Scalfaro, «non è una cattiveria ma un tentativo di mettere ordine») vuole dare allo Stato qualche strumento in più per controllare il via vai di sospetti ma tenta anche di intervenire nella grande piaga degli ottocentomila (o più) lavoratori stranieri irregolari. Una sacca di lavoro

nero e emarginazione in cui convivono la donna delle pulizie orientale, il «pizzaiolo» tunisino ed il venditore di tappeti africani.

Per tutti, questo disegno di legge sostituisce la normativa esistente che non era una legge ma soltanto un Testo unico di polizia targato 1931.

Il provvedimento varato ieri prevede l'obbligo per gli stranieri di entrare in Italia solo attraverso luoghi forniti di uffici di polizia o valichi autorizzati. Per tutti è obbligatorio il passaporto o il visto consolare, «ove necessario». Vengono invece abolite le norme che regolano la dichiarazione di soggiorno: non deve più farla chi resti in Italia per turismo e non oltre 30 giorni, mentre avrà 8 giorni (e non più 5) a disposizione chi arriva per motivi non turistici nel nostro Paese. Sarà obbligatorio per leg-

Romeo Basso

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 6

DAL 1° GENNAIO DIVERSO SISTEMA

Cambiano le tasse La nuova Irpef è stata varata con un decreto

Nelle buste paga di questo mese e di febbraio 40 mila lire in più come acconto - La manovra apprezzata dai sindacati - Modifiche anche rispetto alla precedente proposta avanzata da Visentini

Un metodo che tronca ogni confronto

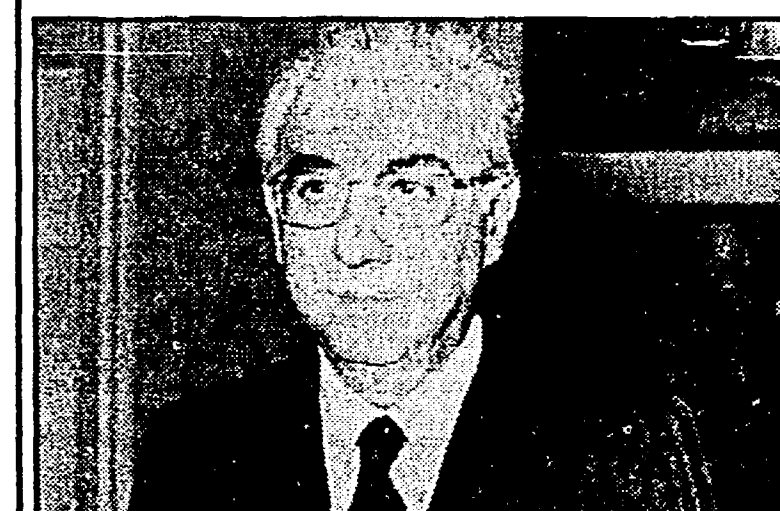
Il governo ha ritenuto di dover decretare non solo per garantire maggiori detrazioni in gennaio e febbraio a parziale compensazione del fiscal drag 1985, ma anche per varare la riforma delle aliquote Irpef. Si tratta di una decisione sconcertante in quanto la riforma era già oggetto di un disegno di legge ordinario del governo e di varie proposte di iniziative parlamentare, tra le quali in particolare quella del gruppo della Sinistra indipendente e del Pci. La discussione su tale proposta e sul progetto governativo si stava svolgendo da tempo nella Commissione finanze e tesoro della Camera e viene ora — con l'emanazione del decreto — bruscamente azzerata. Quelli possono essere le ragioni di questa scelta del Consiglio dei ministri, che già nella seduta del 27 dicembre aveva proceduto al varo di un cospicuo gruppo di decreti, alcuni dei quali di notevole mole e portata, e adesso — dopo aver istituito per decreto la nuova Irpef — si ferma a un'imposta fondamentale come l'Irpef? Al di là di discutibili e parziali motivazioni di carattere tecnico, emerge ancora una volta la grave tendenza ad aggirare le divergenze esistenti nella maggioranza con il ricorso alla decretazione.

A sorpresa il governo ha varato un decreto per riformare l'Irpef. Dopo il mezzo decreto di fine anno per anticipare alcuni contenuti della Finanziaria, il pentapartito ha imboccato un'altra scorciatoia per regolamentare una materia molto delicata e di cui si discute da mesi. La sorpresa nasce anche dal fatto che alla Camera c'è in discussione un provvedimento di revisione dell'Irpef preparato dallo stesso governo. Con il decreto di ieri, ai lavoratori dipendenti (pensionati compresi) vengono corrisposte 80 mila lire (40 a gennaio e 40 a febbraio) come acconto sui futuri benefici prodotti dal nuovo sistema di tassazione. Viene risolta così, con una specie di compromesso, la spinosa questione della re-

stituzione del fiscal drag relativo all'85. Gli ormai famosi 1.450 miliardi in ballo vengono messi subito nelle buste paga dei lavoratori, ma entrano a far parte della riforma Irpef. Le nuove aliquote valgono per tutto il 1986, cioè scattano dal primo gennaio, anche se nei primi due mesi dell'anno i sostituti d'imposta (i datori di lavoro) applicheranno le detrazioni sulla base del vecchio sistema. Il conguaglio di fine anno metterà a posto le cose. Cgil, Cisl e Uil convengono che la restituzione di 80 mila lire costituisca «un sostanziale adempimento dell'impegno assunto a suo tempo dal governo», ma si riservano di esprimere un «giudizio complessivo» su tutta la manovra di riforma dell'Irpef.

A PAG. 2

Cossiga blocca le misure sugli oneri sociali



ROMA — Il presidente della Repubblica ha bloccato il decreto legge del governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Nella seduta del Consiglio dei ministri di fine anno il pentapartito aveva approvato un provvedimento per la fiscalizzazione in cui si introduceva anche la sanatoria del periodo giugno-novembre 1985. Ora Cossiga, secondo una nota ufficiosa di palazzo Chigi, ha richiamato appunto l'attenzione del governo sulla incongruità dell'uso del decreto legge per regolare i rapporti giuridici sorti sulla base di precedenti decreti legge non convertiti. Il governo ha così escluso dal decreto sulla fiscalizzazione la sanatoria del periodo giugno-novembre. Questo aspetto resta affidato ad un apposito disegno di legge. Gli imprenditori avevano insistito molto perché il pentapartito varasse il decreto sulla fiscalizzazione. Come reagiranno adesso?

Stop anche a legge per il Sud e Berlusconi 4

Il presidente della Repubblica ieri ha bloccato anche rinviandola alla Camera, la legge recentemente approvata per gli interventi (120mila miliardi) nel Mezzogiorno. Al Quirinale si attribuisce, inoltre, un intervento volto a dissuadere, come è poi avvenuto, il governo a varare un nuovo (il quarto) decreto per le emittenti private dopo che il precedente è scaduto il 31 dicembre scorso.

SERVIZI A PAG. 2

Nell'interno

Pompeo Colajanni ha 80 anni Gli auguri di tutti i comunisti

Comple oggi ottant'anni il compagno Pompeo Colajanni, dirigente comunista, già parlamentare dell'Assemblea siciliana e del Parlamento nazionale. Divenuto comunista negli anni Venti, combattente antifascista, comandante partigiano, è stato un maestro e un esempio per un'intera generazione di comunisti.

A PAG. 6

Torino, strangolata una suora da ladri scoperti a rubare

Delitto in un orfanotrofio a Torino. Una suora di 37 anni, addetta alla sorveglianza notturna dei bambini, è stata strangolata da malviventi che aveva sorpreso nel corridoio. Prima di fuggire le hanno rubato i pochi soldi che aveva nel borsellino. La scoperta solo ieri mattina ad opera di un'ispezione. Forse gli assassini sono tossicodipendenti.

A PAG. 6

Vengono ridotti a nove gli scaglioni di reddito e le relative aliquote e si introducono modifiche alle detrazioni

Così le nuove imposte sul reddito delle persone

Lavoratori dipendenti con carichi familiari (coniuge e 2 figli)

Reddito imponibile	Disciplina precedente		Disciplina del decreto legge		Differenza imposta netta
	Imp. netta	Aliq. netta	Imp. netta	Aliq. netta	
3.000	0	0,00	0	0,00	0
4.000	0	0,00	0	0,00	0
5.000	0	0,00	0	0,00	0
6.000	0	0,00	0	0,00	0
7.000	102	1,46	0	0,00	- 102
8.000	282	3,53	0	0,00	- 282
9.000	462	5,13	180	2,00	- 282
10.000	642	6,42	400	4,00	- 242
11.000	938	8,53	620	5,64	- 318
12.000	1.349	11,24	996	8,30	- 353
13.000	1.619	12,45	1.276	9,82	- 343
14.000	1.889	13,49	1.556	11,11	- 333
15.000	2.244	14,96	1.836	12,24	- 408
16.000	2.514	15,71	2.116	13,23	- 398
17.000	2.784	16,38	2.396	14,09	- 388
18.000	3.052	17,12	2.676	14,87	- 376
19.000	3.423	18,02	2.956	15,56	- 467
20.000	3.693	18,47	3.236	16,18	- 457
22.000	4.233	19,24	3.796	17,25	- 437
24.000	4.773	19,89	4.356	18,15	- 417
25.000	5.123	20,49	4.636	18,54	- 487
26.000	5.473	21,05	4.916	18,91	- 557
28.000	6.173	22,05	5.476	19,56	- 697
30.000	6.873	22,91	6.036	20,12	- 837
32.000	7.613	23,79	6.716	20,99	- 897
34.000	8.353	24,57	7.396	21,75	- 957
35.000	8.723	24,92	7.736	22,10	- 987
36.000	9.093	25,26	8.076	22,43	- 1.017
38.000	9.833	25,88	8.756	23,04	- 1.077
40.000	10.653	26,63	9.436	23,59	- 1.217
45.000	12.703	28,23	11.136	24,75	- 1.567
50.000	14.753	29,51	12.836	25,67	- 1.917
100.000	37.653	37,65	33.336	33,34	- 4.317
250.000	119.853	47,94	110.336	44,13	- 9.517
450.000	243.853	54,19	223.836	49,74	- 20.017
800.000	469.853	58,73	434.836	54,35	- 35.017

Acconto ai lavoratori 40mila lire in più a gennaio e febbraio

Anche ai pensionati verrà corrisposto un anticipo sui risparmi dell'86 introdotti dalla riforma - Il nuovo sistema a pieno regime in marzo

Lavoratori dipendenti senza carichi familiari

Reddito imponibile	Disciplina precedente		Disciplina del decreto legge		Differenza imposta netta
	Imp. netta	Aliq. netta	Imp. netta	Aliq. netta	
3.000	0	0,00	0	0,00	0
4.000	0	0,00	0	0,00	0
5.000	0	0,00	0	0,00	0
6.000	288	4,80	72	1,20	- 216
7.000	468	6,69	292	4,17	- 176
8.000	648	8,10	512	6,40	- 136
9.000	828	9,20	732	8,13	- 96
10.000	1.008	10,08	952	9,52	- 56
11.000	1.304	11,85	1.172	10,65	- 132
12.000	1.715	14,29	1.548	12,90	- 167
13.000	1.985	15,27	1.828	14,06	- 157
14.000	2.255	16,11	2.108	15,06	- 147
15.000	2.610	17,40	2.388	15,92	- 222
16.000	2.880	18,00	2.668	16,68	- 212
17.000	3.150	18,53	2.948	17,34	- 202
18.000	3.448	19,16	3.228	17,93	- 220
19.000	3.789	19,94	3.508	18,46	- 281
20.000	4.059	20,30	3.788	18,94	- 271
22.000	4.599	20,90	4.348	19,76	- 251
24.000	5.139	21,41	4.908	20,45	- 231
25.000	5.489	21,95	5.188	20,75	- 301
26.000	5.839	22,46	5.468	21,03	- 371
28.000	6.539	23,35	6.028	21,53	- 511
30.000	7.239	24,13	6.588	21,96	- 651
32.000	7.979	24,93	7.268	22,71	- 711
34.000	8.719	25,64	7.948	23,38	- 771
35.000	9.089	25,97	8.288	23,68	- 801
36.000	9.459	26,28	8.628	23,97	- 831
38.000	10.199	26,84	9.308	24,49	- 891
40.000	11.019	27,55	9.988	24,97	- 1.031
45.000	13.069	29,04	11.688	25,97	- 1.381
50.000	15.119	30,24	13.388	26,78	- 1.731
100.000	38.019	38,02	33.888	33,89	- 4.131
250.000	120.219	48,09	110.888	44,36	- 9.331
450.000	244.219	54,27	224.388	49,66	- 19.831
800.000	470.219	58,78	435.388	54,42	- 34.831

Lavoratori autonomi ed imprenditori minori con carichi familiari (coniuge e 2 figli)

Reddito imponibile	Disciplina precedente		Disciplina del decreto legge		Differenza imposta netta
	Imp. netta	Aliq. netta	Imp. netta	Aliq. netta	
3.000	0	0,00	0	0,00	0
4.000	23	0,58	0	0,00	- 23
5.000	203	4,06	0	0,00	- 203
6.000	383	6,38	18	0,36	- 365
7.000	563	8,04	388	5,54	- 175
8.000	860	10,75	608	7,60	- 252
9.000	1.040	11,56	828	9,20	- 212
10.000	1.220	12,20	1.048	10,48	- 172
11.000	1.460	13,27	1.268	11,53	- 192
12.000	1.730	14,42	1.488	12,40	- 242
13.000	2.000	15,38	1.768	13,60	- 232
14.000	2.270	16,21	2.048	14,63	- 222
15.000	2.658	17,72	2.328	15,52	- 330
16.000	2.928	18,30	2.608	16,30	- 320
17.000	3.198	18,81	2.888	16,99	- 310
18.000	3.468	19,27	3.168	17,60	- 300
19.000	3.738	19,67	3.448	18,15	- 290
20.000	4.008	20,04	3.728	18,64	- 280
22.000	4.548	20,67	4.288	19,49	- 260
24.000	5.088	21,20	4.848	20,20	- 240
25.000	5.438	21,75	5.128	20,51	- 310
26.000	5.788	22,26	5.408	20,80	- 380
28.000	6.488	23,17	5.968	21,31	- 520
30.000	7.188	23,96	6.528	21,76	- 660
32.000	7.928	24,78	7.208	22,53	- 720
34.000	8.668	25,49	7.888	23,20	- 780
35.000	9.038	25,82	8.228	23,51	- 810
36.000	9.408	26,13	8.568	23,80	- 840
38.000	10.148	26,71	9.248	24,34	- 900
40.000	10.968	27,42	9.928	24,82	- 1.040
45.000	13.018	28,93	11.628	25,84	- 1.390
50.000	15.068	30,14	13.328	26,66	- 1.740
100.000	37.960	37,97	33.828	33,83	- 4.140
250.000	120.168	48,07	110.828	44,33	- 9.340
450.000	244.168	54,26	224.328	49,85	- 19.840
800.000	470.168	58,77	435.328	54,42	- 34.840

ROMA — L'Irpef, la tassa cardine del nostro sistema fiscale, è stata riformata per decreto legge. Il provvedimento è stato approvato a sorpresa verso le due del pomeriggio di ieri dal Consiglio dei ministri. A sorpresa perché nessuno si aspettava che una materia così delicata e di cui si stava discutendo da mesi potesse avere il disco verde con questo sistema sbrigativo. Anche perché c'è in discussione alla Camera un disegno di legge di riforma presentato dallo stesso pentapartito l'11 ottobre dell'anno passato. Secondo il ministro delle Finanze, Visentini, anche in questa complessa e certo non nuova materia dell'Irpef era possibile ormai ravvisare i caratteri «di straordinaria necessità ed urgenza» che la Costituzione prevede come necessari perché si possa procedere a forza di decreti. Il Parlamento ha sessanta giorni di tempo per discutere ed approvare il provvedimento, ma Visentini è più che ottimista ed è convinto che tutto fili liscio e senza intoppi.

La nuova riforma dell'Irpef è diversa in più punti da quella preparata dallo stesso Visentini e approvata dal governo all'inizio d'autunno dell'anno passato. Le differenze sono soprattutto in una diversa curva delle aliquote e del sistema di detrazioni e in una novità legata a tutta la complessa vicenda della restituzione del fiscal drag relativo all'85, cioè di tutti quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Copressa, cioè, la detrazione del 1.400-1.450 miliardi: una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

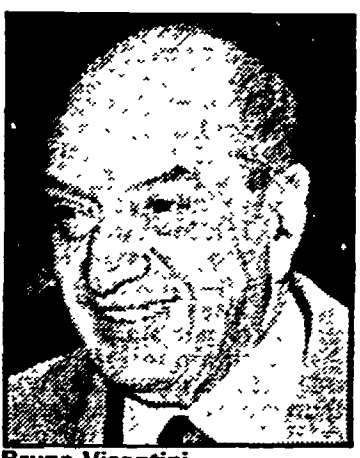
La spinosa questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quattro miliardi e mezzo in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modificazione delle aliquote. Cioè 1.400 miliardi vengono dati «per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario conformemente alle attese del mondo del lavoro dipendente», come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Cioè vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo connessa con il periodo di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema. Ma la riforma Irpef scatta, però, dal primo gennaio di quest'anno, cioè, sono già in vigore le nuove aliquote. Il conguaglio di fine anno metterà le cose di nuovo in ordine, terrà conto del fatto che a gennaio e febbraio le trattenute fiscali sono state calcolate per comodità, con il vecchio sistema nonostante fosse già in vigore il nuovo e che, sempre negli stessi due mesi, sono state date ai lavoratori 80 mila lire come anticipo immediato rispetto a quello derivante dalla organica revisione delle aliquote e delle detrazioni. Ma il decreto Visentini non introduce meccanismi per evitare nuovo fiscal drag in futuro.

Secondo il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, questo acconto sulla riforma Irpef rappresenta un passo avanti del governo verso «la pace sociale». Lo sgrovio era infatti — dice il ministro — uno dei punti chiave per

Nelle tre tabelle grandi (dove gli importi sono espressi in migliaia di lire) vengono illustrati tre casi che riguardano categorie di contribuenti tra le più numerose. Sono prese in considerazione fasce di reddito nelle quali è inclusa la maggioranza dei cittadini. Nell'ultima colonna si può leggere quanto ogni contribuente ci guadagnerà concretamente con la nuova normativa. Nelle tabelle piccole i nove scaglioni di reddito e le relative aliquote di imposta come risultano riformati dal nuovo decreto del ministro delle Finanze.



Aliquote per scaglioni di reddito

Millioni di lire	%
1) fino a 6	12
2) oltre 6 fino a 12	22
3) oltre 12 fino a 30	28
4) oltre 30 fino a 50	34
5) oltre 50 fino a 100	41
6) oltre 100 fino a 150	48
7) oltre 150 fino a 300	53
8) oltre 300 fino a 600	58
9) oltre 600	62

«Non c'è l'urgenza», dice Palazzo Chigi. Ma si parla di intervento decisivo del Quirinale

Tv private, il governo rinuncia al decreto

Soltanto 8 giorni fa l'esecutivo sembrava deciso a varare un quarto provvedimento, nonostante gli aspri contrasti sulla pubblicità - Ieri il colpo di scena: una sentenza della magistratura romana (ma del 13 dicembre) avrebbe fatto venir meno — si dice — i motivi dell'urgenza

ROMA — Pochi minuti prima delle 16 — la riunione del consiglio dei ministri era cominciata alle 11.30 — Gava è sceso, quasi per ultimo, nel cortile di Palazzo Chigi e ha parlato con il vicesegretario del clausurato evento già annunciato in mattinata: il quarto decreto Berlusconi è cancellato dall'agenda dell'esecutivo. Il governo ha ritenuto che non sussistano i motivi d'urgenza che la Costituzione prescrive per provvedimenti del genere. Immediatamente ci si è interrogati sulle ragioni di questo repentino mutamento, visto che soltanto otto giorni fa il governo aveva cercato di varare il decreto che ieri è stato chiuso nel cassetto. E' opinione diffusa — confortata da più di una indiscrezione — che il governo si sia trovato di fronte a una netta e manifesta contrarietà del Quirinale.

Ad ogni modo il colpo d'occhio sul sistema della comunicazione rivela, alla fine, questo misero e deprimente paesaggio: la Rai è ancora senza consiglio d'amministrazione, dopo il gesto di rottura con il quale il 14 novembre scorso, rivelandosi come punta avanzata di una composita schieramento che attraversa tutta la maggioranza e che ha manifestamente come obiettivo il sbriciamento di Piero Carniti, le tv private sono senza l'ombrello assicurato dai decreti che si sono succeduti dalla carta stampata che — per via soprattutto degli ultimi cambiamenti negli assetti proprietari nel gruppo Rizzoli-Corsera e del potere crescente

della Fiat — è attraversato da nuove e aspre tensioni.

Come è stato spiegato il drastico mutamento di scenario nell'arco di una settimana, dal 27 dicembre scorso, quando i ministri di Gava arrivarono a Palazzo Chigi con un corposo decreto di 14 articoli. Non se ne fece niente e si rinviò il tutto di una settimana perché — spiegano i ministri — c'era un contrasto insanabile sulla pubblicità. L'urgenza non fu messa in dubbio, ieri, invece, prima Gava e poi una nota ufficiale di Palazzo Chigi hanno sostenuto: l'urgenza non c'è perché il 13 dicembre il tribunale di Roma ha respinto una delle sentenze preteritorie che avevano portato al cosiddetto oscuramento delle tv private, quindi la giurisprudenza in materia è cambiata; in secondo luogo non è soltanto la sentenza del tribunale di Roma che la sola questione della pubblicità possa da sola configurare una situazione di urgenza.

Un fatto balza subito agli occhi: la sentenza del tribunale di Roma del 13 dicembre era ben nota già il 27. E ieri Spadolini ha ribadito che una decisione sulla pubblicità — che riduce drasticamente gli spot televisivi — non solo continua a dividere la maggioranza, ma è questione da risolvere presto. L'aver ritenuto che l'urgenza non sussiste è forse un atto di respinta del governo? Oppure è un velo pietoso steso sui feroci contrasti che dilanano il pentapartito e che investono l'intero sistema dell'informazione e non la sola pubblicità?

Torniamo per un momento al 27 dicembre, quel giorno non si conosceva soltanto la sentenza di Roma — che non preclude d'altra parte, diverse pronunce di altre magistrature: non a ca-

Palazzo Chigi senza mostrare né evidente tranquillità per la sentenza di Roma, né sovrachiar attenzione per le parole pronunciate da Paladini. Anzi — a decorrenza del decreto di confidare nel Padreterno e nei pretori per i tre giorni di voto legislativo — 13 gennaio — che si dovranno affrontare. Non solo: la Pretura di Roma ha già chiarito che non potrà non applicare le leggi tornate in vigore con la decadenza del vecchio decreto.

Se dovessero tardare altre misure — leggi o decreti che fossero — Ma se — come si dice — il Quirinale, a chi lo ha interpellato in proposito — anche da Palazzo Chigi — ha risposto di condividere i giudizi del presidente della Consulta, ecco che si spiega meglio il colpo di teatro di ieri. Tanto più che il consiglio dei ministri si è accennato a non emanare per decreto — è stato trasformato in disegno di legge — anche il provvedimento di correzione (è l'articolo 13 del decreto cancellato) della norma elettorale del consiglio Rai: come si spiega qui sotto la commissione — in futuro, giacché ora il consiglio dovrà comunque essere rieletto interamente — potrà sostituire chi dovesse non accettare l'elezione o cessare dall'incarico.

Che cosa accadrà ora? Da una maggioranza che — per voler lottizzare e mercanteggiare — ha finito col ridursi prigione dei suoi stessi perversi metodi cominciano a levarsi voci per l'apertura di «una fase nuova». Sono intenzioni della cui genuinità daranno prova i comportamenti concreti delle prossime ore. Sul piano delle scadenze tutto è chiaro: per il consiglio Rai l'8 si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza che deciderà come e quando procedere alle nuove votazioni: sulla questione Carniti non ha voluto pronunciarsi, rinviando ai giudizi della sen. Jervolino, presidente della commissione; per la legge — essendosi ieri il governo rimesso al Parlamento non c'è che da riattivare le commissioni Interni e Trasporti della Camera, il comitato ristretto che, tuttavia, la maggioranza ha fatto girare sinora a vuoto. Il punto è la volontà po-



Rinvia ieri alle Camere

Cossiga blocca anche la legge sul Mezzogiorno

Mancava della copertura finanziaria. Giudizi contrastanti nella maggioranza

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha rinviato ieri alle Camere la legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La legge era carente di una adeguata copertura finanziaria, in quanto prevedeva il reperimento di 120 miliardi, avvalendosi dell'autorizzazione di spesa autorizzata da un decreto legge del 24 ottobre '85 a favore dell'occupazione giovanile nel Sud. Ma il decreto legge scadeva il 23 dicembre scorso e il governo ha provveduto a rinnovarlo soltanto il 30 dicembre, per cui la legge per il Mezzogiorno si è presentata alla firma del presidente Cossiga con un riferimento a fondi inesistenti. Di qui il rinvio alle Camere, che è stato comunicato ieri mattina in Parlamento dal presidente di turno, on. Lattanzio.

Tutti d'accordo sull'inevitabilità della decisione, ma i primi commenti sono stati contrastanti. Per la sinistra, il rinvio è un segnale di sfiducia nei confronti del governo. Per la destra, invece, è un atto di responsabilità. Il presidente della Repubblica — ha osservato — inaugura il 1986 con una interpretazione rigorosa che è stata applicata per la prima volta proprio a carico del Mezzogiorno. C'è da ritenere che non si tratti di una coincidenza. Contrariato anche Pierluigi Romita (Psd), ministro del Bilancio: «Leggeremo attentamente — ha detto — il messaggio del presidente Cossiga per capire bene in che cosa consista la natura del rinvio che egli ha mosso. Poi troveremo una soluzione, in tempi rapidi, come richiede l'importanza della legge sul Mezzogiorno».

Ma se socialisti e socialdemocratici criticano (in modo più o meno esplicito) Cossiga,

il democristiano Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio della Camera — se la prende, invece, con il governo, esprimendo il «disappunto per un ostacolo che è solo di natura formale e che una più accorta condotta governativa avrebbe potuto evitare». Minimizziatrici, invece, le prime reazioni provenienti dal ministero per il Mezzogiorno.

Comunque — al di là del merito di questa vicenda — emergono anche questioni più generali, come spiega il deputato democristiano Bassanini della Sinistra Indipendente: «Il presidente della Repubblica — nota Bassanini — intende esercitare con molta decisione i poteri che gli spettano, anche e soprattutto a garanzia dell'equilibrio della finanza pubblica. Senza una riforma incisiva delle procedure parlamentari e senza l'istituzione di un ufficio parlamentare del Bilancio (attrezzato a verificare il costo reale di ogni legge) vi è il rischio di un'inarrestabile fioritura di rinvii presidenziali di leggi approvate dal Parlamento».

Bassanini ha anche annunciato di aver inviato — ieri stesso — una lettera a Nilde Iotti, presidente della Camera, «per sollecitare l'esame da parte della giunta del regolamento dell'articolata e rigorosa proposta in materia di esame della legislazione della spesa, formulata unanimemente qualche settimana fa dal comitato ristretto» (che è formato dallo stesso Bassanini, dal repubblicano Battaglia e dal dc Segni). Soddisfazione, infine, per la decisione di Cossiga hanno espresso i radicali. I quattro deputati presenti in aula a Montecitorio hanno applaudito il messaggio del presidente.

Antonio Zolfo

**Pericoli
di guerra
nel
Medi-
terraneo**

Fu un brigatista a dare le armi agli attentatori?

Le avrebbe consegnate al «commando» subito prima della strage. Indagine sui kalashnikov utilizzati Br, mafia e terroristi mediorientali - Trovata a Fiumicino un'altra bomba a mano inesplosa

ROMA — Un primo segno, «minore» ma perlopiù certo, della parziale collaborazione con la magistratura di Mohamed Sharam, il terrorista palestinese catturato dopo la strage di Fiumicino: su sua indicazione è stata trovata l'altra notte una bomba a mano, la quindicesima di cui disponeva il commando terroristico. Era in una borsa, finita per errore nel mucchio di bagagli abbandonati raccolti a Fiumicino dalla polizia e tenuti da una dozzina di parenti delle vittime andassero a riprenderli. Le forze dell'ordine avevano già sequestrato, il 27 dicembre, altre due sacche dei terroristi, contenenti anch'esse cinque bombe a mano inesplosive.

Sharam ha fornito l'informazione ieri sera, dopo due ore di mitomismo quasi totale, durante il lungo interrogatorio cui è stato sottoposto dopo l'operazione. Ed avrebbe riferito anche qualche altro dettaglio su come il suo commando è stato rifornito in Italia di armi e documenti falsi. Questo è uno dei punti nodali delle indagini in corso. Gli inquirenti si stanno sempre più convincendo che esiste un'alleanza, perlopiù «logistica», tra gruppi terroristi mediorientali e i superstiti di formazioni eversive italiane.

Una delle ultime acquisizioni — stando alle indiscrezioni — riguarderebbe i «for-

nitari» delle armi in Italia: nel caso di Fiumicino sarebbero stati un membro ancora clandestino delle Brigate rosse e uno straniero, sulla cui nazionalità nulla si è appreso. Sharam, durante gli interrogatori, ha riferito a proposito tre versioni diverse: prima ha indicato come suo «fornitore» un brigatista italiano, poi un uomo e una donna — sempre italiani — infine un mediorientale «di passaggio». Altri due arabi catturati nell'85 a Roma dopo attentati terroristici, colpiti di prelievo contro l'ambasciata giordana e la bomba contro la sede della British Airways, Ahmed Minour e Hassan Aatib, avevano indicato come fornitori delle armi impiegate, consegnate loro a Roma, rispettivamente una donna francese e un uomo belga, rimasti non identificati.

Ieri sera il Pm, Sica, ha iniziato un nuovo interrogatorio di Minour e Aatib, nel tentativo di ottenere maggiori particolari. Le circostanze per ricostruire la rete di appoggio logistico del gruppo di Abu Nidal esistenti in Italia, il magistrato ha chiesto ieri a polizia e carabinieri di rintracciare, e se possibile, i «demolitizzatori», i pirotecnici su tutti i mitra Kalashnikov (e i loro bossoli) trovati in Italia negli ultimi 10 anni. Il sospetto, in sostanza, è che armi e bombe siano custodite in un unico deposito clandestino al quale avrebbero potuto far ricorso

terroristi mediorientali, brigatisti rossi ed anche mafiosi. Kalashnikov facevano sicuramente parte del carico d'armi portato in Italia via mare dal capo Br Mario Moretti, che secondo il racconto di vari pentiti si aveva ricevuto in Libano da una fazione dell'Olp. Gli stessi mitra sono stati impiegati da brigatisti, anche nel recente omicidio a Roma del gen. Hunt (rivendicato assieme alle Fari libanesi) e dai dirottatori dell'«Achille Lauro», oltre che dal commando di Fiumicino.

Sui fronti stranieri (Austria e Belgio) poche novità. In Austria si continua a ricercare il «quarto uomo», che comandava il commando (descritto come elegante, colto, alto 1,75, capelli e baffi neri) ma che non ha materialmente partecipato alla strage. In Belgio è stato confermato provvisoriamente l'arresto dei due arabi (sarebbero un libanese di 35 anni, certo Basam, e un suo amico di 30 anni) e del loro scippo belga, Dany Engels, pregiudicato di 29 anni. Engels aveva in casa 11 kg di esplosivo, micce, detonatori, parecchi mitra e armi. Queste ultime sarebbero però risultate «demolitizzate», cioè armi da collezione.

Intanto da Zurigo si è appreso che la polizia svizzera aveva arrestato quattro giorni prima della strage di Roma, un arabo con passaporto marocchino falso. Sulla vicenda sono in corso indagini.

Escalation di indiscrezioni e conferme ufficiose dagli Usa

Aerei anti-radar a Sigonella

A Tripoli già pronti commando suicidi

Secondo la «Abe», Reagan considererebbe due opzioni: appoggio a una azione israeliana, bombardamento di obiettivi in territorio libico - L'Olp conferma le divergenze con Gheddafi, ma condanna ogni ipotesi di aggressione militare - L'Iran pronto a intervenire



Yitzhak Shamir



David Levy

Shamir vuole intervenire nel Libano

Lo ha dichiarato ieri alla radio israeliana - Un appello analogo lanciato dal vice primo ministro David Levy

TEL AVIV — Mentre si intensificano i preannunci di una rappresaglia per gli attentati terroristici di Roma e Vienna, il ministro degli Esteri israeliano Shamir ha introdotto ieri un ulteriore elemento di inquietudine sostenendo la necessità di un intervento militare in Libano.

Shamir, facendo riferimento a una serie di incidenti di frontiera culminati giovedì nel lancio di un razzo nei pressi di Kiriath Shmona, ha dichiarato alla radio che forse è necessario un intervento militare contro i guerriglieri arabi che operano nel Libano meridionale. «Questo è un momento di estremo pericolo», ha detto, e ha aggiunto: «Spero — e lo spero ardentemente — che le forze di difesa israeliana non permettano che questi attacchi continuino e che faranno di tutto per assicurare la pace per i civili della Galilea».

Sullo stesso tono, e sempre alla radio, ha parlato anche il vice primo ministro David Levy, anch'egli esponente della formazione di destra Likud guidata da Shamir. Levy ha invitato Israele a creare una fascia di sicurezza più ampia nel Libano meridionale e a rafforzare l'armata del Sud Libano, cioè la milizia libanese addestrata e finanziata da Israele. Accennando ad un intervento in Libano sono stati fatti indirettamente anche da un'altra personalità del governo, che però non ha voluto essere nominata. Ha detto ad alcuni giornalisti stranieri che i missili siriani lungo la frontiera e in territorio libanese ostacolano i voli di ricognizione israeliani sulla regione.

Le dichiarazioni degli esponenti politici sono accompagnate dalla diffusione di notizie su incidenti e attentati, per lo più di piccola entità e senza vittime, alcuni dei quali non sembrano attribuibili né a terroristi, né a guerriglieri, ma piuttosto alla delinquenza comune. La radio ha anche dato notizia di uno scontro a fuoco nel Sud Libano nel corso del quale due guerriglieri sono rimasti uccisi ad opera dei miliziani filo israeliani. Il commando guerrigliero, ha precisato la radio, cercava di dare l'assalto al castello di Beaufort situato a quattro chilometri dal confine israeliano.

Intanto si è appreso anche che contatti sono in corso fra Israele e alcuni paesi europei per concordare misure antiterrorismo. Lo ha reso noto il giornale «Davar» precisando che il capo della polizia israeliana David Kraus ha incontrato i rappresentanti di diverse polizie europee ai margini di un convegno dell'Interpol in corso a Washington e che il direttore della compagnia aerea israeliana «El Al» ha avuto incontri su questo tema con le autorità di Roma e di Vienna.

Il Cairo: in pericolo le trattative di pace

IL CAIRO — Il governo egiziano, l'unico del mondo arabo ad avere rapporti diplomatici con Tel Aviv, ha nuovamente invitato ieri gli israeliani a non effettuare rappresaglie per gli attentati di Roma e Vienna, in quanto «finirebbero per danneggiare le trattative di pace in Medio Oriente». La preoccupazione dell'Egitto è contenuta in una dichiarazione rilasciata al quotidiano «Al Ahram» da Mohamed Bassiouny, incaricato di affari del Cairo in Israele.

Ma la stessa preoccupazione per le conseguenze di una rappresaglia contro la Libia si ritrova in quasi tutti i maggiori giornali egiziani. L'accusa al colonnello

Gheddafi è molto dura («La Libia si è tolta la maschera ed ha mostrato il suo volto sanguinario quando ha definito «eroiche» le operazioni di Roma e Vienna») ma si aggiunge che «non si può combattere il terrorismo con il terrorismo».

La minaccia di un'azione israeliana, appoggiata dagli Stati Uniti, contro la Libia ha comunque messo in allarme il governo del Cairo. Il ministro egiziano della Difesa ha ordinato alle truppe schierate ai confini libici di mettersi in assetto di alta vigilanza. Le licenze degli ufficiali dei reparti di prima linea sono state sospese e particolari misure sono state prese per evitare qualsiasi incidente di frontiera.

Quando decollarono i caccia della Nimitz

Tra Washington e Tripoli un contenzioso quasi decennale - La sfida di Reagan e il drammatico incidente dell'agosto del 1981 - Si parlò di una «trappola» preparata per i due aerei libici che poi furono abbattuti - Un elenco di accuse fitto anche di invenzioni e forzature propagandistiche

Né l'esecuzione suscitata dalle stragi di Fiumicino e di Vienna, né la generale riprovazione dell'ambivalenza di cui Gheddafi ha dato e dà prova in relazione con il fenomeno del terrorismo, né, infine, la cura riposta dal presidente Reagan nel sintonizzarsi con le emozioni dell'opinione pubblica nelle «corsie allo scontro» con la Libia possono far dimenticare un dato importante, del quale occorre tener conto nel guardare alla minacciosa mobilitazione aeronavale in atto nel Mediterraneo: il fatto che il ricorso alla pressione militare diretta o indiretta, fino ad atti di guerra aperta, contro la Libia, è divenuta una costante della politica americana diversi anni orsono, assai prima che quegli episodi si verificassero.

I primi segni di un peggioramento delle relazioni tra Washington e Tripoli si erano avuti già sotto l'amministrazione Carter, con il rifiuto, da parte di quest'ultima, di riconoscere la sovranità proclamata dalla Libia sul Golfo della Sirte. Carter, tuttavia, aveva dato agli aerei e alle unità navali statunitensi le direttive di non spingersi oltre un certo limite, per evitare incidenti suscettibili di complicare la crisi con l'Iran.

Fu Reagan a capovolgere, a pochi mesi dall'insediamento, quella scelta. Il 6 maggio dell'81, la nuova amministrazione ordinava la chiusura dell'ambasciata libica a Washington e l'espulsione del personale diplomatico, come punizione per «un'ampia gamma di provocazioni e di trasgressioni, compreso il sostegno al terrorismo in-

ternazionale». Nell'agosto successivo, la Sesta Flotta veniva mobilitata per «esercitazioni» nella zona contestata. Il 19 agosto, due caccia Ss-22 libici erano abbattuti da aerei F-14 statunitensi decollati dalla «Nimitz» in quelle che la versione ufficiale di Washington definì «acque internazionali». Le circostanze dello scontro furono variamente descritte dalle due parti, che si addossarono reciprocamente la responsabilità di «attacchi non provocati». Ma il settimanale Newsweek, nel numero apparso pochi giorni prima, aveva già parlato di quelle esercitazioni come della «prima sfida diretta» di Reagan a Gheddafi. E il londinese Sunday Times, in una ricostruzione dell'incidente, scrisse che i caccia libici erano stati deliberatamente attirati in una «trappola» per impadronirsi di una pubblica umiliazione.

Reagan stesso accreditò questa interpretazione. Il 20 agosto, in un discorso pronunciato a bordo della portaerei Constellation al largo della California, egli dichiarò di aver dato personalmente l'ordine di sfidare le rivendicazioni libiche sul Golfo della Sirte, ponendo ai libici la scelta tra sottostare o essere distrutti. Al momento dell'incidente, aggiunse, egli dormiva: aveva dato ordine ai suoi collaboratori di non svegliarlo, a meno che non vi fossero perdite «dalla parte nostra».

Fu senza dubbio il momento più drammatico nei rapporti tra la superpotenza americana e il piccolo paese mediterraneo. Non fu il solo incidente: il vice ammiraglio Rowden, co-

mandante della Sesta Flotta, ne elencò ben quarantadue, verificatisi nei sessi giorni, sia prima che dopo l'abbattimento del due caccia. Né fu senza conseguenze. Ai primi del settembre successivo Gheddafi annunciava la decisione di staccarsi da una posizione di «neutralità» per «rischiare la protezione sovietica e ammonire le popolazioni di Creta, della Turchia, della Sicilia e degli altri Stati del Mediterraneo» contro la possibilità di attacchi libici «alle basi nucleari statunitensi nel Mediterraneo», a rischio di «una catastrofe internazionale», nel caso di ulteriori violazioni.

Le molte e veementi proteste suscitate da quell'episodio, anche in capitali amiche, dissuasero probabilmente Reagan dallo spingersi oltre. Ma la politica di programmatica ostilità continuava a spiegarsi senza sosta, in attesa di momenti più opportuni. Entro l'81, le compagnie petrolifere americane e tutti i cittadini americani erano invitati a lasciare il territorio libico, per sottrarsi a «rischi imminenti» non meglio identificati. La maggioranza repubblicana al Senato faceva passare una risoluzione che condannava Gheddafi come «terrorista» e sollecitava «passi concreti» contro Tripoli.

L'elenco delle specifiche accuse scambiate tra Washington e Tripoli e degli incidenti che hanno coinvolto i due paesi nel triennio successivo sarebbe lungo. Ed è spesso difficile distinguere tra le invenzioni, o le forzature, della propaganda, e gli episodi reali. Certo, i servizi segreti delle



Un'immagine della Nimitz, la portaerei da cui il 19 agosto dell'81 decollarono i caccia Usa che abbatterono due aerei da guerra della Libia di Gheddafi: un clamoroso incidente seguito da versioni contrastanti

due parti sono al lavoro e le loro attività rinnovano la tensione, quando essa tende a venirci meno. «Terrorismo» e «lotta al terrorismo» si affrontano sullo stesso terreno, con metodi non dissimili e con un obiettivo comune: dimostrare l'impossibilità di quella convivenza che altri paesi praticano.

L'8 luglio dell'anno scorso, all'indomani di un'impresa — il dirottamento di un Boeing della Twa in volo tra Atene e Roma, nel quale i libici non hanno avuto parte — Reagan parlò di una «confederazione di Stati terroristi», ai quali attribuisce l'intento di condurre «una guerra contro il governo degli Stati Uniti», nel tentativo di «demoralizzare i loro alleati e di promuovere l'isolazionismo». Strane accuse, che sembrano configurare un ricatto agli amici, prima ancora che una minaccia agli avversari. E strano

elenco: accanto alla Libia figurano l'Iran, la Corea, Cuba, il Nicaragua.

Viene fatto di chiedersi, una volta di più, quale significato abbia la parola «terrorismo» assunta nel dizionario reaganiano. Perché se il terrorismo è, purtroppo, un fenomeno reale e in ascesa, il presidente degli Stati Uniti sembra volerlo ridurre a pretesto e ravvisare nella «lotta» contro di esso soprattutto uno strumento di egemonia. E perché se la «lotta» contro il terrorismo, così come Reagan la impostava ancora ieri, appariva come una sterile caccia al fantasma, oggi essa diventa qualcosa di più grave: la premessa per atti di guerra contro un paese sovrano, suscettibile di appiccare, nel Mediterraneo, un incendio di grandi proporzioni.

Ennio Polito

Preoccupati dispacci della «Tass» A Mosca ancora nessun commento ufficiale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Nessun commento sovietico diretto agli sviluppi della situazione nel Mediterraneo, ma ripetuti dispacci della Tass da diverse capitali occidentali e arabe che hanno reso esplicita l'indubbio e acuta attenzione sovietica in materia. Prima l'agenzia del Cremlino ha riportato, da New York, ampi brani senza commento della dichiarazione della Jamahirya libica sui «preparativi di aggressione sempre più allarmanti» degli Stati Uniti e di Israele, in cui il governo di Washington «cerca di estendere la sfera del conflitto coinvolgendo paesi che non hanno ragioni di frizione o divergenze con la Libia».

Più avanti in serata l'agenzia sovietica tornava sul tema con un dispaccio da Tripoli che riferiva della conferenza stampa di Gheddafi concentrando su due concetti essenziali: Usa e Israele «hanno commesso innumerevoli delitti contro i popoli arabi» e ora «pretendono di contestare agli altri il diritto legittimo all'autodifesa». In secondo luogo le «minacce contro il popolo libico non sono in grado di impaurirci» e nulla potrà «farlo recedere dalla posizione di principio» del «più fermo sostegno al popolo arabo di Palestina».

WASHINGTON — Gli Stati Uniti si apprestano a compiere azioni militari nel Mediterraneo, e in particolare contro la Libia? I timori si sono aggravati ieri, con le notizie sui movimenti delle forze navali americane, confermate nella serata da fonti del Pentagono. Tali fonti hanno detto a chiare lettere che preparativi militari sono in corso nel Mediterraneo per una possibile azione americana di rappresaglia contro la Libia. Poche ore prima, il presidente Reagan, interrotto da un giornalista durante il suo viaggio per incontrare il presidente messicano in una località di frontiera, aveva assicurato che «non stiamo facendo niente fuori del consueto».

Al contrario, la fonte del Pentagono, che ha voluto rimanere anonima, ha confermato che la portaerei «Coral Sea» partita da Napoli in direzione della Libia, ed ha rivelato che aerei dotati di sofisticate attrezzature per disturbare i radar (e quindi la difesa antiaerea dell'avversario) sono giunte dopo che, nella giornata, erano state diffuse numerose notizie e informazioni da parte di fonti di stampa statunitensi.

Secondo la rete televisiva «CBS», le forze statunitensi nel Mediterraneo sono state rafforzate nell'eventualità che il presidente Reagan intendesse ordinare una azione di ritorno dopo gli attentati compiuti a Roma e Vienna venerdì scorso. L'emittente che citava fonti non identificate, ha anche affermato che una nave spia sovietica trasmettebbe ai consiglieri sovietici in Libia le informazioni raccolte sul rafforzamento del dispositivo navale americano.

Secondo un'altra rete televisiva americana, la «Abe», gli Stati Uniti stanno considerando «molto seriamente» la possibilità di una azione militare contro la Libia sempre come «risposta» per gli attentati di Roma e Vienna. Citando, non precisate fonti governative e militari, la «Abe» afferma che il ventaglio delle opzioni in esame a Washington va dall'appoggio a una azione israeliana fino a una azione militare autonoma con il bombardamento di obiettivi selezionati in Libia.

Si è appreso invece che il vice segretario di Stato David Joseph Fischer è giunto ieri al Cairo dove incontrerà «numerosi responsabili egiziani».

BRUXELLES — Al quartier generale dell'Alleanza Atlantica non si fanno commenti, né si forniscono precisazioni, sullo stato di allarme che sarebbe stato decretato per le forze Nato di stanza nel Mediterraneo. «Non è prassi della Nato dare informazioni del genere», ha precisato il portavoce dell'Alleanza. Per quanto riguarda invece i movimenti della portaerei americana «Coral Sea» e delle altre navi della VI flotta, lo stesso portavoce ha invitato i giornalisti a rivolgersi «ai responsabili nazionali delle forze in questione».

Il sud del Mediterraneo non rientra nell'area di intervento della Nato, ma negli ambienti atlantici di Bruxelles si ricorda che speciali procedure sono previste nel caso che una situazione di tensione al di fuori dell'area Nato richieda l'intervento degli Stati Uniti. In questo caso gli altri paesi dell'Alleanza dovrebbero provvedere, se necessario, a «colmare i vuoti» nella difesa Nato. Nulla però, si precisa, indica che questa situazione si sia prodotta o debba prodursi nell'attuale frangente.

NICOSIA — A Tripoli sono ormai pronti i «commando suicidi» e le «unità combattenti» per «far fronte alle minacce imperialiste». La decisione di costituire questi gruppi armati è stata presa al termine di riunioni straordinarie del «Congresso popolare di base libico». Lo afferma l'agenzia ufficiale libica «Jana», che riferisce anche di un colloquio, svolto ieri a Tripoli, tra il maggiore Abdessalam Ahmad Jalloud (numero due libico) e l'ambasciatore sovietico.

Anche ieri i mezzi di informazione hanno dato grande risalto alle manifestazioni popolari che da due giorni si susseguono nelle principali città libiche, dove la gente è scesa in piazza per esprimere «la propria disponibilità a difendere il paese contro un'eventuale aggressione da parte degli Stati Uniti e Israele».

In una lettera al segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, il ministro degli Esteri libico Abdessalam Tiki ha definito gli attentati di Roma e di Vienna come «deplorevoli fatti di sangue» e «atti di terrorismo in cui la Libia non è coinvolta né direttamente né indirettamente, ma anzi «condanna vigorosamente». I due episodi servirebbero da «pretesto» dagli Usa e da Israele per «minacciare e preparare una aggressione contro la Libia».

Appoggio alla Libia qualora venisse attaccata dagli Stati Uniti o da Israele è stato promesso dall'Iran. Il presidente del Parlamento Hashemi Rafsanjani ha infatti dichiarato all'agenzia ufficiale iraniana «Ira» che l'Iran «non lascerà senza risposta un attacco alla Libia». Il presidente iraniano Ali Khamenei ha dal canto suo auspicato una prossima fine della guerra del Golfo in modo che i paesi di Iran e Libia possano unirsi per liberare la Palestina».

Anche Salah Khalaf, del comitato centrale di Al Fatah, ha sostenuto che «indipendentemente dall'ampiezza delle divergenze tra l'Olp e Tripoli le minacce di aggressione ci fanno parte in causa» e «saremmo chiamati in causa a respingere tale aggressione, qualora si avverasse».

Bonn e Londra contro le sanzioni economiche

BONN — Il governo della Repubblica federale tedesca si è detto ieri pronto a collaborare con gli altri alleati occidentali nella «ricerca dei terroristi internazionali», ma ha ribadito la sua opposizione a sanzioni economiche contro la Libia. Secondo il portavoce governativo Norbert Schaefer, che ha reso nota questa posizione, le sanzioni economiche sono un mezzo di azione inefficace. Il portavoce non ha chiarito quali azioni in particolare il governo federale sarebbe disposto a intraprendere insieme agli alleati per arrivare alla neutralizzazione dei terroristi. La Libia è il terzo maggior fornitore di petrolio della Rft, dopo la Gran Bretagna e la Nigeria.

Anche Londra ha preso una posizione analoga, dichiarandosi contraria a sanzioni contro Tripoli, di cui ha definito «dubbia l'efficacia». Lo ha dichiarato ieri un portavoce del ministero degli Esteri, commentando il rinnovato appello americano in questo senso.

Giulietto Chiesa

La vicenda del Csm Dire a nuora perché suocera intenda...

La vicenda che vede al centro il Consiglio superiore della magistratura, questa volta nel corso di un grave contrasto istituzionale, è un problema della posizione dell'ordine giudiziario nel nostro ordinamento. La chiave di volta dell'impianto costituzionale che consente di apprezzare meglio la posizione dei giudici va ricercata — com'è stato ripetutamente affermato in questi giorni — nella disposizione che sancisce la soggezione dei giudici soltanto alla legge. Tale disposizione va però letta tenendo conto delle priorità logico-giuridiche che il concetto generale di legge racchiude in sé. E cioè che nel gradino più alto vi è la Costituzione e in posizione subordinata

stanno le leggi e gli atti aventi forza di legge ordinaria. In altri termini, il giudice, in quanto sia conforme al testo costituzionale, espressione delle componenti fondamentali del popolo italiano. Ciò significa, inoltre, che in ogni caso l'uso della discrezionalità, che la legge spesso concede, deve condurre a risultati in sintonia non tanto col volere di particolari forze politiche, ma col senso di equità e di giustizia sedimentato nelle diverse componenti culturali ed etiche del popolo italiano. Paradossalmente, quindi, la separazione della magistratura è intesa come funzionale al principio democratico, volendo essere separata

dagli apparati pubblici e dai gruppi di pressione privati, a favore di un più diretto e immediato legame con i valori e gli indirizzi trasfusi nelle leggi e prima ancora nella Costituzione.

Ciò detto, non si può ovviamente trascurare che sullo schema formale ora illustrato interferiscono elementi di varia natura che rendono le cose più difficili e complesse. Anzitutto che le leggi in un sistema pluralistico non sempre si ispirano a principi univoci, e dunque lasciano eccessivo spazio alla discrezionalità. Ancora che quest'ultima, come nel caso Tobagi, non sempre viene utilizzata dal giudice in modo rispondente al senso di giustizia presente nel senso comune della gente. Rispetto a queste tendenze negative dell'azione giudiziaria, il diritto di critica appare l'antidoto più efficace. E questo diritto non può essere negato a nessuno, neppure al presidente del Consiglio.

Senonché, il presidente del Consiglio non si è limitato, nel caso Tobagi e nelle vicende giudiziarie connesse, alla critica dell'attività dei giudici. Il suo atteggiamento, per le forme in cui si è manifestato, l'insistenza, la continuità e il tenore degli interventi appare di più di una semplice critica, traducendosi piuttosto in una vera e propria interferenza.

In questa situazione un intervento teso a ricondurre la situazio-

ne nell'ambito della normalità era ed è necessario. Ma chi deve svolgerlo? In effetti, l'organo legittimato dovrebbe essere lo stesso presidente della Repubblica, quale garante della Costituzione, almeno in assenza di un pronunciamento chiaro del Parlamento. Il capo dello Stato, proprio in ragione di tale suo ruolo generale di garante della carta fondamentale, è stato preposto alla presidenza dell'organo di autogoverno dei giudici. Ed è proprio questo elemento che lascia intendere come l'interpretazione di Cossiga sulle funzioni del Consiglio superiore sia qualche modo riduttiva. Se veramente i compiti del Consiglio superiore fossero soltanto quelli di alta amministrazione (disciplina del rapporto di pubblico impiego dei giudici), perché chiamare a presiedere il presidente della Repubblica? Sembra, invece, più ragionevole pensare che l'organo di autogoverno possa esso stesso sollecitare il presidente della Repubblica ad intervenire, nelle forme e nei modi da lui ritenuti più congrui, in difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici.

In conclusione, l'azione del capo dello Stato in questa vicenda, ancorché animata da propositi sicuramente condivisibili, è sembrata mancare dell'articolazione e della complessità che il caso richiedeva e rischia, se non immediatamente corretta e ampliata nel suo destinatario, di scatenare una fuoriuscita dalle regole costituzionali più vasta di quella che si vuole contenere. Sembra, infatti, evidente che il disagio della magistratura, se non avrà modo di evidenziarsi in seno al Consiglio superiore e manifestarsi tramite il capo dello Stato, finirà per esprimersi in forme diverse e più pericolose.

Andrea Pubusa
docente di diritto pubblico
all'università di Cagliari

LETTERE ALL'UNITÀ

L'incoerenza, un bel diagramma e qualche considerazione

Caro direttore,
arrivati alla fine dello scorso anno, tutti si sono affannati a trarre bilanci. Ma una pecca era evidente negli sforzi di certi soloni dell'informazione: la difficoltà di fornire dati a supporto dei giudizi che i loro padroni vogliono a tutti i costi veder sostenuti e propagandati.

Mi ha colpito in particolare l'evidente incoerenza di giornali che sostengono in una pagina che i guai del Paese stanno nell'eccessivo costo del lavoro, e in un'altra sottolineano il clamoroso incremento dei profitti o l'ancor più favorevole andamento degli investimenti finanziari, specie quelli speculativi e non collegati alla produzione.

Tutto ciò se lo permettono anche perché i destinatari della più viciosa propaganda solitamente non sono esperti di analisi economiche e, per i giudizi da dare, dipendono da quelli che, arrogandosi la qualifica di esperti, si ritengono abilitati a pubblicare.

Ecco, a me pare che il nostro giornale potrebbe aiutare tutti a capire meglio, e di testa propria, le cose e i loro perché, se facesse un grosso sforzo per elaborare ed esporre dati statistici capaci di rendere chiaro chi sono stati ancora una volta, in questo 1985, i beneficiari del lavoro e della produzione di beni e ricchezze che la nostra economia ha saputo realizzare.

In particolare mi piacerebbe vedere illustrati in un diagramma i dati dell'incremento delle retribuzioni dei lavoratori insieme con quelli dell'aumento dell'inflazione, dell'incremento dei dividendi distribuiti, dell'aumento dell'indice generale di Borsa, dell'andamento dei titoli speculativi (assicurativi e finanziari in particolare), insieme a qualche lucida considerazione su che cosa significhi in profondità, sul piano sociale, quello che è successo.

ENZO ZATTONI
(Forlì)

Non c'è spazio per le sviste (E i «ragazzi dell'85»?)

Caro direttore,
seguo con estrema attenzione gli sviluppi dell'intera sulla religione a scuola. Mi auguro che i compagni deputati si rendano pienamente conto che in questo particolare momento non c'è alcuno spazio per le «sviste».

Mi sono stupita che i «ragazzi dell'85» così seri e sensibili alle problematiche del mondo della scuola, non abbiano ancora espresso il loro «non strumentalizzato» parere su questa grave vicenda che li interessa personalmente.

MOIRA FIOROT
(Milano)

«E nessuno si scomoda per fare una denuncia?»

Caro direttore,
sono rimasto molto impressionato dal gravissimo incidente che ha causato vittime e distruzioni con l'esplosione degli impianti dell'Agip a Napoli. E questo non solo per l'incidente in sé ma per l'assurdo di una situazione di gravissima cui sono esposte molte concentrazioni urbane.

E mai possibile? E le forze di sinistra, il sindacato, l'opposizione non fanno nulla? Ci sono leggi nazionali che vengono completamente ignorate, con gravi omissioni di atti d'ufficio da parte di sindaci, Usl etc. e nessuno si scomoda per fare una denuncia alla magistratura, forse nemmeno alla stampa? D'accordo con la proposta del Pci di creare un nuovo ente, autonomo dall'Enea, per controllare la sicurezza dei grandi impianti, ma non basta. Bisogna chiedere con forza che ogni Comune faccia un censimento serio di tutte le attività a rischio, non solo dei grandi impianti; che lo aggiorni e che si denunci alla stampa e alla Giustizia ogni situazione che non venga regolarizzata o rimossa nei tempi assegnati (mi riferisco anche agli scarichi gassosi e liquidi inquinanti, all'uso persistente di amianto in tanti, troppi prodotti industriali, all'uso di auto nei centri storici etc., anche se va stabilito un ordine di priorità).

Quante occasioni importanti per guadagnare o riguadagnare la fiducia della gente!

FRANCESCO PAFARATTI
(Roma)

La fine che hanno fatto le previsioni dei maghi più qualificati

Caro direttore,
con la fine dell'85, immancabili, sono tornate le cosiddette previsioni di maghi, astrologi, veggenti e farneticanti vari. Sono tornate a propinare il loro miscuglio di cose scontate e di cose sbagliate, che radio, televisioni e giornali si affrettano a strombazzare. Il modo migliore per rendersi conto di quanto esse valgano è, ovviamente, quello della verifica a posteriori. Ecco dunque che cosa l'Unità e diversi altri quotidiani italiani pubblicavano il 29 dicembre 1984 in articoli di resoconto su una riunione tenuta per formulare le previsioni per l'anno 1985 dall'Associazione Maghi d'Italia. Non si venga dunque a dire che si trattava di previsioni di qualche dilettante mago di provincia, che magari è anche un imbroglione e fa tutto per i soldi, non essendo dotato degli incredibili poteri paranormali dei veri maghi.

Le previsioni si possono dividere in due gruppi.

Primo gruppo: previsioni scontate, ovvero cose tanto normali e generiche che chiunque potrebbe «prevedere» anche per il prossimo anno.

1) Si faranno passi avanti nella lotta al cancro, agli infarti, alla calvizie. Si sono mai fatti dei passi all'indietro?

2) Ci saranno nuovi scandali. Che novità?

3) Ci saranno clamorosi arresti. Aumenterà il pentitismo. Idem.

4) Riprenderà il terrorismo. Idem.

5) Ci saranno rapporti e scambi di visite tra diverse alleanze. Ce ne sono decine ogni anno.

6) Il Papa continuerà a viaggiare. E chi può dubitarne?

7) Rummenigge e Maradona torneranno al gol. E volete che due assi del genere in 12 mesi non segnino neanche un gol?

Secondo gruppo: previsioni «precise» e, spesso, clamorosamente sbagliate.

1) Scudetto all'Inter. Per il rammarico dei suoi tifosi, l'Inter non solo ha perso il campionato scorso ma sembra voler fare lo stesso con quello in corso.

2) Coppa Uefa al Verona. Che invece si è

vinto lo scudetto. Detto tra parentesi, i nostri infallibili non hanno capito niente a proposito delle tre coppe internazionali vinte dalla Juve. Deve essere colpa dell'etere disturbato.

3) Buona annata per Saroni e Moser. Se non ricordo male, nessuno dei due si è piazzato entro i primi 6 posti di nessuna delle «classiche».

4) Dominio della Ferrari in Formula 1. Purtroppo invece a dominare è stato qualcun altro.

5) Raffreddamento nei rapporti Carrà-Japino. Tanto che hanno iniziato assieme una nuova trasmissione.

6) Ritrovamento di una composizione inedita di Puccini. L'unico inedito ritrovato — se non sbaglio — è di Shakespeare.

7) Ritrovamento di un importante giacimento di petrolio in Piemonte. Qui fare dell'ironia sarebbe fin troppo facile.

In conclusione: non sarebbe ora che l'Unità iniziasse a trattare come si meritano questi ciarlatani, venditori di fumo e imbroglioni che approfittano della credulità e del bisogno di sicurezza di molta gente per ingannarla e per far soldi?

C.R.
(Vigevano - Pavia)

Il lavoratore dell'ospedale andato in pensione

Caro direttore,
nel rinnovare la tessera al compagno Patella, attualmente in pensione, mi sono visto consegnare, oltre alla quota tessera, anche L. 150.000 quale contributo per la diffusione dell'Unità all'interno del nostro posto di lavoro.

E grazie anche a questo contributo se noi possiamo mettere a disposizione dei lavoratori due copie dell'Unità giornaliera.

Se consideriamo in quale precaria situazione vivono oggi i pensionati e i continui bellizzi che di giorno in giorno aumentano sulle loro spalle, il gesto di questo compagno è ammirevole e degno del massimo rispetto.

Ma soprattutto deve far riflettere un po' tutti noi: simpatizzanti, iscritti, militanti fino ai più alti vertici, i quali fanno o credono di fare abbastanza ma forse potrebbero contribuire ancor più per il nostro partito.

ENDRO GRILLI
per la Sezione Pci - Guido Rossa -
dell'Ospedale di Circolo di Varese

O non lo è o lo sia del tutto

Spett. Unità,
in questi giorni si discute sulla tassazione o non della indennità di fine rapporto di lavoro, ma si nasconde un punto importante. Come lavoratore sono disposto che venga tassata, in quanto considerata dallo Stato un reddito; ma domando: se è un reddito ai fini dell'imposta, perché non è un reddito pensionabile, con i suoi contributi da versare all'Inps e, naturalmente, conteggiato ai fini della pensione?

I lavoratori ne trarrebbero un vantaggio ai fini della pensione, gli enti previdenziali ne trarrebbero anche loro un vantaggio perché riceverebbero un forte contributo al momento del licenziamento del lavoratore, lo Stato avrebbe la propria Irpe.

Che sia l'uovo di Colombo?

FRANCO BERTOLDINO
(Suzzara - Mantova)

Non tutti gli evangelisti sono evangelisti

Spett. redazione,
ho letto con disappunto a pag. 6 dell'Unità del 17 dicembre il titolo «Israeliti ed evangelisti contro l'ora di religione», per quel termine «evangelisti» il quale sostituiva il termine corretto «evangelici», che l'estensore della nota usa poi in modo appropriato nel testo.

Il redattore doveva forse risolvere un piccolo problema di simmetria per fare il titolo: in «evangelici» gli mancava una lettera; così ha fatto ricorso ad «evangelisti», pensando e lasciando pensare che i due vocaboli siano sinonimi, mentre non lo sono affatto.

«Evangelici» sono tutti i membri delle Chiese riformate in Italia e fuori; «evangelisti» sono i predicatori laici nelle campagne di evangelizzazione, appunto, e nei centri all'interno delle chiese alla pari con i pastori a tempo pieno. L'altro senso è più noto di «evangelisti»: è quello di «autori dei Vangeli».

Si poteva benissimo ricorrere al termine «protestanti», che ha lo stesso numero di lettere di «evangelisti» ed è il vero sinonimo di «evangelici». I «protestanti» non se la prendono davvero se vengono chiamati con il loro nome storico. E l'Unità avrebbe evitato di confermare i lettori frettolosi in una confusione di termini.

prof. GIACOMO QUARTINO
della Chiesa Evangelica in Liguria
(Genova)

Non ci sono «do» per il Radames (un lapsus e Tedeschi si scusa)

Signor direttore,
segno con attenzione la pagina degli Spettacoli e in particolare, da appassionato cultore di musica lirica, le recensioni di Rubens Tedeschi, bravissimo critico musicale di cui ho anche letto i volumi «I figli di Boris» e «Addio fiorito asilo», saggi splendidi e necessari per conoscere in profondità autori ed opere.

Ma sull'Unità del 9 dicembre ho colto un errore nella recensione della prima rappresentazione dell'Aida alla Scala, là dove si parla di «l'impieto do» di Pavarotti e di «un do atteso»: in Aida non ci sono «do» né naturali, né con bemoli per il Radames ed anche l'ironia vicino al «do» il tenore deve effettuare il si bemolle. Questa è la nota scritta da Verdi e ciò può interessare quanti seguono attentamente in quale tonalità cantano taluni artisti lirici.

Nel caso del «celeste Aida» di Pavarotti, non c'è dubbio che l'ha cantato in tono, con il si bemolle acuto.

CARLO GENTA
(Asti)

«In inglese, ma se necessario in tedesco»

Caro direttore,
sono uno studente del Ghana, ho 24 anni. Vorrei corrispondere, in inglese, con dei giovani del vostro Paese. Se proprio è necessario, conosco anche un po' di tedesco.

GEORGEY ADU-ANSAH
Abetifi Training College box 19, Abetifi-Kwan
(Ghana)

INCHIESTA

La Malaysia a un bivio: verso quale sviluppo? - 3

Un'apertura con la Cina prudente e sospettosa

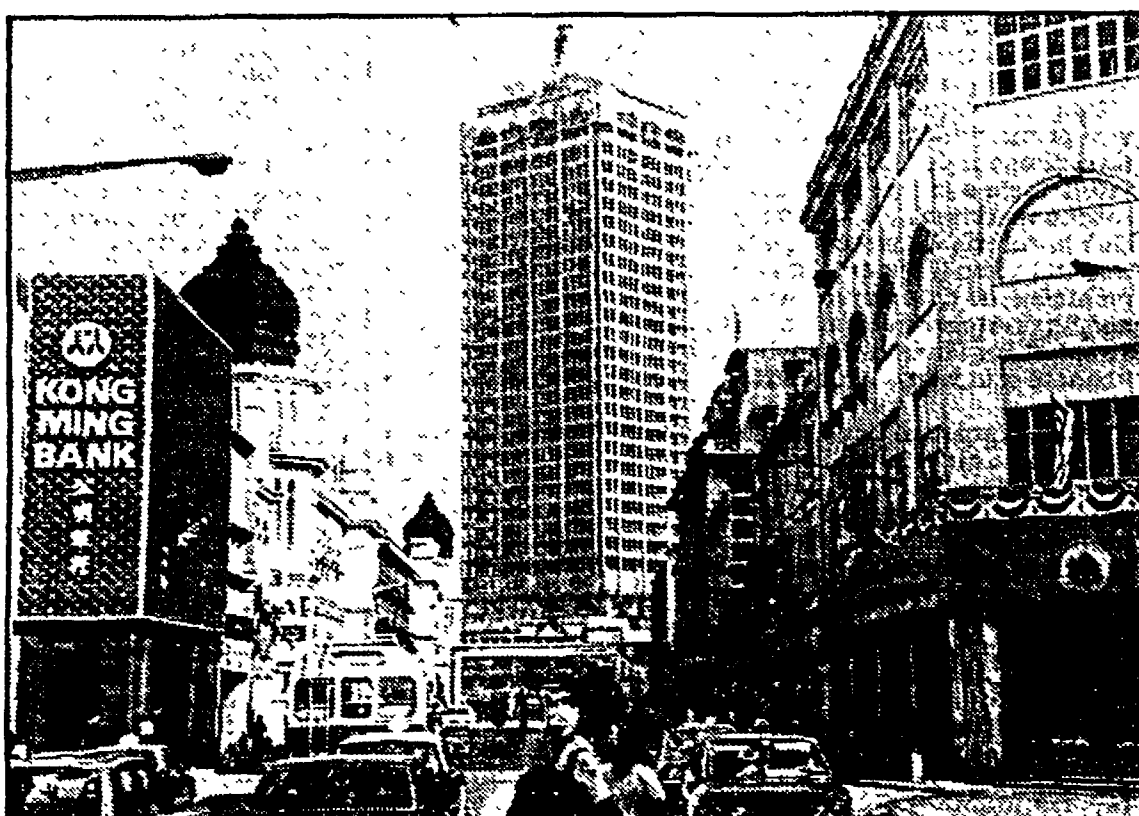
Del nostro inviato
KUALA LUMPUR — Ai confini con la Thailandia e in poche altre zone dell'interno, nel cuore della giungla malaysiana, sopravvivono i resti di un esercito di guerriglieri che tra il 1948 e il 1960 fu una vera spina nel fianco del governo britannico prima, e poi, dopo l'indipendenza (1957), di quello nazionale. Quasi tutti di origine cinese (la seconda etnia per importanza numerica, dopo quella malese autoctona, nella multi-razziale Malaysia), appartengono al partito comunista (Cpm) e ad altri due gruppi da esso separatisi. Sarebbero circa duemila. Ormai privi di ogni supporto finanziario e logistico da parte di Pechino, senza saldi collegamenti di massa, non rappresentano più un pericolo così serio per le autorità. Lo ammette il ministro dell'Informazione, Datuk Rais Yatim, cui chiediamo se non sia giunto il momento di rivedere la tristemente famosa (se n'è interessata anche Amnesty International) legge per la sicurezza (Isa), nata proprio in funzione anticomunista.

L'Isa consente la detenzione fino a due anni (rinovabili a Isas) senza processo sulla base di semplici sospetti di «violenza organizzata contro persone o proprietà» o «attività pregiudiziali alla sicurezza della Malaysia». In realtà, di fatto è stata usata, lamenta l'opposizione, per colpire ogni forma di dissidenza da parte cinese. Certo alcuni dei sospetti di «attività pregiudiziali alla sicurezza della Malaysia» sono utili contro guerriglia e gangsterismo, nega che la legge sia «politicamente motivata», e sottolinea che negli ultimi anni centinaia di persone trattenute in base all'Isa hanno riaperto la libertà. «Non possiamo dire che dovremmo liberarli di questa legge tutto d'un colpo. La Malaysia è uno di quei paesi del Terzo Mondo che si attiene a un'idea di consapevolezza dei problemi della sicurezza. Certo alcuni dei procedimenti sommari permessi dall'Isa sono criticabili».

Ne sa qualcosa Samani Mohammad Amin, direttore editoriale dello «Star», il secondo quotidiano del paese. «Un bel mattino bussano alla mia porta e prelevano e mi portano via. Seguono interrogatori, spostamenti da un luogo di prigionia ad un altro, dapprima in condizioni di rigido isolamento, poi in gruppo. Finalmente, due anni dopo, sono libero». Samani non ha mai capito di che cosa fosse esattamente sospettato. Le accuse verso di lui erano sempre estremamente generiche. E non è un caso isolato.

L'Isa è un esempio dei fattori che limitano la vita democratica in Malaysia, dove pure esistono più partiti che competono in elezioni formalmente «pulite». Ma raduni e cortei sono vietati, il diritto di sciopero è sottoposto a vincoli ferrei, la stampa soggetta a una normativa vessatoria. La legge sulla sedizione impedisce di sollevare in pubblico certi argomenti scottanti, come le prerogative dei sultani o gli speciali privilegi dei cittadini di origine malese. Un recente provvedimento obbliga i mass-media al rinnovo annuo della licenza di pubblicazione, una sorta di spada di Damocle che grava perennemente sul collo degli editori.

Torniamo alla guerriglia. Il primo ministro Datuk Seri Mahathir Mohamad ha sollevato il proble-



Il nuovo corso economico di Pechino favorisce scambi e investimenti, ma Kuala Lumpur teme possibili ingerenze - Langue la guerriglia «maoista» - Una democrazia fortemente limitata

ma nel suo recente viaggio a Pechino, il primo di un capo del governo malaysiano, lamentando l'assenza da parte cinese della aperta sconfessione della lotta armata sul suo territorio.

Ma con i dirigenti cinesi Mahathir ha parlato soprattutto di affari. Il nuovo corso economico di Pechino, la apertura agli investimenti esteri e agli scambi commerciali hanno un motivo in più di interesse per Kuala Lumpur. La vastissima e intraprendente comunità cinese di Malaysia potrebbe trovare nella terra dei propri avi una colossale valvola di sfogo delle proprie attività imprenditoriali, liberando così vasti spazi d'azione all'etnia malese, che recri-

mina per l'occupazione cinese del potere economico. Naturalmente, il processo andrebbe controllato, per evitare che si traduca in una pura emorragia di capitali.

Verso la Cina l'atteggiamento malaysiano è, però, nel complesso diffidente. Poiché l'argomento è delicato, all'Isis (Istituto di studi strategici e internazionali) chiedono l'anonimato per dirci che «nel lungo periodo due sono i pericoli per la Malaysia: la Cina e l'Indonesia. Giacarta storicamente ha sempre considerato suoi molti territori malaysiani, la Cina non ha mire espansionistiche, ma ha già dimostrato di essere disposta a usare la sua forza militare contro i paesi vicini, quando

ha dato la cosiddetta lezione al Vietnam».

Effettivamente, all'interno dell'Asean (l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico, attiva forse più sul terreno della diplomazia internazionale che su quello economico, per il quale è stata fondata), la Malaysia fa (con l'Indonesia e a differenza della Thailandia) la parte della «colomba» negli sforzi per trovare una soluzione alla questione cambogiana. La valutazione è che il Vietnam deve ritirarsi dalla Cambogia invasa, ma questo è solo il problema immediato. Il vero nodo per la Malaysia (dove il 33 per cento dei cittadini è di origine cinese) sarebbe la crescita della potenza di



In alto a sinistra, uno scorcio del centro commerciale di Kuala Lumpur; qui sopra, due fasi nel procedimento di preparazione della gomma: una donna incide la corteccia di un albero della gomma e raccoglie le latiche, che viene successivamente lavorata.

Pechino. Intanto, però, il problema cambogiano è sempre lì. Ricevendo al ministro degli Esteri, il segretario generale Tan Sri Zainal Abidin Sulung non nasconde un certo scetticismo sull'esito degli sforzi diplomatici dell'Asean. La proposta Asean di «esercizi di avvicinamento» tra le parti (Kampuchea democratica e Vietnam-Heng Samrin), cioè, spiega Zainal Abidin, di incontri «pre-negoziali» atti a costruire un'atmosfera, a generare un processo verso contatti diretti, è stata respinta da Hanoi. «Non so» — continua l'alto funzionario — se a questo punto per noi ci sia ancora spazio per procedere. Tutto dipende anche da Cina e Urss, i maggiori sostenitori dei due campi avversari.

Decisamente anticomunista, la Malaysia con il premier Mahathir sembra orientata, però, a un maggiore dinamismo non solo nei rapporti con Pechino, ma anche con Mosca, mal-

grado l'aperta solidarietà islamica professata verso la resistenza afgana antisovietica. A metà novembre, uno dei vice-primi ministri dell'Urss, Yakob Ryabov, è stato a Kuala Lumpur. Una visita di natura commerciale, ma era il personaggio di più alto rango del suo paese mai venuto in Malaysia. Presto Mahathir potrebbe andare a Mosca. Forse, giudicano gli osservatori, si vuole così controbilanciare l'apertura verso Pechino.

Paese membro del Commonwealth britannico, molto legato al Giappone, Mahathir guarda come ad un modello socio-economico, la Malaysia appartiene al Movimento del non-allineati, e le iniziative diplomatiche in direzione così diverse sono anche un modo per affermare la propria ricerca di autonomia internazionale.

Gabriel Bertinotto
(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 2 e 3 gennaio)



Rivolta, 3 detenuti uccisi

MOUNDSVILLE (West Virginia) — Mantengono il controllo del penitenziario dello stato del West Virginia, i detenuti rivoltosi armati di coltelli i quali hanno ucciso tre loro compagni. Ma hanno accettato di liberare gli ultimi sette ostaggi ancora nelle loro mani. In serata hanno mantenuto l'impegno. Dei 16 catturati durante la rivolta, se verranno accolte alcune condizioni. Il cadavere del terzo detenuto ucciso dai compagni di pena è stato prelevato ieri mattina dal penitenziario, poche ore prima del momento fissato per il rilascio degli ultimi ostaggi. L'accordo fra i rivoltosi e le autorità era stato firmato ieri pomeriggio in cambio del rilascio di tutti gli ostaggi e del ripristino del controllo del penitenziario da parte delle forze dell'ordine. Ai detenuti è stato promesso che non ci saranno rappresaglie per i partecipanti alla rivolta, e che il governatore del West Virginia, Arch Moore, ascolterà le loro lamentele.



Al concorso «soltanto» in 1200

GENOVA — Preparati ad accogliere 7000 candidati tra genovesi e romani, per un posto nella pubblica amministrazione, i funzionari della fiera internazionale di Genova si sono trovati

davanti solo un settimo dell'esercito. La defezione si è registrata sul fronte romano, data la scomodità della sede d'esame. Le domande erano 149 mila.

Corsi professionali fantasma in Liguria, accusa di peculato per tutta l'ex giunta regionale

GENOVA — La delibera è stata assunta collegialmente, ha detto, ripetuto e ribadito l'ex assessore sotto accusa. E allora sia collegiale anche l'imputazione. Ha deciso il magistrato. Così l'intera ex giunta regionale ligure in carica fra il settembre del 1981 e l'agosto del 1983, è finita sotto inchiesta per concorso in peculato, nell'ambito del procedimento in corso da mesi sui corsi professionali fasulli finanziati dalla regione con fondi comunitari. Le relative comunicazioni giudiziarie, spiccate dal giudice istruttore Pino Di Mattio, sono state notificate nel giorno a cavallo del Capodanno al socialista Alberto Teardo, allora presidente della giunta; all'attuale presidente, anch'egli socialista, Rinaldo Magnani, allora assessore all'urbanistica; al liberale Gustavo Gamalero, attuale presidente di Genova, allora assessore al turismo; al socialdemocratico Giorgio Laura (ex assessore all'industria) e Giovanni Battista Acerbi, assessore oggi all'agricoltura, allora assessore all'edilizia. Il primo a finire nei guai — arrestato nel luglio scorso, alle prime battute dell'inchiesta, oggi in libertà provvisoria — era stato l'ex vicepresidente della giunta e assessore alla formazione professionale Giacomo Gualco, democristiano. Alla base della recente raffica di avvisi di reato, due finanziamenti in particolare, di una settantina di milioni ciascuno, deliberati nella seduta di giunta del 22 dicembre 1981 a favore di due periodici locali, finanziamenti che, secondo l'accusa, vennero intascati dai ri-

spettivi editori senza tradursi minimamente in iniziative di formazione professionale. Nei mesi scorsi gli inquirenti avevano vagliato la quasi totalità delle pratiche istruite dall'assessorato competente — oltre a Giacomo Gualco — erano finiti in carcere alcuni funzionari regionali, imputati di avere fruito di congrue tangenti sul fondi via via erogati, e una decina di imprenditori, titolari di aziende che avrebbero organizzato corsi-fantasma «unguento» il meccanismo burocratico istituzionale con le opportune bustarelle. Di sviluppo in sviluppo l'inchiesta ha raggiunto dimensioni assai ragguardevoli, con tanto di mappa assai variegata dello sperpero di pubblico denaro, tanto che, due mesi fa, la giunta aveva deciso di costituire parte civile nel procedimento (anche se la maggioranza aveva deciso di confermare Gualco nella carica di consigliere). Ora, con le comunicazioni giudiziarie in questi giorni, la contraddizione si acuisce: i membri dell'attuale giunta che hanno ricevuto l'avviso di reato si ritrovano ad essere imputati e parte civile nello stesso processo. Infatti sul tema della collegialità della delibera sotto accusa, i sostituti Vito Monetti e Mario Morisani avevano sostenuto l'opportunità di sentire come testi i verbalizzanti della giunta di giunta, in maniera da ricostruire con precisione l'iter decisionale. Il giudice istruttore, invece, ha preferito estendere preventivamente l'imputazione all'intera ex giunta, e procederà poi al vaglio delle singole posizioni.

Rossella Michienzi

Incendio Agip: salgono a 8 le comunicazioni giudiziarie a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sono salite ad otto le comunicazioni giudiziarie emesse dal sostituto procuratore Carlo Visconti per lo spaventoso rogo del deposito Agip di S. Giovanni a Teduccio. Insieme a quattro dirigenti dello stabilimento sono inquisiti anche tre operai e un «vigilante». La posizione processuale degli otto appare tuttavia differenziata. Infatti mentre per i dirigenti il reato ipotizzato dal magistrato è incendio e omicidio colposo, per gli operai e il «vigilante» l'avviso di reato parla di furto e contrabbando. In sostanza, il sostituto Visconti avrebbe scoperto un traffico illecito di carburante organizzato da alcuni dipendenti dell'Agip con la complicità, evidentemente, di altre persone: in alcune zone della città, infatti, è possibile acquistare benzina super di contrabbando al conveniente prezzo di 800 lire al litro. Per il momento, si tratta di due liste separate, sia pure parallele. I periti nominati dal magistrato lasciano capire che l'origine dell'esplosione non va ricercata nell'attività di contrabbando dei dipendenti. Che cosa è allora che non ha funzionato nei sofisticati impianti dell'Agip? È questo il mistero non ancora risolto. Visconti sentirà i quattro dirigenti raggiunti da comunicazione giudiziaria. Si tratta del direttore Antonio Migliardini, del suo vice Vincenzo Gaveni e di due responsabili delle operazioni di carico e scarico del combustibile, Ignazio Fenza e Pasquale D'Auria. Gli operai sospettati di contrabbando sono invece i tre che la mattina del 21 dicembre erano impegnati nello svuotamento della petroliera «Agip Gela», Ferdinando Acampora, Antonio De Vita e Gaetano Cozzolino, nonché la guardia giurata Giovanni Alocco.

Delitto nell'orfanotrofio di via Asti forse ad opera di tossicomani

Torino, suora strangolata

Poi rubano le poche migliaia di lire che la religiosa aveva nel borsellino

La monaca, addetta alla sorveglianza notturna di due bambini, è stata svegliata dal rumore - Messo a soqquadro l'ufficio della madre superiora - La scoperta solo ieri mattina - Gli assassini conoscevano bene l'edificio

Dalla nostra redazione

TORINO — Per rubare in un orfanotrofio non hanno esitato ad uccidere. Hanno strangolato la suora che li aveva sorpresi, a pochi passi dal letto dove dormivano i bambini affidati alle cure della religiosa. Prima di fuggire, hanno avuto ancora il coraggio di depredare la vittima del suo borsellino, che conteneva poche migliaia di lire, tutto ciò che gli assassini hanno ricavato dalla feroce impresa.

Per quei pochi spiccioli è stata troncata l'esistenza di suor Rosangela, al secolo Silvana Gasparini di 37 anni. Nata a Civitavecchia, in provincia di Bergamo, aveva deciso giovanissima di prendere i voti, trasferendosi a Suse, dove ha sede l'ordine delle terziarie francescane. In seguito era stata assegnata alla «Pro Infanzia Derelicta» di via Asti 32 a Torino, un istituto che assiste alcune decine di bambini provenienti da famiglie disgregate o che per vari motivi non possono più occuparsi di loro.

È qui che è avvenuto la scorsa notte l'assurdo delitto, uno dei più brutali e sconvolgenti degli ultimi tempi in una città dove pure la violenza criminale ha raggiunto livelli allarmanti. Assurdo è intanto l'obiettivo scelto dai ladri. Nell'istituto di via Asti 32 non sono molti soldi, perché vive delle rette pagate da enti e di elemosine. Sulla facciata dell'edificio, una vecchia palazzina a due piani, c'è una buca per le offerte dei passanti. Forse i malviventi hanno pensato che sotto le festività natalizie i benefattori dovevano essere stati più generosi.



TORINO - L'ingresso dell'istituto. Nel tondo: suor Silvana Gasparini

Poliziotta: né orecchini né collane E per tutti gli agenti niente debiti

ROMA — Con l'uniforme, per le donne poliziotte, sono incompatibili orecchini e collane. I capelli, se lunghi, devono essere raccolti ed in ogni caso l'acconciatura deve lasciare scoperta la fronte, per consentire di portare il cappello calzaio. L'uso dei cosmetici deve essere compatibile «con il decoro della divisa e la dignità della funzione». Sono alcune delle disposizioni del regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza entrato in vigore il 30 dicembre con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ce n'è anche per gli uomini, che dovranno tenere corti baffi e baffi e i capelli di moderata lunghezza.

Quello dedicato alla «cura della persona» (per «evitare giudizi negativi incidenti sul prestigio e sul decoro dell'amministrazione») è solo uno dei 79 articoli del nuovo regolamento, dettato da un decreto presidenziale del 28 ottobre '85 dopo consultazione dei sindacati di polizia e previo parere del Consiglio di Stato. Il regolamento prevede per il personale di polizia una «promessa solenne» all'atto dell'assunzione in prova e il giuramento all'atto della nomina in ruolo, e disciplina i rapporti gerarchici, i doveri, l'ordinamento dei servizi,

la concessione degli alloggi di servizio, i riposi settimanali e i congedi, l'assistenza sanitaria, le ricompense, l'assistenza religiosa, le attività sportive e ricreative.

D'ora in poi, inoltre, il poliziotto in borghese — nel momento in cui interviene — dovrà applicare sull'abito una placca di riconoscimento ed esibire, su richiesta, un tesserino personale.

Nel rapporto tra superiori e inferiori è confermato l'uso del «lei» e tra i doveri ci sono quelli di non abusare delle proprie funzioni, di non denigrare l'amministrazione, di non contrarre debiti, di non avere rapporti con «persone che notoriamente non godono pubblica estimazione», di tenersi lontani da locali e compagnie di dubbia moralità.

Per quanto riguarda gli aspetti più sostanziali, e cioè i servizi espletati dalla polizia di Stato, il regolamento prevede che il personale debba essere impiegato in relazione alla specializzazione professionale (oltre che al ruolo e alla qualifica) e che debba essere fornito di mezzi in dotazione atti ad assicurarne l'incolumità e la sicurezza. Vengono previsti anche turni di addestramento. Il regolamento infine prevede nuove tessere, di diverso colore a seconda del grado e delle funzioni.

di del solito. In ogni caso si tratta di balordi disposti ad accontentarsi di bottini modesti. Una delle tracce che segue la polizia è quella dei tossicomani che compiono gesti disperati per procurarsi qualche soldo con cui acquistare le dosi.

Ma gli inquirenti seguono anche un'altra pista: quella di persone che conoscessero bene l'ambiente. Forse i banditi sapevano che la superiora, suor Armida, e un'altra dozzina di religiose dormono al primo piano, mentre al pianterreno dormiva solo suor Rosangela, addetta alla sorveglianza notturna dei bambini. Forse avevano saputo che per le vacanze natalizie quasi tutti i piccoli ospiti erano stati mandati presso famiglie o associazioni benefiche e che nell'istituto erano rimasti solo due bimbi di tre e quattro anni.

Inoltre i malviventi erano al corrente dell'ubicazione dei luoghi. Anziché da via Asti, una strada poco frequentata del quartiere Oltrepes, essi sono penetrati dal lato opposto dell'isolato, dal corso Quintino Sella, sul quale il traffico è più intenso, per sfacciati giardini.

La via, una strada poco frequentata del quartiere Oltrepes, essi sono penetrati dal lato opposto dell'isolato, dal corso Quintino Sella, sul quale il traffico è più intenso, per sfacciati giardini. La via, una strada poco frequentata del quartiere Oltrepes, essi sono penetrati dal lato opposto dell'isolato, dal corso Quintino Sella, sul quale il traffico è più intenso, per sfacciati giardini.

Secondo la ricostruzione

Secondo le proposte del governo

Editoria, ecco la nuova legge

Tra due anni fine dei contributi e prezzo libero - Contro i trust norme più efficaci?

ROMA — Ieri pomeriggio — mentre si vanno inasprendo le polemiche intorno ai nuovi assetti proprietari del gruppo Rizzoli-Corsera e alla posizione dominante che vi ha assunto la Fiat, che già detiene il pieno controllo delle «Stampa» — gli uffici di Palazzo Chigi hanno diffuso il testo ufficiale del disegno di legge con il quale si prorogano le parti della legge per l'editoria scadute il 31 scorso, se ne modificano altre di primaria importanza: in primo luogo quelle che riguardano i vincoli contro le concentrazioni. Il testo della legge viene reso noto proprio mentre Palazzo Chigi va risolvendo, anch'esso, dubbi sulla liceità della posizione assunta dalla Fiat nel gruppo editoriale milanese. Sulla vicenda si dovrà pronunciare nei prossimi giorni il garante della legge per l'editoria. Per la fine di febbraio si attende una decisione del tribunale civile di Milano su un ricorso presentato da parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente.

A una prima lettura il disegno di legge di proroga sembra voler perseguire l'obiettivo di rendere meno aggirabile il tetto massimo già in vigore: nessun gruppo può controllare più del 20% della tiratura dei quotidiani stampati in tutto il paese. In particolare il disegno di legge di proroga precisa che per detenere una «posizione dominante» — quindi in concreto con la legge, al punto da dichiarare nulli gli atti che l'hanno provocata — non si valuta soltanto la tiratura, ma anche l'attribuzione di poteri maggiori rispetto a quelli derivanti dal numero di azioni o delle quote possedute (e sotto questo profilo potrebbero ricadere, ad esempio, il peso e il ruolo assunti nel Corsera dalla Fiat con le ultime operazioni sul pacchetto azionario di controllo; oppure dall'attribuzione a soggetti diversi da quelli legittimati in base all'assetto proprietario, di poteri nella scelta di amministratori e dirigenti, nonché di direttori e dei redattori) (questa situazione potrebbe riguardare, invece, la situazione del «Mattino», nel quale l'azionista di minoranza — la Affidati, società della Dc — nomina il direttore e un diritto di veto è riservato al Banco di Napoli, proprietario ma non gestore della testata).

Il disegno di legge prevede, inoltre, il prezzo libero dei giornali a partire dal 1° gennaio 1988, quando cesseranno le provvidenze sul consumo di carta. Per il 1988 le provvidenze saranno erogate in misura analoga al 1987, subiranno una decurtazione del 30%, per cessare definitivamente a fine anno. I contributi ai periodici decadono subito, in cambio è concesso l'aumento dell'Iva e l'aumento del 50% del fondo per l'innovazione tecnologica (da 10 a 15 miliardi). Giornali e periodici potranno essere venduti anche nei grandi magazzini, nelle librerie e dai tabaccai. I poteri del garante vengono rafforzati. Viene affrontato anche il capitolo forse più brutto della legge: la violazione quasi sistematica da parte della pubblica amministrazione — alcuni ministeri in testa — della norma che impone trasparenza degli investimenti pubblicitari da riservare ai giornali per il 70%.

Il disegno di legge ribadisce queste norme e propone la costituzione di una commissione presieduta dal presidente del Consiglio per «scegliere, coordinare e promuovere l'effettiva azione della pubblicità sui giornali».

m. c.

Dopo lo sfarzoso matrimonio di un superlatitante boss della 'ndrangheta

Perquisizioni nella Curia di Locri

Sequestrata la pratica delle nozze nella sede vescovile su ordine del giudice - Qualche religioso ha favorito il ricercato? - Giuseppe Cataldo si era sposato tranquillamente in chiesa, poi aveva dato un ricevimento

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un «santuario» violato: stavolta è proprio il caso di dirlo a proposito del clamoroso sequestro di documenti effettuato ieri dai carabinieri nella Curia vescovile di Locri (RC) su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Ezio Arcadi, che conduce le indagini sulle tracce del boss superlatitante Giuseppe Cataldo. Per la prima volta gli agenti del nucleo di polizia giudiziaria di Locri sono infatti entrati in una Curia per sequestrare del materiale indispensabile per una indagine molto delicata, nella quale potrebbe essere ipotizzato finanche il reato di favoreggiamento nei confronti di un pericoloso boss della 'ndrangheta.

Alla procura di Locri sull'esito del sequestro di documenti sono abbonatissimi. Si parla di una pratica, dell'incartamento riguardante cioè le dispense e tutte le altre pratiche previste dal diritto canonico e da quello concordatario indispensabili per la celebrazione



Giovanni Stilo

di un matrimonio. Ci sono responsabilità all'interno della Curia? Potrebbero esserci testimoni a ripetuti viaggi in Curia dello stesso Cataldo? Dal riserbo degli inquirenti trapela soltanto che per ora si tratta di accertamenti preliminari, che preludono alla possibilità dell'emissione di ulteriori provvedimenti.

Il matrimonio pubblico del ricercatissimo Giuseppe Cataldo — uno dei capi riconosciuti della mafia calabrese — avvenne il 31 ottobre dell'anno scorso in una chiesa della periferia di Locri. A celebrarlo — di fronte a un centinaio di invitati — fu il parroco di Moschettola, don Giuseppe Giovannazzo, curatore anche del santuario della Madonna della Montagna a Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, dove ogni anno alla prima domenica di settembre si danno tradizionalmente convegno i capi bastonati della 'ndrangheta.

A fare esplodere il caso del matrimonio del latitante è stata una interrogazione dei deputati comunisti calabresi — pri-

mo firmatario l'onorevole Enzo Fantò — che parlavano anche di presenza di uomini politici ad un sontuoso ricevimento offerto da Cataldo subito dopo la celebrazione delle nozze in chiesa. Cataldo era da due anni ricercato per gravissimi reati: come è potuto accadere — e grazie a quali complicità — che il matrimonio avvenisse con tanto clamore e arroganza?

La procura di Locri sta cercando di far piena luce, partendo proprio dalle pubblicazioni dei documenti necessari al matrimonio avvenute presso la Curia di Locri e Reggio Calabria e presso i due residenti (la sposa di Cataldo è di Locri, il parroco di Moschettola, don Giuseppe Giovannazzo, curatore anche del santuario della Madonna della Montagna a Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, dove ogni anno alla prima domenica di settembre si danno tradizionalmente convegno i capi bastonati della 'ndrangheta).

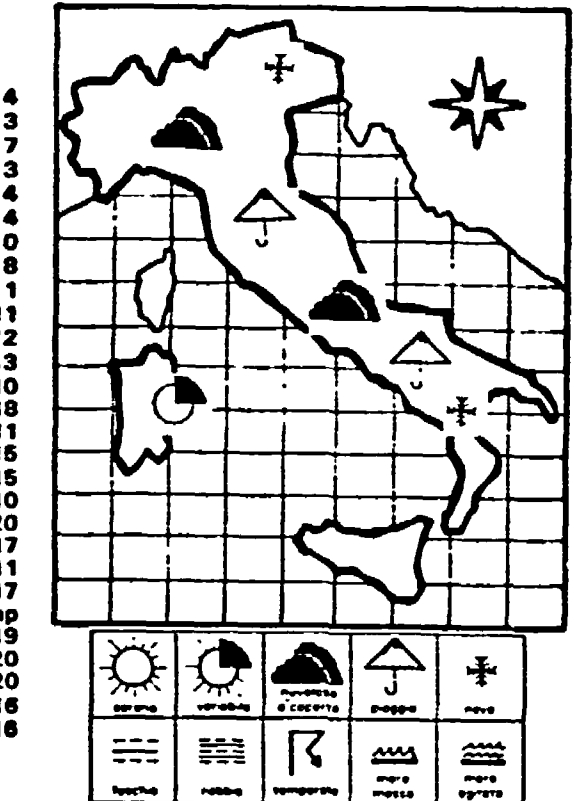
Gli interrogativi più pesanti riguardano proprio le autorizzazioni fornite dalla Curia di Locri al pericoloso latitante per il matrimonio. In secondo luogo magistratura e carabinieri

Filippo Veltri

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	0	4
Verona	1	3
Trieste	5	7
Venezia	0	3
Milano	2	4
Torino	-1	4
Cuneo	-2	0
Genova	3	8
Bologna	-2	1
Firenze	1	11
Fisa	6	12
Ancona	2	13
Perugia	4	10
Pescara	8	18
L'Aquila	7	11
Roma	7	15
Roma F	12	15
Campob.	7	10
Bari	11	20
Napoli	9	17
Potenza	5	11
S. Maria	12	17
Reggio C.	np	np
Messina	np	np
Palermo	np	np
Trapani	np	np
Alghero	15	16
Cagliari	9	16



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre governato da una profonda fascia depressoria che si estende sino al Mediterraneo. Le perturbazioni che si inserriscono nel sistema depressorio attraversano la nostra penisola da nord a sud mantenendovi condizioni generalizzate di tempo perturbato.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre i cinquecento metri. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento e a coincidenza del settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sulle cime più alte degli Appennini. Tendenza a variabilità nel pomeriggio sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge o temporali. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

Obiezione fiscale, Vaticano non commenta

CITTÀ DEL VATICANO — Il Vaticano non prende posizione ufficialmente per mancanza di «sufficienti» termini di valutazione, sull'iniziativa di un numeroso gruppo di sacerdoti e religiosi del Triveneto che invitano i cattolici anche all'obiezione fiscale come strumento di pressione contro la fabbricazione e il commercio delle armi, per porre così fine alla corsa agli armamenti. Il documento, sottoscritto da oltre 2500 fra sacerdoti e religiosi, nonché dal vescovo di Trieste mons. Lorenzo Belloni, delegato alla commissione «Giustizia e pace» della Conferenza episcopale triveneta, è molto ampio ed articolato. Diverse affermazioni riguardano la corsa agli armamenti e l'educazione alla pace si ritrovano nell'insegnamento ufficiale della Chiesa e del papa; altre, però, sembrano contenere elementi che vanno attentamente valutati, come l'invito ad una «disponibilità» dei cittadini a far ricorso all'obiezione fiscale.

La cometa di Halley colpirà la sonda «Giotto»?

ROMA — La cometa «Halley» è molto più attiva del previsto e questo potrebbe mettere in pericolo la sonda spaziale europea «Giotto» che il 13 marzo dovrebbe arrivare a una distanza di 500 chilometri dal suo nucleo. È quanto afferma il ricercatore italiano del Consiglio nazionale delle ricerche, e M. Festou dell'osservatorio di Besançon. Secondo le osservazioni che i due ricercatori, se la cometa manterrà la sua attuale attività eruttiva anche dopo il periplo, «Giotto» verrà distrutta dalla polvere prima di poter arrivare a 500 chilometri dal nucleo.

ALGERIA Il 16 gennaio referendum popolare per approvare la revisione della «Carta nazionale»

Si vota la nuova Costituzione Il paese si prepara al «dopo petrolio»

Il progetto adottato dal congresso straordinario del Fln di fine dicembre - Il rapporto Stato-religione - Le novità in campo economico: abbandono dei grandi progetti di sviluppo dell'industria pesante e riconoscimento del ruolo del settore produttivo privato

Nostro servizio
PARIGI — Il popolo algerino è chiamato a pronunciarsi per referendum, il prossimo 16 gennaio, sulla nuova «Carta nazionale» il cui progetto, adottato dal Comitato centrale del Fln il primo dicembre scorso, era stato definitivamente approvato dal Congresso straordinario tenutosi ad Algeri tra il 24 e il 28 dello stesso mese.

Apprendo quel congresso il capo dello Stato e segretario generale del Fln Chadli Bendjedid aveva avvertito che la nuova Carta nazionale era un «arricchimento» della precedente — approvata anch'essa per referendum nel 1976 sotto la presidenza di Houari Boumedienne — nel senso che, riaffermandone i principi fondamentali che fanno dell'Algeria «una Repubblica socialista, islamica e non allineata», rispondeva alla necessità di preparare il paese ad affrontare il prossimo decennio «nella chiarezza delle idee, in uno spirito di rinnovamento e di creatività, respingendo le frasi vuote, il dogmatismo e la stagnazione nemica della rivoluzione».

Questa Carta nazionale, che nell'immutata definizione del 1976 costituiva «la fonte della politica della nazione e delle leggi dello Stato», è dunque — se si vuole — la nuova Costituzione destinata a preparare la giovane repubblica algerina all'era del «dopo petrolio», ad assicurare cioè lo sviluppo secondo i tre principi di «fedeltà, continuità ed evoluzione» che aprono un periodo nuovo, pragmatico, nella direzione dell'economia, senza rinunciare alle idee di base attorno alle quali l'Algeria moderna è nata dopo otto an-

n di una sanguinosa guerra di liberazione. Per capire l'importanza e la necessità di questa nuova tappa decennale fissata dalla Carta nazionale, bisogna innanzitutto cercare, sia pure rapidamente, di fare il punto sull'Algeria d'oggi: una popolazione che dal 1963 (anno degli accordi di Evian e della fine della guerra di liberazione) ad oggi è passata da meno di 9 a più di 21 milioni di abitanti e che di conseguenza è composta per il 75 per cento da giovani al di sotto dei 23 anni, nati, cresciuti ed educati nell'Algeria indipendente e socialista; i pozzi di petrolio che non sono inesauribili e il gas naturale che non si vende più come prima; le conquiste sociali ed economiche che hanno creato nuove esigenze e nuovi bisogni popolari nel momento in cui la crisi non risparmia nemmeno i paesi altamente sviluppati; una massa di 800 mila disoccupati, secondo le cifre ufficiali.

Ma questo rapido paesaggio non sarebbe completo senza qualche riferimento alle opposizioni interne. È un caso che nei giorni del congresso fossero in corso davanti alla Corte per la sicurezza dello Stato di Medea due processi, conclusi con pesanti pene di detenzione, contro un gruppo di «benbellisti» (partigiani di Ben Bella, che guidò i primi anni della lotta armata e poi della Repubblica indipendente) e un altro gruppo di «berberisti» e che Chadli nel suo discorso di apertura del congresso abbia denunciato l'azione di divisione interna promossa dagli «integralisti islamici».

In un universo di immense difficoltà economiche e sociali, in effetti, il Fln deve far fronte alla guerriglia ideologica e religiosa di tutte queste correnti, minoritarie finché si vuole ma non per questo meno pericolose, che vanno dagli estremisti di sinistra che vorrebbero una «rivoluzione permanente» ai conservatori della fede islamica che contestano i principi della Repubblica socialista, senza dimenticare gli «ortodossi» di un socialismo ricalcato sul modello dei paesi dell'Est europeo.

Va detto, a questo proposito, che si è fatto un gran parlare sull'assenza al congresso del numero due del partito Mohammed Cherif Messaadia, che poco tempo prima era stato in visita a Mosca, e di Salah Luanchi, membro della segreteria permanente. Del primo, comunque, si è saputo che era stato ricoverato d'urgenza in Svizzera e operato di calcoli biliari. Ma un certo malessere è rimasto, appesantito dai processi di Medea.

È dunque in questo contesto che il congresso straordinario ha messo il punto finale e approvato la nuova Carta nazionale nella quale l'arricchimento rispetto alla precedente — fermi restando, come si diceva, i principi fondamentali della Repubblica socialista islamica — è presentato come una nuova «guerra di liberazione» nei confronti delle pressioni e dei condizionamenti internazionali, e il cui risultato dipenderà «dall'unità del partito e dal rafforzamento del suo ruolo dirigente».

Da quello che ne sappiamo attraverso i resoconti del «Mujaahid» sul dibattito pregressuale, le novità della «Carta» — il cui testo dovrebbe essere diffuso in questi giorni in tutto il paese — riguardano il rapporto Sta-

AFGHANISTAN

Mosca: scontri al confine pakistano tra guerriglieri e tribù alleate di Kabul

Attenzione sui giornali locali ai «compromessi» che il governo cercherebbe con le opposizioni - Ancora voci sul ritiro sovietico

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Grande attenzione all'Afghanistan su tutti i media sovietici in questi giorni. Ieri la Pravda ritornava con un commento sul tema dell'allargamento della base sociale della rivoluzione afgana, riprendendo i contenuti della proposta politica di «compromesso» con una parte delle opposizioni, incluse quelle ostili, avanzata dal governo di Kabul nella seconda metà di dicembre, alla vigilia del sesto anniversario dell'intervento sovietico nel paese. L'impressione è quella dello svilupparsi di una vasta operazione politico-diplomatica — cui Mosca non può essere estranea — che si appoggia sulla nuova iniziativa del governo afgano e si indirizza su vari fronti.

Fonti americane avevano lasciato filtrare, nei giorni scorsi, l'esito di un contatto tra il rappresentante personale del segretario dell'Onu, Diego Cordovez, e il ministro degli Esteri di Kabul, Sha Mohammad Dost, cui sarebbe stata fatta menzione di un «piano di ritiro graduale» delle truppe sovietiche. Nello stesso tempo si segnalava da diverse settimane una forte intensificazione dei combattimenti tra tribù «shinvari» — che vivono a cavallo della frontiera pakistano-afgana, nella regione del passo di Khyber — contro, da un lato, disaccamenti della resistenza afgana che muovono dal territorio pakistano verso l'Afghanistan, dall'altro reparti regolari dell'esercito di Islamabad. Si tratta in prevalenza delle tribù «afridi» e «shinvari» i cui capi hanno stabilito accordi di cooperazione con il governo di Kabul e che sembra in questa fase si stiano schierando, anche militarmente, dalla parte del governo afgano.

La Tass — sia direttamente, sia citando l'agenzia afgana Bakhtar — riporta notizie di combattimenti assai sanguinosi, in territorio pakistano, rilevando che «il regime di Islamabad utilizza, largamente, nella lotta contro le tribù indipendenti, le bande della controrivoluzione afgana». A riprova che questi sviluppi militari stanno assumendo una immediata valenza politica che tende a spostare il baricentro dello scontro in territorio pakistano, sta l'appello che il capo delle tribù «afridi», Vall Khan Kukhikeli, ha inviato al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, insieme a iniziative analoghe di altri capi tribù nei confronti di Rajiv Gandhi, nella sua qualità di presidente di turno del movimento dei paesi non allineati.

Nel documento — ripreso ieri dalla Pravda — si può leggere che «le tribù «pu-

Brevi

Gemayel rientrato da Damasco
BEIRUT — Il presidente libanese Amin Gemayel è rientrato ieri da Damasco, dove aveva incontrato il suo collega siriano Assad. I due hanno discusso l'applicazione dell'accordo raggiunto nella capitale della Siria tra le principali milizie del Libano. I colloqui, ha detto Gemayel, sono stati un successo.

Seavardnada in Giappone e Nord-Corea
MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Seavardnada si recherà a metà del mese in visita ufficiale in Corea del Nord, Giappone e Mongolia. Il viaggio a Tokio sarà il primo di un ministro degli Esteri dell'Urss da dieci anni in qua.

L'Argentina rivendica sovranità sulle Malvine
BUENOS AIRES — Il governo argentino ha rivendicato in un comunicato diffuso dal ministero degli Esteri la sovranità sulle isole Malvine, nota anche come Falkland, e su altri arcipelaghi dell'Atlantico meridionale, deplorando che Londra «non dimostri la volontà politica necessaria nella ricerca di una soluzione al conflitto territoriale».

Truppe brasiliane al confine argentino?
BUENOS AIRES — La stampa brasiliana sostiene che il governo starebbe ammassando truppe alla frontiera con l'Argentina per motivi non chiari. La notizia ha avuto vasta eco a Buenos Aires, dove un deputato peronista ha chiesto una sessione straordinaria della Camera.

No alla marcia pacifista in Salvador
SAN SALVADOR — Il governo salvadoreño ha ribadito che non permetterà l'ingresso nel paese di partecipanti alla marcia della pace, che cercano di raggiungere il paese via mare, dopo il rifiuto dell'Honduras al transito sul suo territorio.

Documenti del Pentagono trafugati
WASHINGTON — Più di cento ordini di comparazione sono stati emessi nell'ambito dell'inchiesta sui documenti del Pentagono trafugati da un'azienda accusata di volersi avvantaggiare nella asta per forniture militari. Il processo inizierà forse il 18 febbraio.

Nuovo ambasciatore cinese in Italia
ROMA — La Farnesina informa che è stato concesso il gradimento per la nomina, in qualità di ambasciatore della Repubblica popolare di Cina a Roma, del signor Du Gongxi.

PCI-PCUS

Chiaromonte e Cervetti da Ligaciov

MOSCA — Al termine di una loro breve vacanza in Urss, i compagni Gianni Cervetti e Gerardo Chiaromonte sono stati ricevuti a Mosca dal compagno Egor Ligaciov, mem-

bro del Politburo e segretario del Cc del Pcus. Si è svolto un incontro cordiale ed amichevole nel corso del quale sono state esaminate questioni che interessano entrambi i partiti.

SUDAFRICA

Nuova ondata di violenza Morti altri quattro neri

Dall'inizio dell'86 il numero delle vittime è salito a 25 - La polizia vieta una funzione religiosa per ricordare Molly Blackburn

JOHANNESBURG — Altre quattro persone sono state uccise in Sudafrica nella notte tra giovedì e venerdì, portando a 25 il numero delle vittime in scontri ed episodi di violenza scoppiati in questi primi giorni del nuovo anno. La polizia ha dichiarato ieri che il cadavere di un nero ucciso è stato trovato nell'«homeland» della tribù di Kwanabete nel nord-est del paese. Sempre secondo un comunicato della polizia, due neri sono stati uccisi da altri neri che hanno incendiato la loro casa in una cittadina vicino Stutterheim nella provincia del Capo. Una quarta vittima è morta invece in ospedale dove era stata trasportata dalla polizia che l'aveva trovata vicino Burgersdorp. Sempre ieri la polizia ha vietato una funzione religiosa, che avrebbe dovuto

tenersi a Port Elizabeth, in memoria di Molly Blackburn, l'attivista bianca anti apartheid morta il 28 dicembre scorso (al suo funerale avevano partecipato l'altro giorno oltre 20 mila neri). Infine, non si hanno ancora notizie di Winnie Mandela, che da quattro giorni ormai è nascosta per meditare la prossima mossa del braccio di ferro con le autorità, decise ad impedire di ritornare nella sua casa di Soweto.

Da Mosca si è appreso intanto che il rappresentante permanente dell'Urss alle Nazioni Unite ha inviato una lettera al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, per sollecitare da parte del Consiglio di sicurezza «tutti i passi necessari contro l'apartheid in Sudafrica». La lettera è stata inviata in risposta alla richiesta del segretario generale dell'Onu a tutti i paesi membri, di fornirgli informazioni sul rispetto dell'appello contenuto nella risoluzione del Consiglio di sicurezza, a non importare armi e attrezzature militari dal Sudafrica.



Winnie Mandela



FILIPPINE

Giù Marcos e la sua statua

MANILA — In una conferenza stampa a Lingayen, nella provincia di Pangasinan, il candidato dell'opposizione filippina Corason Aquino ha presentato la sua piattaforma programmatica, per le elezioni presidenziali. Importante l'affermazione che, in caso di vittoria, si impegnerà a «ricercare la collaborazione dei paesi vicini per creare nel Sud-Est asiatico una zona neutrale». Circa le basi militari americane sul suolo nazionale, la signora Aquino ha confermato che intende rispettare gli accordi con gli Usa che scadono nel 1991. Il suo vice, Salvador Laurel, ha aggiun-

to che dopo quella data «le varie opzioni verranno lasciate aperte». Cory Aquino ha anche ribadito che intende una tregua ai guerriglieri del Nuovo esercito del popolo. L'altro giorno aveva detto di voler accogliere i comunisti nel suo futuro governo, purché deppongano le armi (il Nuovo esercito del popolo è di loro emanazione). Un'organizzazione di sinistra intanto, l'Alleanza nazionale per la giustizia, la libertà e la democrazia, ha invitato gli elettori al boicottaggio del voto.

NELLA FOTO: Polce verso della Aquino e di Laurel all'indirizzo della statua di Marcos a Pugo

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyla in India renderà omaggio al monumento di Gandhi

CITTÀ DEL VATICANO — Durerà dieci giorni, dal 1° al 10 febbraio, il prossimo viaggio di Giovanni Paolo II in India, il ventunesimo del suo pontificato. Un viaggio di oltre 20 mila chilometri che lo porterà a visitare 14 località tra cui Nuova Delhi, dove avrà un incontro con il capo dello Stato e del governo e renderà omaggio al monumento Mahatma Gandhi. Giovanni Paolo II partirà venerdì sera alle 21,45 dall'aeroporto di Fiumicino e farà ritorno a Roma lunedì 10 febbraio alle 23,55 all'aeroporto di Ciampino.

Il primo pontefice che si recò in India fu Paolo VI nel dicembre 1964. Il viaggio assunse subito un significato storico sia perché avveniva in un vasto e popoloso paese dove i cattolici sono ancora oggi una minoranza (12 milioni e mezzo su 730 milioni di abitanti) sia perché traeva ispirazione dal Concilio Vaticano II che aveva avviato un dialogo della chiesa cattolica anche con le religioni non cristiane oltre che con le chiese cristiane separate. La prima visita all'estero era stata compiuta da Paolo VI in terra santa nel gennaio del 1964 inaugurando così quella politica di apertura mirante a far superare dalla Chiesa cattolica contrasti ed incomprensioni, pregiudizi creati dagli scismi dei secoli precedenti.

Giovanni Paolo II si reca, quindi, in India, 22 anni dopo che Paolo VI tracciò le linee di quel dialogo seguendo quasi lo stesso itinerario in un contesto mondiale assai diverso ma sul quale continuano a pesare fortemente i vecchi e i nuovi problemi del rapporto Nord-Sud. Non a caso papa Wojtyla ha voluto intitolare il suo messaggio per la giornata della pace che la chiesa ha celebrato il 1° gennaio «Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace».

La visita in India, il 5° paese di quelli finora toccati in poco più di sette anni di pontificato, offrirà l'occasione a papa Wojtyla per riprendere i temi che stanno a cuore ai popoli impegnati a superare il sottosviluppo ma si ritiene che non mancherà di lanciare segnali ai paesi confinanti tra cui la Cina. Tra le 14 località del vasto subcontinente indiano, Giovanni Paolo II visiterà Calcutta, dove renderà omaggio alla casa di suor Maria Teresa, fondatrice dell'ordine di suore che porta il suo nome, Madras, Goa-Mangalore, Trichur-Cochin, Kottayam-Trivandrum, Bombay. Proclamerà anche due beati, il religioso Ciriaco Claviera e suor Alfonsa, che nel secolo scorso si fecero portatori del cattolicesimo in India.

Alceste Santini

CEE

I nuovi incarichi a portoghesi e spagnoli

BRUXELLES — La Commissione l'organismo esecutivo della Comunità europea, si è riunita ieri a Bruxelles, nella fastosa cornice del castello di Val Duchesse, per la nuova distribuzione degli incarichi dopo l'ingresso dei rappresentanti dei due paesi iberici appena entrati ufficialmente nella Comunità, la Spagna e il Portogallo. La Spagna è ora presente nella Commissione con due commissari, Manuel Marín, socialista, e Abel Matutes, esponente dell'opposizione. Per il Portogallo, è entrato nell'esecutivo comunitario Antonio Cardoso e Cunha, socialista democratico.

A Manuel Marín è stata affidata, nella Commissione che con le nuove adesioni conta ora 17 membri contro i 14 precedenti, la responsabilità degli affari sociali, l'occupazione, l'educazione. A Abel Matutes è andata la responsabilità del credito, degli investimenti, degli strumenti finanziari, e delle piccole e medie imprese. Infine, al portoghese Cardoso e Cunha è stata affidata la responsabilità della politica della pesca. Nel nuovo assetto della Commissione, la presidenza resta al francese Jacques Delors che mantiene nelle sue mani anche la responsabilità degli affari monetari.

POLONIA

Sui detenuti politici dati discordi tra Chiesa e Pron

VARSAVIA — Duecentodici prigionieri politici polacchi sono stati sinora «riscattati» grazie all'iniziativa umanitaria promossa dal «Pron» (Movimento patriottico di rinascita nazionale). Lo annuncia l'agenzia «PAP», precisando che la cifra si riferisce sia a imputati condannati sia ad altri ancora in attesa di giudizio. In base a questi dati il numero dei prigionieri politici ancora detenuti in Polonia risulterebbe di 176. Secondo la Chiesa, che ha trasmesso una propria lista alle autorità, il numero sarebbe invece superiore a duecento.

L'iniziativa umanitaria del Pron non riguarda i principali esponenti dell'opposizione, tra cui Franyniuk, Lis, Michnik. I tre esponenti di Solidarnosc saranno processati in appello il 14 gennaio. Nel maggio scorso furono condannati a pene variabili da 2 anni e mezzo sino a tre anni e mezzo per «attività illegali».

PRAGA — Secondo il «Vons» (Comitato cecoslovacco di difesa delle persone ingiustamente perseguitate) sono 17 i cittadini detenuti per motivi politici o religiosi, mentre altri 5 si trovano agli arresti domiciliari.

URSS

Evtushenko «L'arte non si concilia con la burocrazia»

MOSCA — Il poeta Evghen Evtushenko ha lanciato ieri un appello per vincolare i rapporti culturali fra Usa e Urss dalla burocrazia affidando la gestione di comitati di artisti non stipendiati perché «le parole arte e burocrazia non sono conciliabili». Evtushenko ha fatto queste affermazioni nel corso di una conferenza stampa — tenuta insieme al viceministro della Cultura Georgi Ivanov — dedicata agli scambi culturali sovietico-americani dopo gli accordi raggiunti al vertice Reagan-Gorbaciov.

Evtushenko e Ivanov hanno polemizzato duramente con certa produzione cinematografica americana simboleggiata da film come «Rambo» e «Alba rossa». Sia il ministro che il poeta hanno detto che film come quelli incitano all'odio per i sovietici. A questo proposito Evtushenko ha creato anche un neologismo: «guerrogia» in assenza con «pornografia», il cinema americano — ha però soggiunto — produce anche cose ottime ed ha auspicato di poter vedere più cinema americano a Mosca così come vorremmo che gli americani vedessero più cinema sovietico. Evtushenko ha infine apprezzato il nuovo spirito di Gorbaciov, che è condiviso da tutta l'intelligenza che lotta contro il burocratismo.

MESSICO

Incontro a Mexicali fra Reagan e De la Madrid

CITTÀ DEL MESSICO — Oltre seimila agenti messicani e statunitensi sono stati mobilitati ieri a Mexicali, città di confine tra il Messico e gli Stati Uniti, nella bassa California, in occasione dell'incontro tra i presidenti dei due paesi Ronald Reagan e Miguel De la Madrid.

Al centro dei colloqui di ieri sono stati posti i temi del debito estero messicano, il commercio bilaterale, la lotta al traffico di stupefacenti, i problemi di confine, e la situazione in Centro America.

Reagan è arrivato a Mexicali in elicottero da una base navale statunitense situata a El Centro, presso la frontiera tra i due paesi, ed è stato accolto dallo stesso De la Madrid.

Prima dell'incontro la polizia messicana ha arrestato decine di persone per impedire una manifestazione promossa dai partiti di destra che intendevano protestare contro il governo di Città del Messico. Arrestati anche militanti di sinistra che distribuiscono volantini invitando la popolazione a manifestare contro la politica di Reagan nel Centro America e contro il pagamento del debito estero.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN
Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

sicuramente

HUGIN

registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.

ARCALEZINO
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)
Telex 213649 ARCAL-I

C.P. FRIGIERI
Roma - Via Ruzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Faria, 11 - Tel. (06) 54.04.834

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

OLTR'150 CONTRI VENDITA E ASSISTENZA

ROMA — Una dichiarazione del governatore della Banca Centrale del Giappone, Satoshi Sumita, ha interrotto il ribasso del dollaro tornato a 1681. La dichiarazione, diffusa tramite l'agenzia Kyodo, è intervenuta al momento in cui il dollaro è sceso sotto i 200 yen (198,80). «Lo yen si è stabilizzato in una notevole misura», dice Sumita, «ed è auspicabile che si stabilisca di genere si prolunghi almeno fino ai summit di Tokio (il maggio). La quotazione è risalita a 203 yen per dollaro. Anche in Europa c'è stato rialzo, da 2,44 a 2,46 marchi.

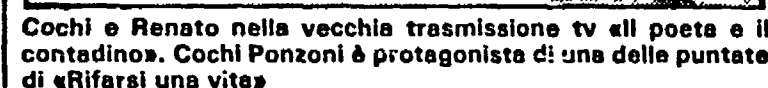
Si ha così una conferma della notizia — circolata come illazione — che nella riunione dei cinque paesi a valuta d'uso internazionale tenuta il 21 settembre era stato fissato un ben preciso cambio-obiettivo attorno al 200 yen 2,50 marchi. Avvicinato questo traguardo le prime resistenze ad agevolare il ribasso del dollaro si erano manifestate in Germania. In Giappone gli ambienti industriali, colpiti da una rivalutazione dello yen prossima al 20%, si sono sempre mostrati preoccupati di perdere posizioni nel mercato degli Stati Uniti. La dichiarazione di Sumita è rivolta a moderare le reazioni.

L'episodio torna a mostrare la precarietà di accordi internazionali che modificano i cambi ad un cenno di uno dei principali operatori del mercato valutario mondiale. Solamente precise regole valide per tutti, possono riportare la fiducia ed una maggiore stabilità nel mercato dei cambi. Non erano disponibili fino a ieri regole dagli Stati Uniti.

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
AUMENTI AGRICOLE			CR R Po Nc	4.600	0,00
Alvar	6.700	2,13	CR Ri	0,480	0,00
Ferraresi	30.200	0,00	CR	3.380	0,00
Imperia	3.840	-0,23	Colde SpA	3.850	-1,28
Battori Ilg85	3.270	-0,78	Eurogest	1.790	-0,83
Battori Ri	3.270	-3,92	Eurog Ri Nc	1.350	0,00
Bu Ilg85	2.850	-0,81	Eurog Ri Po	1.620	-0,31
Erdenas	12.850	0,00	Euromobila	6.299	3,38
Leopolda	3.898	0,00	Eurocom Ri	4.250	-3,21
Perugina Aso	29	3,57	Fides	12.350	0,00
Perugina Rg	2.720	-1,98	Foxes	1.285	-1,19
ASSICURATIVE			Foxes Swr	8	60,00
Abella	58.760	-0,25	Fincambali	7.800	-0,04
Alenzana	50.040	-0,42	Fincambali Ri	5.390	-0,69
Alvares	31.111	0,00	Gemina	2.010	-0,50
Fsa	2.995	0,84	Gemina R Po	1.845	-0,28
Fsa Ri	1.900	-2,31	Gm	8.750	7,39
Generale Aso	77.300	0,39	Gm Ri	3.400	-1,43
Itala	10.000	-0,52	Ita Ri	16.835	0,00
Itala TGD	60.890	3,35	Ita Ri Po	11.150	-0,38
Predotti	39.310	0,62	Ita Ri Po	0,00	-0,81
Latina Gr	4.379	-0,48	It. Mata	54.790	3,72
Latina Pr	3.680	-3,16	Italmobili	98.400	-0,67
Latina Svadri	1.011	1,01	Italmob. Aso	29.005	0,00
Milano D	29.990	2,58	Italmob. Aso	9.000	-4,00
Milano Rg	21.500	4,89	Italmob. Sar	12.200	-3,13
Ris	142.000	-0,32	Intelvi	4.193	-0,13
Sai	38.750	0,00	Parites Sar	4.000	0,00
Sis Pr	31.000	5,08	Petric SpA	5.045	0,71
Toro Aso. Cr	24.250	-0,97	Petric CR	4.855	0,07
Toro Aso. Pr	18.600	1,92	Riva Fin	9.200	-1,18
BANCARIE			Sabaud. Aso	50	-5,66
Credito Cent. Veneto	8.880	0,88	Sabauda Fi	2.060	30,00
Credito Ita	24.100	1,68	Serfi	3.565	0,20
BNA Pr	4.080	1,49	Serfi	1.280	0,00
BNA	6.480	-0,31	Smi Po Po	0,480	0,00
ICO Roma	15.050	0,67	Smi-Matelli	3.199	-0,07
ICO Roma Aso	2.025	-5,81	Sm. Pa. Fi	2.498	1,11
Imperia	5.845	5,65	Stat	3.720	-0,48
Cr Varesino	5.505	2,90	Stat Ri Po	3.670	0,88
Credito Iti	3.212	1,94			
Credito Fon	5.340	-1,48			
Interban Pr	5.500	-0,17			
Mediocredito	129.500	-0,12			
Nba Ri	3.091	0,33			
Nba	3.695	0,65			

Titolo Chiavi.	Prezzo	Var. %
BTU-10T87 12%	99,25	0,20
BTU-1APB8 14%	100,1	0,00
BTU-1F88 12%	98,6	0,00
BTU-1GE87 12,5%	99,6	0,30
BTU-1LG88 13,5%	100,7	0,20
BTU-1LG88 12,5%	99,25	0,08
BTU-1MG88 12,25%	99	0,00
BTU-1M288 12%	98,8	0,30
BTU-10T88 13,5%	101,2	0,40
CASSA DP-CP 97 10%	95	0,00
CCT-ECU 82/89 13%	116,4	-0,51
CCT-ECU 82/94 14%	118,2	0,17
CCT-89/89 11,5%	115,8	1,40
CCT-ECU 84/91 11,25%	115,8	0,00
CCT-ECU 84/92 10,05%	112,5	2,27
CCT-83/93 2% 5%	87,1	0,00
CCT-88EM 16%	98	0,00
CCT-AG88 IND	101,1	0,80
CCT-AG88 EM AG83 IND	100,2	-0,25
CCT-AG88 EM AG83 IND	102,1	-0,16
CCT-AG91 IND	101	-0,70
CT-AP87 IND	101,6	0,10
CT-AP88 IND	100,7	-0,05
CT-AP91 IND	102	0,10
CT-DC88 IND	101,6	0,10
CT-CC87 IND	101,3	-0,39
CT-CC88 IND	101,3	-0,39
CT-CC91 IND	100,75	-0,25
CT-EFIM AG88 IND	102,1	0,00
CT-EM AG88 IND	101	0,00
CT-FB87 IND	102,2	0,10
CT-FB88 IND	100,8	0,05
CT-FB91 IND	103,85	-0,05
CT-FB92 IND	97,85	0,00
CT-G885 IND	99,5	0,05
CT-G886 IND	102,1	0,49
CT-G888 IND	102,75	0,05
CT-GE91 IND	104,15	-0,05
CT-GN85 16%	99,7	-0,20
CT-GN86 IND	107,8	0,00
CT-GN88 IND	101,1	-0,10
CT-GN87 IND	101,85	0,05
CT-GN88 IND	101,2	-0,10
CT-GN89 IND	101,5	-0,20
CT-GN91 IND	101,5	-0,58
CT-LG88 EM LG83 IND	100,25	-0,10
CT-LG88 EM LG83 IND	102,8	-0,10
CT-LG91 IND	101,4	-0,15
CT-MG88 IND	101,25	-0,24
CT-MG87 IND	101,75	0,25
CT-MG89 IND	101	0,30
CT-MG91 IND	101,8	-0,20
CT-MG92 IND	100,25	-0,15
CT-MW83 IND	103,1	-0,10

Transovich 89 Cv 14%	138	140.5
Unicom 81/87 Cv 14%	143.8	143



In sei personaggi la voglia di vivere

simboli del coraggio di vivere. Persone che hanno avuto l'esistenza sconvolta da incidenti drammatici. Ma anche (ed è la principale novità rispetto alla prima serie) persone che, giunte a un punto morto della propria vita affettiva e professionale, hanno «svoltato pagina» trovando il coraggio di ripartire da zero. Le puntate sono strutturate su un'intervista in studio al personaggio/protagonista, corredata da filmati, testimonianze e materiale di repertorio. Ecco, in breve, le sei storie in ordine di programmazione.

Terrorismo: I vivi e i morti. La storia di un rapporto padre/figlia. Il padre è Aldo

piti e il giornalista «arancionologo» Stefano Malatesta. *L'arte di separarsi.* Una volta c'erano Cohl e Renato, comici tv fra i più popolari. Ora c'è solo Renato Pozzetto, divo del cinema. E Cohl Ponzone che fine ha fatto? Ha interpretato film e testi coraggiosi e poco commerciali, ha divorziato dalla moglie, ma ha trovato il coraggio di inventarsi una nuova carriera. Ne parlano l'avvocata Laura Remiddi, lo psicologo Edoardo Giusti, il presidente dell'associazione dei separati e divorziati (a cui Ponzone è iscritto).

Giudice è bene, avvocato è meglio. Napoli, città dove la giustizia è prioritaria. E

Ricomincio dal vino. È la storia meno drammatica ma, per certi versi, più singolare. Burton Aderson, americano, 47 anni, affermato giornalista, riceve un giorno l'offerta di diventare direttore dell'*International Herald Tribune*. Rifiuta, si trasferisce con moglie e figli in Toscana, scrive un libro sui vini italiani, diventa produttore di vino. E sul tema della mobilità del lavoro, fondamentale nell'economia Usa, interviene il premio Pulitzer Loren Jenkins.

Il vizio di vivere. Rosanna Benzi ha 37 anni. Da 23 vive in un polmone d'acciaio, un assurdo cilindro da cui emerge solo la testa. Ma non ha rinunciato a vivere: dirige quadri con la bocca, è radioamatrice, dirige la rivista *Gli altri* e ha raccontato la sua vita in un libro scritto insieme al giornalista dell'Unità Saverio Paffumi. Interviste filmate a Rosanna, al fratello, al padre, a Paffumi e al medico dell'ospedale San Martino di Genova dove Rosanna vive.

□ Raiuno

10.00 **LA FAMIGLIA DAY** - Cartoni animati
10.35 **ANIMALI NEL MONDO** - Documenti
11.00 **MESSA** - Dalla Cattedrale di Termoli (Campobasso)
11.55 **SEGNI DEL TEMPO** - Attualità
12.15 **LINEA VERDE** - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 **TG L'UNA** - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 **TG1 - NOTIZIE**
14.00 **DOMENICA IN...** - Conduce Mino Damato
14.20 **NOTIZIE SPORTIVE** - In... diretto da studio
15.20 **NOTIZIE SPORTIVE** - In... diretta da studio
15.30 **DISCORING '85-'86** - Musicale
16.20 **NOTIZIE SPORTIVE** - In... diretta da studio
17.50 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.20 **90° MINUTO** - Sport. In... diretta da studio. - Che tempo fa
20.00 **TELEGIORNALE**
20.00 **MISTER MILIARDO** - Film con T. Hill
22.05 **LA DOMENICA SPORTIVA**
23.20 **MUSICANOTTE** - Concerto per un giorno di festa. Musicale
00.05 **TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA**

□ Raidue

9.50 **SCI** - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. *Da Maribor (Jugoslavia)*
11.15 **IL SOLISTA E L'ORCHESTRA** - Musiche di Robert Schumann. *Dirige Bernhard Klee*
11.45 **L'IDOLLO DI BROADWAY** - Film di Irving Cummings con E. Temple
13.00 **TG2 - I TRE TREDICI**
13.25 **TG2** - I consigli del medico. Attualità
13.30 **PICCOLI FAISN** - Conduce Sandra Milo
15.00 **20.000 ANNI A SING SING** - Film di Michael Curtiz con S. Tracy
16.20 **TG2 STUDIO-STADIO**
17.50 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Telefilm «Una scuola di paura»
18.40 **TG2 - GOL FLASH**
18.50 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A



	Canale 5
8.30	ALICE - Telemif
9.00	FLO - Telemif «chi cosa servono gli amici
10.10	MAMA MALONE - Telemif «Campi alla Malone»
10.45	PROGRAMMI PER SETTE SERE
11.25	SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
12.20	PUNTO 7 - Settimanale d'informazione
13.30	19.30 BUONA DOMENICA - Varietà. Conduce Maurizio Costanzo
14.30	ORAZIO - Telemif, con Maurizio Costanzo
15.00	BUONA DOMENICA - In studio
16.00	FORUM - Attualità
17.30	BUONA DOMENICA - In studio
19.00	DALLE 19 ALLE 5 - Telemif «Black-out in ufficio»
20.30	BUONA DOMENICA - In studio
20.30	V-VISITORS - Film (prima parte)
22.50	ROTOGALCO DI ATTUALITÀ - Regia di N. Cioffi
23.40	PUNTO 7 - Settimanale d'informazione
24.00	SCHERIFO A NEW YORK - Telemif «I killers del Nuovo Messico»
	Retequattro
8.30	LA COSTOLA DI ADAMO - Telemif
9.00	PIANGE IL TELEFONO - Film con D. Modugno
11.00	STORIA DI FIFA E DI COLTELLO - Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
12.45	CIAO CIAO - Speciale Natale
12.00	DOCUMENTI
17.00	IL CIRCO DELLE STELLE - Telemif
18.00	ANTICIPAZIONI SUI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
18.20	IL GRANDE RUGGITO - Film
20.30	W LE DONNE - Spettacolo a A. Giordana e A. Lear
23.00	TUPPE, TUPPE MARESCIA - Film
1.20	AGENTE UNCLE - Telemif
	Italia 1
8.30	BIM BUM BAM - Speciale Natale
10.15	CUSTER, EROE DEL WEST - Film
12.00	RIPTIDE - Telemif «Uno sbirro da eliminare»

14.00 DEEJAY TELEVISION
16.00 BIM BUM BÀM - Speciale Natale
19.00 SPECIALE CREAMY - Cartoni animati
20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà
22.30 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO - Film di M. Brooks
00.20 CANNON - Telefilm «La stazione fantasma»
01.20 STRIKE FORCE - Telefilm «Il ribelle»

□ Telemontecarlo
18.30 IL MONDO DI DOMANI
17.00 SCI - Coppa del mondo
18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
20.00 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie Flash - Bollettino meteorologico
21.00 F.B.I. - Telefilm all'arresto
20.30 IL MONDO DEGLI INSETTI - Documenti
21.30 LA STRAGE DI GOTTENHAFEN - Film di F. Wysbar con S. Ziemann

□ Rete A
12.00 PROPOSTE DI BELLEZZA ED ESTETICA
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
21.00 TUTTA LA CITTÀ NE PARLA - Film di A. Dwan

□ Euro TV
11.40 COMMERCIO E TURISMO
11.55 WEEK-END
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 DR. JOHN - Telefilm
14.00 LOVE STORY - Telefilm
14.55 WEEK-END
15.00 I NUOVI ROCKIES - Telefilm con Kate Jackson
18.40 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 LE ADVENTURES OF HUCK FINN - Cartoni animati
20.30 TOCCANDO IL PARADISO - Film regia di D. Halpern jr. con S. Sarandon
22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
23.25 TUTTOCINEMA
23.55 L'AMERICA DI OGGI - Documenti

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 11.58 Le piace la radio?; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20.13 Lirica: «Tancredi»; 23.28 Notturmo italiano.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Il girasole; 11.11 successi della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Domenica sport; 15.22-16.30 Stereo sport (1 e 2° parte); 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

☐ **RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.55. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14 Antologia di radiotre; 18 Concerti; 20 Un concerto barocco.

□ Raiuno

10.30 ...E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Risi con Virna Lisi (Settima parte)

11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm

11.55 CHE TEMPO FA

12.00 TG1 - FLASH

12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti

13.30 TELEGIORNALE

13.55 TG1 - TRE MINUTI DI... ATTUALITÀ

14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata

14.15 VITA LA BEFANA! - Speciale del «Sabato dello Zecchino», con G. Scancarolo. Regia di M. Casano (1ª parte)

16.30 LUNEDÌ SPORT

17.00 TG1 - FLASH

17.05 VITA LA BEFANA! - Varietà (2ª parte)

18.00 DOCUMENTARI - Letteratura e cristianesimo (5ª puntata)

18.30 PAROLA MIA - con Luciano Rossi

19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA

20.00 TELEGIORNALE

20.30 FANTASTICO - Varietà con Pippo Baudo

22.15 TELEGIORNALE

24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

□ Raidue

9.20 SCI - In Eurovisione da Manorb (Jugoslavia)

11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò

13.00 TG2 - ORE TREDICI

13.25 TG2 - C'È DA VEDERE

13.30 CAPITOL - Telefilm

14.30 TG2 - FLASH

14.35 È ARRIVATA LA BEFANA - Varietà con «Tandem» e «Pane e marmellate». Regia di Salvatore Baldazzi

17.30 TG2 - FLASH

17.35 OGGI E DOMANI - Attualità

18.30 TG2 - SPORTSERA

18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm

19.45 TG2 - METEO 2

20.20 TG2 LQ SPORT

20.30 LOCAL NEWS - Film con B. Lancaster

22.20 TG2 - STASERA

22.30 SORGENTE DI VITA - Attualità

22.55 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm al nonno galante



11.15	QUIZ - Con Claudio Lippi
12.00	QUIZ - Con Mike Bongiorno
12.40	QUIZ - Con Corrado
13.20	SENTIERI - Sceneggiato
14.30	LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30	UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30	HAZZARD - Telefoni d'Pericolo per i Duker
17.00	DOPPIO SIEGLO - Gioco a quiz con Corrado Tedeschi
18.00	IL MIO AMICO ARNOLD - Telefoni
18.30	C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00	JEFFERSON - Telefoni
20.30	ZIO ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30	V-VISITS - Film di Kenneth Johnson con M. Singer, J. Badler
22.50	DOCUMENTI - Con Ambrogio Fogar
23.00	SETTIMANALE DI CINEMA
0.20	SCERIFFO A NEW YORK - Telefoni

Retequattro

8.30	SOLDATO BENJAMIN - Telefoni
9.00	DESTINI - Telenovela
9.40	LUCY SHOW - Telefoni
10.00	IL DOLLO CINESE - Film di Jean Negulesco, con S. Greenstreet, G. Fitzgerald
11.45	ATTUALITA'
12.15	BRAVO DICK - Telefoni
12.45	CIAO CIAO - Cartoni animati
13.20	DESTINI - Telenovela
14.15	AGUA VIVA - Telenovela
15.30	OSSESSIONE DEL PASSATO - Film di F. Borzage, con J. Crawford
16.30	AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50	ANGELI - Sceneggiato
19.30	FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30	IRVANI CON LA PISTOLA - Film con G. Ford
21.10	AGENTE SPECIALE - Telefoni
23.10	MOD SQUAD - Telefoni
1.10	AGENZIA U.N.C.E. - Telefoni

Italia 1

8.30	GLI EROI DI HOGAN - Telefoni «La fonte
8.50	LA CASA NELLA PRATERIA - Telefoni «la leggenda di Black Jack»
9.40	FANTASILANDIA - Telefoni «Voglio sposarmi»
10.30	WONDER WOMAN - Telefoni «il triangolo delle Bermuda»
11.30	QUINCY - Telefoni «Chi parla in difesa dei bambini?»
12.30	L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefoni «il tesoro del

12.30 **HELP** - *Gioco a quiz*
14.15 **DEEJAY TELEVISION**
15.00 **CHIPS** - *Telefilm «L'entéro che la verità»*
16.00 **BIM BUM Bam** - *Varietà*
17.50 **LA CASA NELLA PRATERIA** - *Telefilm «Un colpo giornalistico»*
18.50 **GIOCO DELLE COPPES** - *Gioco a quiz*
19.30 **LA FAMIGLIA ADDAMS** - *Telefilm*
20.00 **CARTONI ANIMATI**
20.30 **MAGNUM P.I.** - *Telefilm*
22.30 **SETTIMANALE SUI FATTE E DENTRO I FATTI** - *Con I. Montanelli*
23.15 **FITZCARRALDO** - *Film di W. Herzog, con C. Cardinale e K. Kinski*

Telemontecarlo

18.00 **CARTONI**
19.30 **VISITE A DOMICILIO** - *Telefilm «Entra in scena Jane»*
19.00 **OROSCOPHO DI DOMANI** - *NOTIZIE FLASH* - **BOLLETTINO METEOROLOGICO**
19.25 **L'ORECCHIOCCIO** - *Musicale*
20.30 **SUPERSERA** - *Varietà con Akida Chelli*
22.15 **SCI** - *Coppa del Mondo* - *Stalom speciale maschile*

Rete A

8.00 **ROTOCALCO**
14.00 **FELICITA... DOVE SEI** - *Telenovela*
15.00 **NOZZE D'ODIO** - *Scegnaggiato*
18.00 **MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE** - *Telenovela*
17.30 **CARTONI**
18.00 **MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE** - *Telenovela*
21.00 **FELICITA... DOVE SEI** - *Telenovela*
22.00 **NOZZE D'ODIO** - *Scegnaggiato*
23.00 **SUPERPROPOSTE**

Euro TV

11.55 **TUOTUCINEMA**
12.00 **MISSIONE IMPOSSIBILE** - *Telefilm*
13.00 **CARTONI**
14.00 **INNAMORARSI** - *Telenovela*
18.00 **CARTONI**
19.25 **SPECIALE SPETTACOLO**
20.30 **CARTONI**
23.30 **UN MAGNIFICO CEFFO DA GALERA** - *Film, Regia di Z. Catic con K. Douglas*
22.20 **IL RITORNO DEL SANTO** - *Telefilm*
23.25 **TUOTUCINEMA**

☐ **RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. **Onda verde:** 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; **9 Radio** anch'io '85; 11.30 Il servo *Jerney* e la sua giustizia; 12.03 *Via Asiago Tenda*; 13.28 *Master*; 15.03 *Ticket*; 16.11 *Pegginone*; 18.30 *Musica sera*; 20.30 *Inquietudini e premonizioni*; 21.03 *La Scala* è sempre *La Scala*; 21.37 *Gli ultimi giorni di Giacomo Leopardi*; 22.30 *La vita di Maria Callas*; 23.05 *La telefonata*.

☐ **RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

☐ **RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prefudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Concerto da camera; 22.30 Musiche di Mozart, Schubert, Paganini; 23.15 Jazz.

❑ Raiuno

11.30 ...E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Risì con Verna Lisi
10.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà con E. Bonaccorti. Regia di G. Boncompagni
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti, a cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - Attualità
15.30 SITUAZIONI E PROBLEMI DAL CONGRESSO DI FIRENZE
16.00 TENNIS TAVOLO - Europa-Asa
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Varietà. Regia di C. Nistri
17.30 PAROLA MIA - Attualità. Con Luciano Rossetti. Regia di L. Artesi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.30 PAROLA MIA - Attualità. Regia di L. Artesi
21.30 TG1
21.40 STRADA SENZA USCITA - Film con G. Gambieri (1^a parte)
22.50 I CONCERTI di «SOTTO LE STELLE» - Musicale. Regia di P. Buffarini
23.25 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.40 IL PRIMO ANNO DI VITA - Documenti

❑ Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI - ATTUALITÀ
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà. Regia di S. Baldazzi
15.00 MONDOGRAFFIA - Documenti
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà. Regia di M. Bazzzi
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Attualità
18.30 TG2 - SPORTSERIA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm d'epoca di morino - Merito 2^a parte
19.45 TG2 - TELEGIORNALE



0.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con Iva Zanicchi
1.15 TUTTINFRANGILA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
1.30 BIS - Quiz con Mirella Bongiorno
1.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado
3.30 SENTIERI - Sceneggiato
4.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
5.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
6.30 HAZZARD - Telef. d'Espresso due sempre Dukas
7.30 DOPPIO SALONO - Quiz con Corrado Tedeschi
8.00 IL MIO AMICO RICKY - Telef. m
8.30 C'EST LA VIE - Quiz con Marco Columbro
9.15 JEFFERSON - Telef. m
9.30 ZIG ZAG - Quiz con R. Vianello e S. Mondaini
0.30 V-VISITORS - Fim di K. Johnson, con M. Singer, J. Badler
2.50 NONSOLOMODA - Varetà
3.50 DI UOMINI E DI CAVALLI - Ippica
0.50 QUINCY: NON AMMAZZARE - Fim di R. Siodmak, con C. Laughton

Requattro

9.40 LUCY SHOW - Telef. m
0.18 LA RIVALE - Fim di A. G. Majano, con G. Landry
1.45 MAGAZINE - Attualità
2.05 AMANDA - Telef. m
2.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
4.15 DESTINE - Telenovela
5.00 AGUA VIVA - Telenovela
5.40 DA QUANDO SEI ME - Fim di A. Hal, con M. Larza
7.50 LUCY SHOW - Telef. m
8.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
8.50 I RYAN - Sceneggiato
9.30 FEBBRE D'INFERNO - Sceneggiato
0.30 IL VIZIETTO - Fim di D. Molinaro, con U. Tognazzi
2.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telef. mBonda su biondas
3.00 AGENTE SPECIALE - Telef. mIl ritorno del cibernetus
4.00 MOD SQUAD - Telef. m
5.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telef. m

Italia 1

0.40 FANTASILANDIA - Telef. mRitorno
9.30 WONDER WOMAN - Telef. mIl ritorno del Führer...
1.30 QUINCY - Telef. mC'era mamma!
2.30 L'UOMO DA TRE MILA DI DOLLARI - Telef. m
3.30 FELICI - Fim a 3 atti

14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHRIS - Telefilm «denaro facile»
16.00 BAM BUM BAM - Varietà
17.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm «Per amore di Nancy»
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 RIPTIDE - Telefilm
21.30 LEGAREM - Telefilm
22.30 CAMPIONATO DI FOOTBALL AMERICANO
23.15 DO E CON NOI (GOTT MIT UNS) - Film di G. Montaldo
1.00 CANNON - Telefilm «Il parente»

☐ **Telemontecarlo**

18.00 CARTONI
20.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Il piacere della mensa»
21.00 SPLETA AL PELLICULO - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE
FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHOCCHINO - Musicale
20.30 LE DONNE SONO DEBOLI - Film di M. Boesrond, con J. Sassard
22.15 RUGBY TIME - Sport
23.00 PALLANANO - Sport

☐ **Euro TV**

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI
14.00 RINAMORARSI - Telenovela
14.55 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI
19.00 CARMIN - Telenovela
20.00 CARTONI
20.30 IL GIORNO DELLA LOCUSTA - Film. Regia di Schlesinger
23.25 TUTTOCINEMA

☐ **Rete A**

14.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
17.30 DON CHUCK STURT - Cartoni
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 TUTTOCINEMA

☐ **RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 17, 21. Onde verdi: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Il servo Jarney e la sua giustizia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 16 Il Pagnone; 20 1985: meno quindici al Duemila; 21.03 Musica sera; 22 Maria Callas.

☐ **RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 61 giorni; 8.45 Francesco e la povera donna; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Rafidue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 Rafidue sera jazz; 21.30 Radio-due 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 *Préludio*; 6.55-8.30-11 *Concerto del mattino*; 7.30 *Prima pagina*; 10 *Ora D*; 12 *Pomeriggio musicale*; 17.30-19 *Spazio Tre*; 21.10 *Appuntamento con la scienza*; 21.40 *Edouard Lalo*.

Mercoledì 8

Raiuno

- 10.30 CASTIGO - Sceneggiato con Alberto Lionello (1ª puntata)
11.40 CETRA GRAFFITI - Varietà (1ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con E. Bonaccorti, regia di G. Boncompagni
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di... Attualità
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti
14.30 OLIMPIADI DELLA RISATA - Cartoni
15.30 ANTICHE GENTI ITALICHE - Documenti
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documenti «Ella e l'America»
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 MAGICI VARIETÀ - Regia di Carlo Nistri
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CACCIA AL LADRO D'AUTORE - Telefilm
21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa di Democrazia proletaria
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.50 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Raidue

- 11.55 CORDIALMENTE - Varietà. Con E. Sampa
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I LIBRI - A cura di C. Cavagli
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Varietà, regia di S. Baldazzi
16.00 OGGI PARLIAMO DI... DOCUMENTI - Rocce di origine superficiale (7ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 DAL PARLAMENTO
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm



Nanni Moretti in «Ecce Bombo» (Raitre, 20.30)

Raitre

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
19.55 CALCIO - Italia-Olanda
21.45 TG2 - STASERA
21.55 BACIAMO STREGA - Con Philippe Leroy, regia di D. Tessari
22.55 DOCUMENTI - Antonio Riboldi - Il coraggio della fede. A cura di V. De Luca
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 CINEMA NOTTE
13.40 IL RUSSO - Una lingua per tutti
14.10 IL FRANCESE - Una lingua per tutti
14.40 JAZZ CLUB - Musicale «Mike Westbrook Brass Band»
15.40 UNA ESPLORAZIONE NELL'ETÀ DEL FERRO - Documenti. Di Franco Cimmino
16.10 CORSO BASIC - Documenti. A cura di Mariella Serafini Giannotti
16.40 DADAUMPA - Varietà «Canzonissima '88». Regia di A. Falui
16.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 IN PRETURA - Documenti (8ª puntata)
20.15 IL MASSACRO NELLE GRANDI PIANURE - Documenti (Prima parte)
20.30 ECCE BOMBO - Film di e con Nanni Moretti
22.10 DELTA - Documenti «Il Rodano», regia di Alain Joubert
23.10 TG3

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm

- 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 QUIZ - Con I. Zanichelli. Regia di S. Ferri
11.15 QUIZ - Con C. Lippi. Regia di S. Ferri
12.00 QUIZ - Con M. Bongiorno
12.40 QUIZ - Con Corrado. Regia di L. Procacci
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 V-VISITORS - Telefilm
22.50 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.35 LA GRANDE BOXXE
0.35 UNA DONNA IN FINESTRA - Film

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA VEDOVA ALLEGRA - Film
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
12.15 MR. ARBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.45 I DIALOGHI DELLE CARMELITANE - Film
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm
24.00 MOD SQUAD - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm

Giovedì 9

Raiuno

- 10.30 CASTIGO - Sceneggiato. Regia di A. G. Majano (2ª puntata)
11.35 CETRA GRAFFITI - Varietà. Regia di A. Falui (2ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI... Attualità
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti: «Inverno in Iran». «Libellule»
15.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
16.10 L'ORO DEI POLIZIOTTI - Documenti
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documenti: «I dubbi di Joshua»
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 - FLASH
17.05 MAGICI VARIETÀ. Regia di C. Nistri
18.00 TUTTILIBRI - Attualità
19.30 PAROLA MIA - Attualità con L. Rispoli. Regia di L. Artesi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Varietà con R. Carrà. Regia di F. Angeli
22.25 TG1 FLASH
23.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.25 DA CERVINIA - Bob e due (2ª manche)
11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampa
13.00 TG2 ORE TREDICI: TG2 AMBIENTE - Attualità
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà. Regia di Salvatore Baldazzi
16.00 MONOGRAFIE - Documenti
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA - Attualità
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2: TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm



Il balletto di «Buonasera Raffaella» (Raiuno, 20.30)

Raitre

- 21.35 ABOCCAPERTA - Attualità. Regia di E. Corbelli, con Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA: TG2 - SPORTSETTE: TG2 - STANOTTE
24.00 IL PIANETA AZZURRO - Film di Franco Piavoli
14.00 TENNIS - Da Loano: Italia-Olanda
16.35 DADAUMPA - Varietà. A cura di Sergio Valtania «Canzonissima '88». Regia di Antonello Falui
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 TV3 REGIONI - Attualità
20.05 IL MASSACRO NELLE GRANDI PIANURE - Documenti di Anna Sessa (2ª e ultima parte)
20.30 SPECCHIO PALESE - Telefilm «Il fratello». Regia di Thomas Sherman
21.40 TG3 - Notizie nazionali e regionali
22.15 LA VIA DELLA MORTE - Film di A. Mann, con F. Granger
23.15 BUDDENBROOK - Sceneggiato con Ruth Louwrik

Canale 5

- 8.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con I. Zanichelli. Regia di S. Ferri
11.15 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con C. Lippi. Regia di S. Ferri
12.00 BIS - Quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado. Regia di L. Procacci
13.30 SENTIERI - Sceneggiato

- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi. Regia di R. Meneghin
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz con M. Bongiorno. Regia di R. Gaspari
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con S. Hensley
19.30 ZIG ZAG - Quiz con R. Vianello. Regia di L. Ciordolini
20.30 PENTAGON - Quiz con Mike Bongiorno. Regia di M. Bianchi
21.30 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 ALFREDO IL GRANDE - Film di Clive Donner, con D. Hemmings e M. York

Retequattro

- 10.00 È SBARCATO UN MARINAI - Film di N. Taurag, con A. Griffith
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm «Piccoli furti»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.40 ALVARO PIUTTOSTO CORSARO - Film con Renato Rascel
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Un cliente d'eccezione»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 JOE DANCER - Telefilm
22.30 CINEMA & COMPANY - Settimanale di cinema
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Da Venere con amore»
24.00 MOD SQUAD - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

- 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm «Uno strano incontro di boxe»
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminetti e i Gatti di Vicolo Miracoli. Regia di R. Gaspari
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm «Melanie e Paula»
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm «Un Natale indimenticabile»

Venerdì 10

Raiuno

- 10.30 CASTIGO - Sceneggiato. Regia di A. G. Majano (3ª puntata)
11.35 CETRA GRAFFITI - Varietà. Regia di A. Falui (3ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà con E. Bonaccorti. Regia di G. Boncompagni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti di P. Angela
15.00 PRIMITIVA - Attualità
16.30 LA FORESTA SOTTOMARINA - Documenti. Di W. Bayer. (1ª parte)
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documenti. Di T. Robertson
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 MAGICI VARIETÀ. Regia di C. Nistri
18.00 PAROLA MIA - Attualità. Conduca L. Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE - Film con Romy Schneider
22.15 TELEGIORNALE
22.25 BATTE IL TAMBURO LENTAMENTE - Film con R. De Niro
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - BOLLETTINO DELLA NEVE

Raidue

- 8.25 DA CERVINIA BOB A DUE - 3ª manche
10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10.25 DA CERVINIA BOB A DUE - 4ª manche
11.55 CORDIALMENTE - Varietà. Regia di V. Nevano
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHI GIOCA? - Attualità
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà. Regia di S. Baldazzi
16.00 OGGI PARLIAMO DI... DOCUMENTI
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà
17.30 TG2 - FLASH
17.40 SERENO VARIABILE - Varietà



Clint Eastwood in «Fai come ti pare» (Italia 1, 20.30)

Raitre

- 18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 NATALE IN CASA CUPELLO - Prosa. Regia di e con E. De Filippo
22.45 TG2 - STASERA
22.55 PRIMO PIANO - Attualità «La salute lottizzata»
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 LA MORTE ARRIVA CON LA VALIGIA BIANCA - Film di Robert Culp. Con Bill Cosby, Robert Culp
11.50 SCI - Da Garmisch (Germania). Coppa del Mondo. Discesa maschile
13.15 CONSCIORE ALPE ADRIA - Documenti. A cura di Virgilio Boccardi
13.40 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.40 JAZZ CLUB - Musicale
15.40 ARCHITETTURE COPE - Documenti
16.10 CORSO BASIC - Documenti
16.40 DADAUMPA - Varietà
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Attualità. Regia di S. Eichberg
20.05 HORIZON - Documenti: «Ma Darwin aveva ragione?». (1ª parte)
20.30 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - Documenti
23.05 IL MANAGER: LA SFIDA AL SISTEMA PRODUTTIVO - Documenti

Canale 5

- 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm

- 10.45 QUIZ - Con I. Zanichelli. Regia di S. Ferri
11.15 QUIZ - Con Claudio Lippi. Regia di S. Ferri
12.00 QUIZ - Con Mike Bongiorno
12.40 QUIZ - Con Corrado. Regia di L. Procacci
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 QUIZ - Con C. Tedeschi. Regia di R. Meneghin
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 QUIZ - Con M. Bongiorno. Regia di R. Gaspari
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Quiz. Con R. Vianello e S. Mondaini. Regia di L. Ciordolini
20.30 PREMIATISSIMA - Varietà con J. Dorali e N. Manfredi. Regia di G. Landi

Retequattro

- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 OSSERVAZIONE AMOROSA - Film di J. Sturges. Con Lana Turner
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FAYE PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.40 LA CITTÀ DOLENTE - Film di M. Bondard. Con L. Tosi
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Il battesimo dell'aria»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PASTORE - Varietà. Regia di S. Vicario
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Il morto vivente»
24.00 MOD SQUAD - Telefilm

Italia 1

- 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminetti e i Gatti di Vicolo Miracoli. Regia di R. Gaspari
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm

Sabato 11

Raiuno

- 10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (2ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Attualità con Luisa Rivelli. Regia di P. Parua (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Attualità. Di Baggio Agnes, con Luciano Lombardi
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI... Attualità
14.00 PRIMA - Attualità
15.30 VEDOVATO, AITANTE, BISOGNOSO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY-SITTER - Film di Jack Lemmon, con Walter Matthau
16.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'antico di Bologna. Varietà con Gianfranco Scanzello. Regia di Mario Casano
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
19.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
19.40 PAN - Documenti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO: CHE TEMPO FA: TELEGIORNALE
20.30 IO, A MODO MIO - Varietà con Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi
21.45 TELEGIORNALE
21.55 L'ANGELO URBICO - Film di Akira Kurosawa
23.35 TG1 NOTTE: CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.15 IL PALLONCINO ROSSO - Telefilm
10.45 HEDDA GABLER - Prosa. Di Henrik Ibsen, con Ingrid Bergman, Trevor Howard, Regia di Alex Segal
12.30 TG2 START: TG2 - ORE TREDICI: TG2 C'E DA SALVARE
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Documenti. Di Alessandro Melicani «L'informazione nelle scuole». Regia di Lussella Raimondi
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Pallavolo. Sci
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà con R. Della Chiesa e F. Frizzi
17.25 TG2 - FLASH
17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato. Regia di Egon Monk
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un ladro artista»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT



Michèle Mercier e Angelica (Rete 4, 20.30)

Raitre

- 20.30 SOLDATO BLU - Film di Ralph Nelson, con C. Bergen
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL CAPELLO SULLE VENTRETTA - Varietà
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23.35 TG2 - STANOTTE
23.45 NOTTE SPORT
11.50 SCI - Coppa del Mondo. Supergigante maschile. Da Garmisch
13.15 PROSSIMAMENTE - Attualità
13.30 ROUTE JESUIT - Documenti
14.00 TENNIS - Torneo internazionale femminile. Da Loano
16.10 UN EVASO HA BASSATO ALLA PORTA - Film di George Stevens
18.05 PALLACANESTRO - Un tempo di una partita di campionato - TG3
19.35 INVECE DEL CARCERE - Documenti
20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI G. MAHLER - «Resurrezione»
22.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
22.35 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - Documenti (1ª parte)
23.30 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - «Intervista a Maria Abbasi» (2ª parte)
9.10 LA MOQUE DEL VESCOVO - Film di Henry Koster, con David Niven
11.10 COME STAI - Rubrica della salute con Abe Carato

- 11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura. Regia di Paolo Zanotto
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado. Regia di L. Procacci
13.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE
14.10 UN AMERICANO A ROMA - Film di Sarno
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm «Un amore per Freebie»
17.15 BIG BANG - Documenti
18.00 REBORN - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini. Regia di L. Ciordolini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà con Gigi e Andrea, P. Villeggio, F. Franchi, C. Ingrassia. Regia di G. Nicotra
23.00 PARLAMENTO IN... Attualità
23.40 SCERFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 MON C'È POSTO PER LO SPOSO - Film di Douglas Sirk, con Tony Curtis
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm «Bionda su bionda»
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.40 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
16.10 LE ASTUZIE DELLA VEDOVA - Film con G. Young
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ANGELICA FEMMINA RIBELLE - Film con M. Mercier
22.40 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
23.00 MON SULLA LUNA - Film di Richard Lester, con M. Rutherford, R. Mood
0.50 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

- 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «Il cherubino di Charles»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «Il fanto»
11.30 QUINCY - Telefilm «Vaghe di paura»
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm «La vendetta»
13.20 HELP - Gioco a quiz con F. Carminetti e i Gatti di Vicolo Miracoli. Regia di R. Gaspari
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Americanball

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tonda; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stoffe; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.

Radio

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 10.30 Radiodue 3131; 18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Radio

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prefudio; 7.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio tre; 21 XI Festival della Valle d'Itria; «Il puritano»; 23.58 Notturno italiano e Raisteroduenotte.

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 16 Il paginone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stoffe; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.

Radio

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 10.30 Radiodue 3131; 18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Radio

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prefudio; 7.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio tre; 21 XI Festival della Valle d'Itria; «Il puritano»; 23.58 Notturno italiano e Raisteroduenotte.

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 16 Il paginone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stoffe; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.

Radio

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 10.30 Radiodue 3131; 18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Radio

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prefudio; 7.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30 Un certo discorso; 17.30-19.

Spettacoli

Cultura

Le migliori «teste» della filosofia e della scienza si danno convegno a Roma. Argomento: l'infinito. Da martedì il confronto su uno dei concetti più complessi e affascinanti. Giuliano Toraldo di Francia ci spiega il senso di quello che sembra un passaggio obbligato

Voglia di infinito

Negare o affermare l'infinito — sostiene Aristotele — è molto difficile. Ma neanche lui poté fare a meno di occuparsi di un concetto che riteneva in ogni caso decisivo, sebbene tutti i suoi sforzi fossero tesi più a negarlo che ad affermarlo. Da allora il rapporto di amore e odio del filosofo prima, e degli scienziati poi, con l'infinito non è mai cessato. E, da allora, negare o affermare l'infinito è sempre stato ugualmente difficile, come impraticabile è stata la strada di accantonare il problema, di far finta di niente. «È già sorprendente», confessa Giuliano Toraldo di Francia, che del convegno di Roma è uno degli organizzatori — che un essere finito nella sua più intima struttura, perfino nelle innumerevoli, infinite, combinazioni del dna, la molecola che lo determina, possa concepire il concetto di infinito. Per alcuni è solo una parola, ma in realtà cosa designa? Fin dai tempi più remoti è stata questa per il pensiero umano l'origine di contraddizioni, di antinomie tremende e, anche, di divertenti paradossi. Chi non ha sentito parlare almeno a scuola di Achille e della Tartaruga?

«Che senso ha riproporre oggi antinomie e contraddizioni di sapore un po' metafisico, forse fin troppo speculative? Certo oggi noi non ci chiediamo più perché Achille non riesca a raggiungere la Tartaruga. La distinzione tra infinito potenziale e infinito attuale è un dato acquisito. È una distinzione che risolve il paradosso, e la gara, a favore di Achille. I nostri problemi sono altri. Anche i bambini sanno che si può contare all'infinito, e che contare è potenzialmente un processo senza fine. Ma l'infinito di tutti i numeri naturali (uno, due, tre...) è attuale, esiste qui e ora, ha una sua completezza? Da Cantor in poi questa non è più una domanda retorica. Dalle risposte che diamo dipende la nostra visione della realtà, la possibilità o meno di «afferrare» il mondo che ci circonda. Le contraddizioni che abbiamo di fronte non sono meno «tremende» di quelle che affrontarono i nostri padri. Ad esempio, l'insieme di tutti i numeri reali, compresi quindi quelli irrazionali, è un infinito di grado diverso, superiore, dell'insieme dei soli numeri naturali. Ma la nostra mente può concepire un infinito più «infinito» di un altro?»

Sembra che il concetto di infinito turbi più il senso di logici e matematici che quello di fisici e astronomi. È vero o è solo un'impressione? «È vero fino ad un certo punto. Da una parte i matematici hanno tentato con la scuola formalista di mettere da parte il problema. In sostanza si sono detti: non occupiamoci più del significato dei simboli matematici, infinito compreso, ma analizziamo soltanto come operano, come interagiscono. Dall'altra gli scienziati che studiano gli oggetti cosiddetti concreti, finiti, si sono trovati prigionieri di contraddizioni logiche, formali e persino semantiche gravissime. Ha senso chiedersi se la materia sia o no divisibile all'infinito? Il mio parere è che non ha senso. Qui non si tratta di infinito né potenziale né attuale. In questo caso la divisibilità all'infinito della materia è solo un concetto non funzionale o, per essere più espliciti, un concetto sbagliato.

Questi errori, questi «pensare sbagliato» ha una causa precisa? «Credo di sì. Noi siamo nati, cresciuti in un universo macroscopico, costituito per lo più di oggetti grandi, visibili. Il nostro pensiero si è sviluppato nel cogliere il comportamento di questi oggetti che con una buona, a volte ottima, approssimazione possiamo prevedere. E questa è la base del nostro sapere. Quando entriamo in dimensioni diverse, infinitamente grandi o infinitamente piccole, non sappiamo più né pensare né parlare. Ma, paradossalmente, è proprio la natura, il mondo che ci circonda, a obbligarci a un salto di qualità. Se vogliamo studiare, comprendere il mondo, dobbiamo necessariamente rivedere il senso che hanno per noi alcuni concetti-chiave. Direi che abbiamo bisogno di una nuova semantica. E ovviamente il concetto di infinito non fa eccezione.

A cosa hanno portato finora i tentativi di rifondazione, di rivoluzione concettuale nel campo della scienza? «I tentativi sono molti, ma spesso s'accordano fra loro, anche se tra gli studiosi è dif-

Da martedì 7 a Roma si danno convegno le migliori «menti» della scienza e della filosofia. Argomento: l'infinito. Si tratta di un summit di eccezionale rilievo sia per i partecipanti che per il tema. L'incontro («L'infinito nella scienza») è stato promosso e organizzato dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e dall'Istituto Gramsci. Martedì mattina in Campidoglio dopo i saluti di rito parlerà Giuliano Toraldo di Francia («L'infinito in una scienza finita»). Nel pomeriggio alle 16 alla sala Igea dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana gli interventi di Ilya Prigogine («Infinity and Formulation of Laws of Physics») e di Vincenzo Cappelletti («L'infinito e il problema della forma»). Mercoledì, sempre alla sala Igea, alle 9,30, Thomas Gold («Infinity in Cosmology») e Max Jammer («Zeno's Paradoxes Today»), alle 16 Gabriele Lolli («Il formalismo e l'infinito») e Jens Erik Fenstad («Infinites and Infinitesimals») alle 21 Carlo Rubbia («L'infinito: riflessioni di un fisico»). Giovedì mattina, alle 9,30 alla sala Igea, parleranno El-

liott Mendelson («Infinity in Set Theory») e Jean-Yves Girard («L'infinito dans la logique»). Mentre nel pomeriggio, alle 16, il convegno si sposterà al Gramsci con gli interventi di Alistair Crombie («Infinite Power and the Laws of Nature: a Medieval Speculation»), di Nicola Badaloni («L'infinito nel Rinascimento: Giordano Bruno fra gli «antichi» e i «moderni»), e di John D. North («Eternity and the Infinity in Late Medieval Thought»). Venerdì, alle 9,30 al Gramsci: Valerio Verra («L'infinito della ragione») e Bernard d'Espagnat («Le problème des infinis en physique: obstacles o indices»). Nel pomeriggio, alle 16 sempre al Gramsci: Solomon Feferman («Infinity in Mathematics»), Richard Jeffrey («Finite Frequencies and Laws of Small Numbers») e Giulio Giorello («Dispute sull'infinito all'origine del calcolo»). Infine sabato mattina, alle 9,30 al Gramsci, la giornata conclusiva con gli interventi di Paolo Budinich («L'infinito nelle teorie conformi-covarianti della fisica») e di Tullio Regge («L'infinito e le simmetrie»).

fusa la coscienza che certi nodi si superano solo se si va verso una integrazione dello scibile e non verso ulteriori divisioni. La logica quantistica, ad esempio, figlia matura della meccanica quantistica, è uno di questi tentativi. Certo è una logica curiosa. Tanto per dirne una non accetta il notissimo principio del terzo escluso. D'altra parte tutta la meccanica quantistica non ha più niente a che vedere con il realismo ingenuo di una volta. In ogni caso restano da risolvere problemi di fondo difficilissimi. Per esempio: il mondo è davvero separabile in oggetti? Se non è separabile in singoli oggetti come è possibile studiarlo?»

Al convegno di Roma interverrà anche il premio Nobel Prigogine. Come considera il suo contributo?

«Fondamentale, anche se molto problematico. Prigogine sostiene che nella materia vi è sempre libertà creativa. Che tutto non fosse così determinato e fisso come voleva la vecchia meccanica classica era cosa nota. Ma Prigogine va anche oltre. La meccanica quantistica è affascinante il fatto che quando si studiano sistemi aperti e non in equilibrio come ipotizza Prigogine dal disordine può nascere sempre un ordine.

Nel senso comune il concetto di infinito è spesso legato alle grandi cosmologie, alla percezione della grandiosità dell'universo. Eppure la scienza ha ipotizzato l'esistenza di universi infiniti e piuttosto in disgrazia.

«È vero, ma è un'ipotesi sempre affascinante. Al convegno di Roma interverrà uno dei padri della moderna teoria dell'universo infinito, Thomas Gold. Pensare a un universo infinito e contemporaneamente, in espansione vuol dire presupporre una continua creazione della materia che, oggi come oggi, sembra sia da escludere. Ma forse nel senso comune non è chiara la distinzione tra infinito e illimitato. Se mi metto a girare sulla superficie di una sfera non incontrerò mai un limite, ma questo non vuol dire che la superficie sia infinita. Per l'universo può essere la stessa cosa.

A proposito di limite, anche questo è un concetto chiave per la scienza moderna. Quando fu introdotto, il calcolo infinitesimale fu una vera e propria rivoluzione. Oggi è pratica di tutti i giorni. Eppure questo strumento quotidiano nasconde profonde insidie. L'analisi non standard ne mette in evidenza alcune proprio riutilizzando quel concetto di limite che nell'800 era servito a Cauchy per sistematizzare gli infinitesimi leibniziani. Detta in soldoni, la differenza fra la fedeltà alle tradizioni lagunari e l'essenza del Rinascimento, colta nell'intenzionalità ad assumere il mondo come immagine, come progetto dell'uomo.

È un libro, insomma, sulla *Renovatio* nella *Prudentia* di una città che è e si sente, da un lato, capitale *Serenissima*, centro di un vasto bacino mercantile e culturale; e, dall'altro, città del margine lagunare, gelosa della propria identità autoctona. Di qui la scelta, venata di moralismo e, dopo la disfatta di Agnadello, quasi espiatoria, della mediocrità, che non è, però, la virtù umanistica dell'Alberti, l'equilibrio morale, ma una opzione di austerità nell'empiria, e qui i corollari figurativi possono essere magri o possono incorrere, come a San Rocco, in una esibizione formale in bilico tra eresia e virtuosismo destinato a colpire i ceti cittadini e assorbimento di stili vagamente romani.

Ma arrivare all'architettura attraverso i percorsi della mentalità, delle idee e dei conflitti vuol dire far parlare l'«opera» anche attraverso i suoi silenzi, le sue sovrabbondanze o i vuoti di ciò che si è voluto espungere dal testo; e l'apparente compattezza del discorso architettonico giunge a mostrare, come un manoscritto, le cancellature, i ripensamenti, le interpolazioni. Tafari, in breve, usa un approccio propriamente storico, particolarmente calzante in una situazione di «fluidità culturale» quale è quella del Cinquecento veneziano, «come delicato momento di rimessa in discussione delle attrezzature mentali collettive».

Evitando ogni impegno a una impossibile completezza, il libro è diviso in saggi, che solcano trasversalmente l'area storica in esame secondo «rivoli diagonali» che possono portare «assai lontano dal punto di partenza con il vantaggio, però, di agganciare gruppi e situazioni che sostan-



Fassbinder vietato anche a Kassel

RONN — Il teatro comunale di Kassel ha rinunciato al progetto di presentare in lettura il 26 gennaio prossimo il dramma di Fassbinder «L'immondizia, la città e la morte» la cui rappresentazione è stata per due volte impedita a Francoforte dalla protesta delle organizzazioni ebraiche che vi ravvisavano spunti antisemiti.

L'intendente di Kassel ha ceduto così alle pressioni dei gruppi politici locali, tra i quali il particolarmente attivo nella protesta era stato quello Cdu (la Democrazia cristiana), e

delle organizzazioni ebraiche che si erano opposte a questo nuovo tentativo di rappresentare, sia pure senza azione scenica, il dramma tra i cui personaggi figura uno speculatore ebreo sotto il nome di «il ricco ebreo».

L'autore scomparso aveva stabilito che la prima rappresentazione del dramma potesse avvenire solo a Francoforte, dove esiste nella realtà un personaggio come quello descritto nel dramma, o a New York. L'editore ha superato il blocco delle ulteriori rappresentazioni derivante dall'impossibilità di eseguire la prima a Francoforte, organizzando l'anno scorso una rappresentazione unica riservata ai giornalisti. Quella rappresentazione viene ora considerata una «prima» che autorizza la presentazione del dramma di Fassbinder su altre piazze.

L'area urbana attorno a Ponte Rialto in una mappa del '500 e, sotto, l'Arsenale nella Grande mappa di Venezia di Matteo Pagan (1567)

«Renovatio» ma nella «Prudentia»: questa fu la scelta architettonica della città lagunare. Così la descrive nel suo nuovo libro «Venezia e il Rinascimento» Manfredo Tafuri

Vincitori e vinti della Serenissima

Esiste una Venezia rinascimentale? O un Rinascimento a Venezia? Manfredo Tafuri sembra dubitare e pone tra i due termini Venezia e il Rinascimento «un'ambiguità e disgiuntiva». Sembra far seguito, così, alla sua serie fortunata di libri dal titolo bicolore: *Teorie e storia, 1968; Progetto e utopia, 1973; La sfera e il labirinto, 1980*. Ma se, negli altri, l'opposizione tende a manifestarsi fittizia (la sfera si rivela «labirinto» anch'essa), in questo *Venezia e il Rinascimento*, pubblicato da Einaudi, sembra più determinata alla ricerca delle concrete intersezioni tra i due dati in conflitto, che sono: la specificità di Venezia, individualità nella fedeltà alle tradizioni lagunari; e l'essenza del Rinascimento, colta nell'intenzionalità ad assumere il mondo come immagine, come progetto dell'uomo.

È un libro, insomma, sulla *Renovatio* nella *Prudentia* di una città che è e si sente, da un lato, capitale *Serenissima*, centro di un vasto bacino mercantile e culturale; e, dall'altro, città del margine lagunare, gelosa della propria identità autoctona. Di qui la scelta, venata di moralismo e, dopo la disfatta di Agnadello, quasi espiatoria, della mediocrità, che non è, però, la virtù umanistica dell'Alberti, l'equilibrio morale, ma una opzione di austerità nell'empiria, e qui i corollari figurativi possono essere magri o possono incorrere, come a San Rocco, in una esibizione formale in bilico tra eresia e virtuosismo destinato a colpire i ceti cittadini e assorbimento di stili vagamente romani.

Ma arrivare all'architettura attraverso i percorsi della mentalità, delle idee e dei conflitti vuol dire far parlare l'«opera» anche attraverso i suoi silenzi, le sue sovrabbondanze o i vuoti di ciò che si è voluto espungere dal testo; e l'apparente compattezza del discorso architettonico giunge a mostrare, come un manoscritto, le cancellature, i ripensamenti, le interpolazioni. Tafari, in breve, usa un approccio propriamente storico, particolarmente calzante in una situazione di «fluidità culturale» quale è quella del Cinquecento veneziano, «come delicato momento di rimessa in discussione delle attrezzature mentali collettive».

Evitando ogni impegno a una impossibile completezza, il libro è diviso in saggi, che solcano trasversalmente l'area storica in esame secondo «rivoli diagonali» che possono portare «assai lontano dal punto di partenza con il vantaggio, però, di agganciare gruppi e situazioni che sostan-

ziano la costruzione storica premessa dai dati così convogliati. Nel San Salvador, Tafuri assume l'istanza di un'architettura di una città già presentata come «nuova Costantinopoli», che ora vuol porsi come *altera Roma*; e la coincidenza di data con la prima pietra del San Pietro bramantesco viene acutamente posta a reagire con il balenare della vicenda della figura di Fra Giocondo, autore all'epoca di uno strano progetto «veneziano» per il tempio vaticano. Dall'attenta analisi filologica della fase di formazione della chiesa del San Salvador, realizzata in visceribus urbis, emerge il valore sacrale di una perfezione matematica individuata nello spazio interno ma dissimulata all'esterno nel «dialetto» dell'ambiente veneziano. E tutto sembra riassumersi nel contrasto tra Rinascimento e Venezia.

Ma Tafuri sembra ammonire contro ogni facile modello di riferimento, nella città ove nulla è univoco: partendo dalla modesta chiesa di San Martino, ci invita a percorrere i collegamenti — documentati — che legano la personalità del Sansovino a Lorenzo Lotto e a Sebastiano Serlio; lungo lo stesso filone di intellettuali eterodossi e inquieti, incontriamo a Bologna Achille Bocchi e Giulio Camillo Delmoro; e poi, ancora, il Pergerio e l'Arctino: è una costellazione di «eretici» che, con il Serlio, si può riallacciare a Margherita di Navarra. Ed ecco che la ritrosia formale della piccola chiesa di Jacopo Sansovino, presa in esame, prende voce e significato storico ben al di là dell'opera stessa. Mentre la figura del Serlio viene tratteggiata finemente, come tesa tra «mentalità machiavellica e precetti erasmiani», ma rassegnata, in definitiva, a fare con qualche populismo il consulente-architetto.

È sull'agone della scienza e sull'aurorale sviluppo dell'egemonia della macchina — e basterà ricordare il breve ma fulgido prospere dell'Arsenale — che meglio si osservano le dislocazioni delle mentalità, anche se solo troppo schematicamente le diverse posizioni possono classificarsi secondo fronti contrapposti. Tra esse, emerge la figura di Daniele Barbaro, tesa a dar corpo e vigore tecnico al vecchio tentativo albertiano di coniugare Vitruvio con la matematica. Agganciare qui Palladio, come figura grande e sveltante, sostenuta e quasi evocata dalla cerchia del Barbaro, del Corner, dei Pisani, del Foscarini, risulta eccezionalmente convincente. La sua ars combinatoria, che assume il clas-

sico «come campo di variazione», sembra tradurre la progettazione in puro processo logico. Con l'allargarsi del fronte scientifico e sperimentale ai collezionisti, Contarini, Moletto, Sfavorgnan, Pinelli, Del Monte, siamo tra gli uomini che favoriranno la concessione della cattedra padovana a Galileo Galilei.

Solo alla fine del secolo, prendendo le distanze da una consuetudine storiografica che la colloca al quarto decennio, troviamo la sistemazione di piazza San Marco, per la cui attuazione, al di là dell'assai dubbio progetto complessivo sansoviniano, occorre attendere l'esito del dibattito — qui chiaramente l'immagine sulla demolizione dei vecchi uffici attigui al campanile. Ne deriva la grossa idea interpretativa del parallelismo dialettico tra l'intervento marcioniano e Rialto. Due iniziative contemporanee, la cui diversità linguistica risulterebbe altrimenti inspiegabile. Da un intricato di posizioni e di progetti in conflitto, vediamo scaturire la doppia soluzione «perpetua» che vince a Rialto, perde a San Marco e viceversa. Nella mitica platea marcioniana, il ridondante modello dello Scamozzi dà spazio e voce alla cultura scienziata e romanista allineata con Marcanotto Barbaro; e copre un lungo travaglio collettivo, dovuto alla tenace opposizione del «giovane» test al recupero delle tradizioni veneziane in funzione antiromana e antieretica.

Posizione, questa, che puntualmente trionfa, invece, a Rialto, dove il classico e templare ponte a tre archi dello Scamozzi deve cedere il passo all'agile arcata di Antonio da Ponte, più schietta e funzionale, più economica e utile, con le botteghe che si snodano sul suo dorso. Nella crisi del primo Seicento, la sovra-determinazione delle forme scamozziane resterà sospesa in un ruolo atemporale, testimonianza di «vecchi valori cristallizzati come statue di sale».

L'agile ed esauriente trattazione in sette saggi rende evidente il valore di *work in progress* del libro, che si inserisce nelle maglie di un fervido lavoro collettivo, in parte già pubblicato, al quale rimanda il ricchissimo apparato di note.

Mario Manieri Elia

È IN EDICOLA



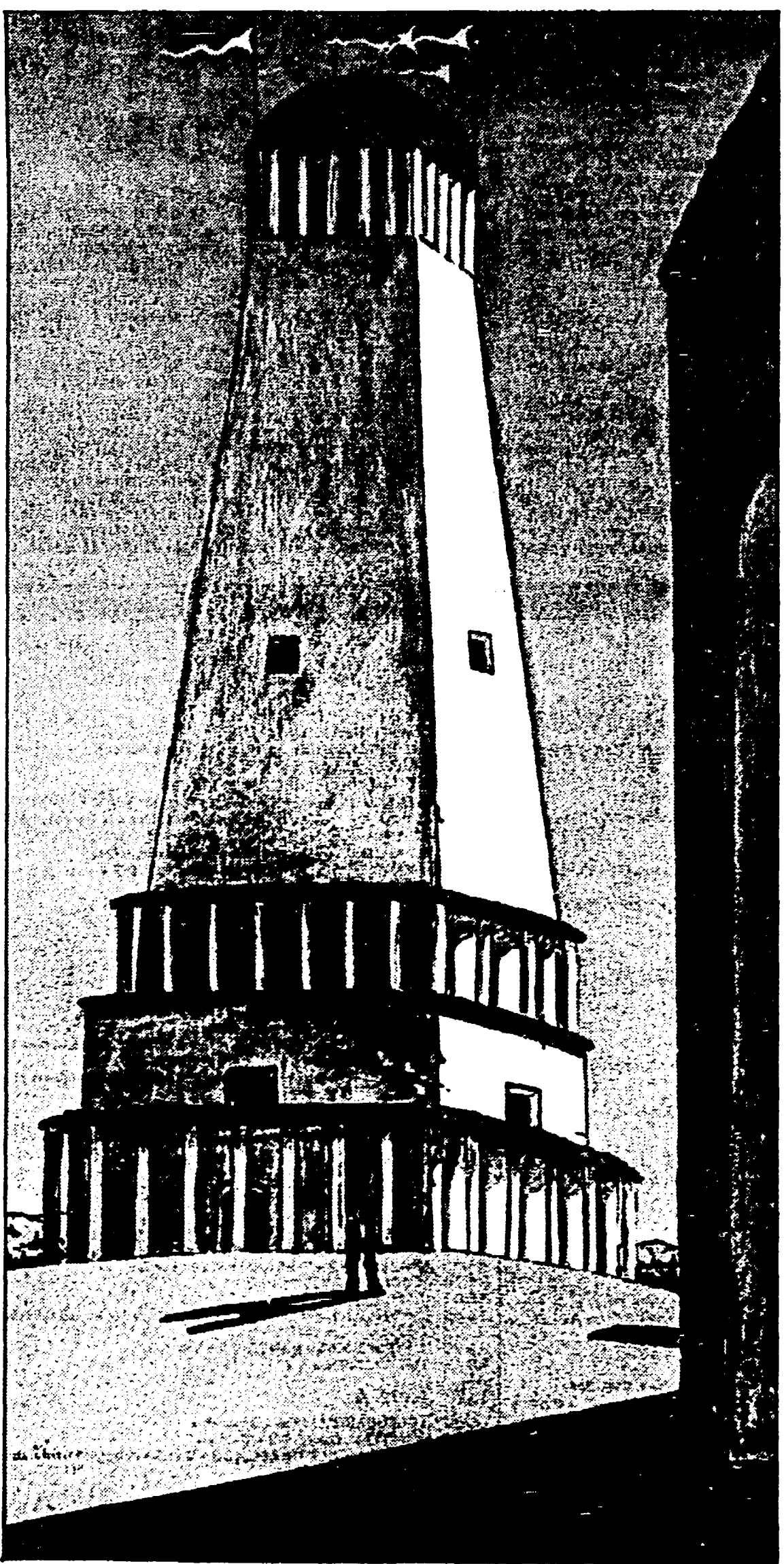
DIRETTORE ITALO AVELLINO

ABBONAMENTO ANNUO L. 30.000

Versamento su C.C.P. n. 37606001

Interligati da: Editrice Nuovi Orizzonti

Via Pierluigi da Palestrina, 19 - 00193 Roma



Giorgio de Chirico: «Ritorno dell'infinito»

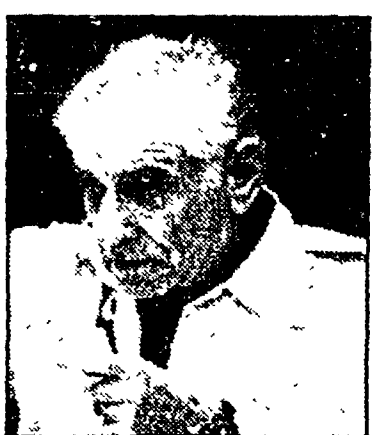
Alberto Cortese

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 20,30

La prima volta di Mahler in stereo



La condizione in qualche modo privilegiata in cui si trova dopo essersi stati abituando alle trasmissioni in stereofonia, offre a Raitre l'opportunità, nel migliorare i propri programmi nel settore musicale, di sviluppare la sua ricerca in termini di linguaggio televisivo. Proprio in questo senso, infatti, va intesa la grande iniziativa di mettere in onda, da questa sera alle 20,30, le sinfonie di Mahler e nove concerti di Brahms diretti da Leonard Bernstein. La rilevanza di questo ciclo — che è praticamente l'unico di questo tipo di cui si è mai parlato — è del prestigioso nome del direttore d'orchestra, anche se si tratta di due musicisti nettamente differenziati per temperamento e cultura — può essere indicata segnalando anche il fatto che nel ciclo è inserito uno special televisivo dedicato a Mahler con la partecipazione dello stesso Bernstein. Come per tutte le innovazioni tecnologiche, infatti, non si tratta solo di utilizzare gli effetti che la stereofonia comporta, ma anche di creare spettacoli e programmi impostati, organizzati e realizzati in funzione delle possibilità offerte da questi effetti. Così questa sera verrà eseguita la sinfonia n. 1, detta «Il titano», nell'esecuzione dell'orchestra filarmonica di Vienna. «Tutte le sinfonie di Mahler, oserò perfino dire tutte le sue opere — afferma Bernstein — si muovono per estremi: estremi di dinamica, di tempo e di contenuto emozionale. Quando la musica è spoglia, essa è estremamente spoglia, quando è densa e ricca, essa è più densa e più ricca di qualsiasi altro passaggio della «Götterdämmerung», quando esprime sofferenza, essa soffre come la musica non aveva mai sofferto prima. E penso addirittura che se uno stesse lì a battere il tempo senza versare una goccia di sudore, probabilmente sarebbe il modo migliore per interpretare questo genere di musica — conclude Bernstein — visto che in essa tutto è già stato composto. Un'occasione importante, dunque, non soltanto per apprezzare le possibilità tecniche della stereofonia televisiva, ma anche per penetrare più a fondo un universo musicale generalmente tenuto un po' a distanza dalla consuetudine televisiva.

Raiuno: gli animali di «Pan»

La puntata di questo pomeriggio della trasmissione *Pan*, in onda su Raiuno alle 18,45, è dedicata al martin pescatore, alle formiche e allo sciacallo, tre animali assai diversi fra loro, ma ognuno con il suo habitat, le sue abitudini e — soprattutto — con le sue leggende alle spalle. Il martin pescatore, in genere lungo circa 15 centimetri, è in un certo senso un uccello subacqueo, in quanto non disdegna predare che si trovano sotto il pelo dell'acqua. Marco Pavese, autore del servizio, ha seguito per ben due anni le attività di questo uccello per conoscerlo e raccontarlo meglio. Il servizio sulle formiche, invece, insiste molto sugli incontri, ma soprattutto sugli scontri tra formiche di razze diverse. Infine per quanto riguarda gli sciacalli si cercherà di andare un po' più in là della consueta immagine che vuole gli sciacalli animali predatori e sgradevoli che si cibano di carcasse.

Raiuno: l'alcolismo a «Check-up»

La puntata di *Check-up* di oggi, in onda su Raiuno alle 12,30, sarà dedicata all'alcolismo, un fenomeno che negli ultimi anni ha visto, purtroppo, aumentare la propria diffusione. Secondo una recente statistica inglese, infatti, l'Italia è al terzo posto (preceduta da Francia e Portogallo) tra i paesi occidentali sia per il consumo di alcol, sia per l'incidenza della mortalità dovuta alle malattie causate dall'alcolismo. Ogni anno in Italia queste vittime sono circa 52 su 100 mila abitanti. Di questo grave problema parleranno in studio i professori Cesare Fieschi, direttore della terza clinica neurologica dell'Università «La Sapienza» di Roma, Franco Fiacco dell'Università di Parma e Rodolfo Paoletti dell'Università di Milano.

(a cura di r. sp.)



Gigi Proietti in una delle sue tante «maschere»

TV Da questa sera, per sei settimane, il popolare attore presenta un nuovo show, «Io a modo mio»

Proietti, a me la tv please!

Gigi Proietti macina spettacolo come pochi. Passa da un *Cirano* teatrale (che non è proprio cosa da poco) ad una regia lirica, da un progetto cinematografico a mezza dozzina di *sabato* televisivi. Però lo fa sempre a modo suo, tanto in teatro quanto in tv: e infatti il nuovo show che parte questa sera su Raiuno (andrà avanti per sei settimane) si intitola giusto *Io, a modo mio*. La formula è quella consueta per Proietti: monologhi e scene (tratti per lo più dal repertorio scenico dell'attore) inframmezzati da canzoni e balletti. Poi un ospite a settimana, ma non per una esibizione fulminea e via: l'invitato resta lì davanti alle telecamere per contribuire alla costruzione di un bel pezzo di spettacolo. Questa sera tocca a Loretta Goggi che con Proietti canta, recita e suntueggia quel musical *Stanno suonando la nostra canzone* (di Neil Simon) portato in scena dai due, con successo, qualche stagione or sono.

Ora, Gigi Proietti, specialmente in televisione, è una specie di Frank Sinatra. Le uniche differenze sostanziali fra i due consistono nel fatto che a Proietti per essere la voce manca — appunto — un po' più di voce, mentre a Sinatra per essere Proietti manca qualche centinaio di lezioni di recitazione. Gigi Proietti è un attore dalle doti tecniche quasi esagerate: e se non proprio la voce è sicuramente la face. Così si serve della tv per mettere un po' in mostra se stesso: lo merita. Forse, ad averci pensato qualche anno fa, sarebbe bastato piazzare una telecamera sulla faccia di Proietti al Teatro Tenda di Roma, quando recitava *A me gli occhi, please*. Non un campo lungo, né un campo medio, né un piano americano, sempre in primo piano, sulle espressioni di quel viso: sarebbe stata la rivoluzione della televisione (almeno in parte) e soprattutto la rivincita di Proietti nel piccolo schermo. Invece la Rai riprende *A me gli occhi, please* con le solite tre telecamere lontane lontane e Gigi

Proietti continua a riciclare quegli sketch, quella sua bravura mostruosa in tanti e tanti *sabato*. Il fatto è questo: Proietti ci sembra abbia inventato qualcosa di nuovo, a metà strada fra l'uso popolare della replica teatrale e il consumo moderno della video-cassetta. Di tanto in tanto rifà in televisione alcuni suoi numeri storici (il «posteggiatore» napoletano, il cantante country americano, l'attore di teatro No nippono-avellinese...) e il pubblico, dopo averli applauditi più volte a teatro, li guarda freneticamente dentro la scatola televisiva. Senza dover pagare il biglietto d'ingresso, ma anche senza poter provare la vertiginosa emozione di spingere il tasto «pause» del videoregistratore quando di là squilla il telefono.

Detto questo resta da sottolineare la prospettiva scelta dal grande attore per il nuovo *sabato*. Proietti, come è noto, più che per le platee recita per i loggioni, per quegli spettatori che gli sono più lontani. Agita le braccia con eccessivo vigore, compone smorfie inverosimili tutto per aumentare le proprie doti simboliche. Ebbene, qui in tv Proietti concentra se stesso in una mimica più moderata, si direbbe «minima», nel senso che il filtro della telecamera gli concede il lusso di arrivare dovunque senza allargare troppo le maglie della sua tecnica. Qui — davvero — Proietti recita anche con il sudore. Eppoi, finalmente — riesce a far realizzare al pubblico: anche alcuni movimenti e alcune espressioni degli spettatori sono già fissate sul copione. Anche questa è una sua piccola invenzione televisiva che consente a chi se ne sta seduto in casa di specchiarsi in quell'elettrodomestico onnipotente. Insomma, gli fa capire di non essere proprio uno qualunque, ma piuttosto un protagonista solitario, per il solo fatto che sta al gioco tra un telefilm e un inserto pubblicitario, tra uno sbadiglio e un salto di canale.

Nicola Fano

I critici Usa assegnano i loro «Oscar»

ROMA — «Ran» di Akira Kurosawa è stato nominato dall'associazione dei critici cinematografici americani miglior film del 1985. L'ultima grande fatica del maestro giapponese è stata premiata con il primo premio della potente e prestigiosa «National society of film critics», che ogni anno puntualmente si riunisce per indicare i più grandi del cinema americano e internazionale. Il secondo «Award» della critica Usa, ritenuto da alcuni un riconoscimento più prestigioso, anche se meno popola-

re, dell'Oscar, è toccato a Woody Allen. Il piccolo grande uomo dello schermo si è classificato al secondo posto con «La rosa purpurea del Cairo», mentre terzo è arrivato «Il grande vecchio» John Huston con la black comedy «Prizzi's honor».

Il film ha procurato inoltre a Jack Nicholson il primo premio della critica come miglior attore protagonista dell'anno. Lo segue William Hurt per l'interpretazione de «Il bacio della donna ragno», con la quale ha già vinto la Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

E le migliori attrici? Per i severi critici statunitensi, che dal 1966 premiano, in base al religioso rito del voto, i «bigli» del cinema mondiale, la prima del 1985 è Vanessa Redgrave. L'attrice inglese si è aggiudicata il primo premio con

«Wetherby», il film che ha vinto l'Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino e che non è ancora stato distribuito in Italia. Jessica Lange è seconda nella lista delle migliori attrici protagoniste con «Sweet dreams».

Migliori attori non protagonisti per la critica d'oltreoceano sono John Gielgud, per «Plenty», Angelica Huston per «Prizzi's honor», e Miko Harada per «Ran».

Nella categoria dei documentari si è distinto «Shoah», la monumentale opera sulla tragedia dell'Olocausto ebraico realizzata dal francese Claude Lanzmann.

La migliore sceneggiatura dell'anno per i critici Usa è quella di «The purple rose of Cairo», l'ironica e delicata dichiarazione d'amore al cinema da parte di Woody Allen.

Il playback sconfitto dalla legge?

ROMA — Il silenzio non è più d'oro: da ora in poi, infatti, chi non abbandonerà definitivamente l'uso e l'abuso del playback non potrà più beneficiare dei finanziamenti statali previsti per la musica leggera. Il «divieto di playback» è previsto all'articolo 16 della legge sulla musica approvata alla fine di dicembre dal consiglio dei ministri. In base a questa norma le imprese sono invitate ad utilizzare gli artisti dal vivo, pena, appunto, la non concessione dei contributi statali.



Vittorio Gassman in «I soliti ignoti» vent'anni dopo

Il film Mastroianni e Gassman «rifanno» il classico di Monicelli: ma senza fortuna

I soliti ignoti crescono

Il contesto sociologico-ambientale e, ancor peggio, trascurando di rivalutare, sostanzialmente la medesima storia di umori e tipologie oggi correnti? Evidentemente, non si può. Eppure l'ardore del regista Amanzio Todini è incontestabilmente azzardato proprio su tale insidioso terreno, congegnando un racconto per gran parte gregario dei primi *Soliti ignoti* e, soprattutto, di una comicità che non trova ormai alcun plausibile riscontro nella realtà odierna. L'inconveniente maggiore, anzi, sta proprio in quest'ultimo difetto di fondo. Come si fa, in effetti, a rivangare una caratteristica storica dei declinanti anni Cinquanta (prestando alcuni degli stessi interpreti della prima pellicola, quali Mastroianni, Gassman, Murgia) senza quasi aggiornare

Amanzio Todini, insomma, forte dell'assidua, amichevole frequentazione di Mario Monicelli e del suo saggio cinema, oltreché del supporto di prestigiosi sceneggiatori come Suso Cecchi D'Amico ed Age e del direttore della fotografia Pasquale De Santis, ha puntato per questo suo «resistibile» debutto registico, sugli elementi di ricordo esclusivemente esteriori con gli originali, felicissimi *Soliti ignoti*. Per il resto ha, poi, confidato nelle naturali attrattive, nella consolidata professionalità di Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Tiberio Murgia, Concetta Barra, ecc.

Esperiente, questo, che non ha certo «compensato», rispetto al vecchio film di Monicelli, tanto le scontate assenze degli scomparsi Totò, Memmo Carotenuto, Capannelle (certo tra le maschere più memorabili del primo film) quanto la latitanza di Renato Salvatori e la defezione di altri valenti caratteristi.

A poco o a niente serve d'altro modo, mentre qui che il fortunato impatto che ebbe, a suo tempo, a registrare *I soliti ignoti*, era sicuramente dettato, al di là dell'indubbia maestria e finezza del lavoro di Monicelli, da certe premonizioni avvisaglie che in quello stesso film facevano intravedere uno scorcio più che sintomatico dell'incipiente boom economico, con tutti i fenomeni positivi e negativi ad esso collegati. Monicelli e tutti i suoi collaboratori avevano l'aria di scherzare, di cercare soltanto il divertimento del pubblico, ma intanto insinuavano l'inquietante dubbio che ciò che stava per accadere accadesse davvero per il meglio. E per tutti. Di qui, dunque, l'implicita, progressiva moralità di una favola all'apparenza soltanto bislacca e svagata.

Tutte considerazioni, queste, che non debbono nel caso del film di Todini. In primo luogo perché la lammacciatissima trama, che vede in campo gli «antichi» Peppe (Gassman), Tiberio (Mastroianni), Ferribotte (Murgia) alle prese con un pre-sunto affare che somiglia troppo a un disastro, s'innesta malevolmente con una coreografia bica di modernissimi, spietati gangster e trafficanti di droga fino ad un epilogo molto spericolato dopo prolungati, prolissi andirivieri bozzettistici. Secondariamente, per il fatto che non si riesce davvero a capire quale sia stata la motivazione primaria per una simile impresa. Lo stesso Todini, al proposito, spiegava in una recente intervista: «La mia aspirazione è di proporre attraverso *I soliti ignoti* vent'anni dopo una fotografia dei nostri tempi abbastanza precisa, come fece Monicelli. Bene, se ci è consentito esprimere con franchezza la nostra impressione, crediamo che gli intenti e l'ambizione di Amanzio Todini siano rimasti, per gran parte tali. La sua «fotografia» degli anni Ottanta e, ancor più, di talune supposizioni e comiche imprese malavitose non sono che l'eco, malgrado anche spettacolarmente risultata di scarsissima gratificazione. Si salvano, naturalmente, Mastroianni, Gassman e compagnia. Cioè, i soliti noti».

Sauro Borelli
● Al cinema Apollon di Milano e al cinema Royal, Academy, Holiday e Eden di Roma.

Programmi Tv

Raiuno

- 10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato
- 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli (1ª parte)
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.00 TELEGIORNALE TG1 - TRE MINUTI DI...
- 14.00 PRISMA - Attualità
- 14.30 LA SCOLIERA DEI DESIDERI - Film di Joseph Losey, con Elizabeth Taylor
- 15.10 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
- 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
- 18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
- 18.40 PAN - Documenti
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
- 20.30 IO, A MODO MIO - Varietà, con Gigi Proietti, regia di Eros Macchi
- 21.50 TG1
- 22.00 CANE RANDAGIO - Film di Akira Kurosawa
- 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 7.55 SCI - Da Borovetz: Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile (1ª manche)
- 9.55 SCI - Coppa del Mondo (2ª manche)
- 11.05 PROSSIMAMENTE - Attualità
- 12.20 LO STREGONE DELLE MERAVIGLIE - Prosa
- 12.30 TG2 START - TG2 - TG2 C'E DA SALVARE
- 13.30 TG2 BELLA ITALIA - Attualità
- 14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Documenti
- 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 14.40 SABATO SPORT - Sci: Coppa del Mondo
- 18.30 PANE E MARMELLATA - Varietà, con Rita Dalla Chiesa, Federico Frizzi
- 17.25 TG2 FLASH
- 17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato (3ª puntata)
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Lo sport «Vendetta ad oltranza»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
- 20.30 SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO - Film di Richard Thorpe
- 22.10 TG2 STASERA
- 22.15 IL GIRELLO SULLE VENTITRE - Varietà
- 23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
- 23.20 TG2 - STANOTTE
- 23.30 NOTTE SPORT

Raitre

- 12.15 MARCIALLONGA DI FEMME E FASSA - Documenti
- 12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Con Giuseppe Pambieri.

telefilm

- 13.00 IL CONCORSO - Nati per la danza
- 14.40 STARS - Musicale
- 15.45 PROSSIMAMENTE - Attualità
- 16.00 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
- 18.30 LA SIGNORA DEL VENERDI - Film con Cary Grant e Rosalind Russell
- 18.55 PARTITA DI PALLACANESTRO
- 19.00 TG3 NAZIONALE: REGIONALE
- 19.35 CERCANDO UNA CITTA': UN SOGNO A COLOMBA - Sceneggiato
- 20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
- 20.30 BERNSTEIN DINGHE LE SINFONIE DI G. MAHLER - «Il titano»
- 21.30 TG3 NAZIONALE: REGIONALE
- 22.05 ...PER IL RESTO TUTTO BENE - Prosa, con Stefano Satta Flores, Paola Tedesco, regia di Ugo Gregorini

Canale 5

- 8.30 L'UOMO OMERA TORNA A CASA - Film di Richard Thorpe, con William Powell, Myrna Loy, Lucile Watson
- 10.40 ALICE - Telefilm
- 11.40 COME STAI - Rubrica della salute
- 11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado Scott
- 13.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE - Anteprima
- 14.10 LA BANDA DEGLI ONESTI - Film con Totò
- 16.15 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm di un'amicizia della morte
- 17.15 BIG BANG - Documenti
- 18.00 RECORD - Settimanale sportivo
- 19.30 ZIO ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondini
- 20.30 GRAND HOTEL - Varietà
- 23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
- 23.40 SCERIFFO A NEW YORK - Appuntamento alla fine del mondo

Retequattro

- 8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
- 9.00 W LE DONNE - Film, di Aldo Giamatti, con Little Tony
- 11.00 IL GUSTAZZIERE DI MEZZOGIORNO - Film con Franco Franchi
- 12.45 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
- 16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
- 17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
- 18.30 IL LEONE - Film di Jack Cardiff, con W. Holden, Capucine
- 20.30 SCARAMOUCHE - Film di George Sidney, con Stewart Granger e Janet Leigh
- 22.45 ANTICIPAZIONI SUL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA
- 23.05 IL GIORNO DEL DOLFINO - Film di Mike Nichols, con George C. Scott
- 0.50 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- 1.50 ADAM 12 - Telefilm

Italia 1

- 8.30 BURN BURN BURN - SPECIALE NATALE

ENOS - Telefilm

- 11.30 SUGAR TIME - Telefilm
- 12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
- 12.30 ANOTHER DAY - Telefilm
- 13.00 MEMOI AMICI - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.15 SPORT - Americani
- 16.00 BURN BURN BURN - SPECIALE NATALE
- 18.00 IL GIORNO DEL COME - Gioco a quiz con Marco Predieri
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - «La grande caccia al tesoro», telefilm
- 20.00 E FESTA CON SILVESTRO - Cartoni animati
- 20.30 HAPPY DAYS - Telefilm «Una festa senza Frontiere»
- 21.30 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO - Film di Brian G. Hutton
- 23.45 DEEJAY TELEVISION - Con Claudio Cacchitto

Telemondo

- 17.00 SCI - Coppa del Mondo
- 18.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni
- 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 19.00 OROSCOPPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
- 19.25 DISCORING '85-'88 - Musicale
- 20.30 SENZA MOVENTE - Film di Philippe Labro, con Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda, Laura Antonelli
- 22.00 TMC SPORT - Palaevo: incontro del campionato italiano di serie A1

Euro TV

- 10.00 WEEK-END
- 12.00 TUTTOCINEMA
- 12.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
- 13.55 WEEK-END
- 14.00 LOVE STORY - Telefilm
- 15.00 SPORT - Catch
- 16.00 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
- 17.00 SPECIALE SPETTACOLO
- 18.00 COCCINELLA - Cartoni
- 22.00 L'INSEGUITO - Film con James Caan, Peter Boyle, regia di Howard Ziff
- 23.25 TUTTOCINEMA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'ANIMA - Rotocalco
- 14.00 FELICITA' - DOVE SEI - Telefilm
- 18.00 LA STALLA DEL CASALINGO - Vendita di oggetti casalinghi
- 19.30 VENDITA DI TAPPETI
- 19.50 NIGHT PRICE - Vendita
- 20.30 MARIANA - Il diritto di nascere
- 21.00 SPECIALE FELICITA' - DOVE SEI - Telenovela
- 22.00 NOZZE D'ORO - Sceneggiato
- 23.00 NIGHT PRICE - Vendita

Radio

RADIO 1

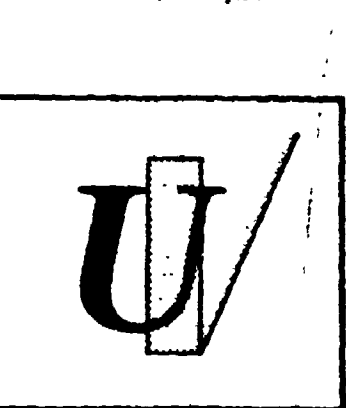
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde medie: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 L'antenna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 1985: meno 11 al Duemila; 16.30 Doppio: 18.30; 20.35 Gi siamo anche noi; 21.30 Giulio sara; 22.27 Inquinamento e distruzione; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.25, 19.30, 22.30, 6 # pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlati dopo il bap; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro: «L'usciana»; 19.50 «Cetraria» e Cetrari; 21 Festival di Salsburg.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53. 6 Prudenza; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 # mondo del suono; 12 Una spara alla Scala; 15.30 Follow-up; 17-19.15 Spazio Tre; 21.50 Concerto da camera; 23 # jazz.



Un'inquadratura di Akira Kurosawa e, a destra, il regista



Televisione Dal premiatissimo «Rashomon» allo sconosciuto «Cane randagio» in rassegna su Raiuno, da oggi, nove film di Akira Kurosawa, un neorealista nella terra dei samurai

L'impero del cinema

«Non me l'aspettavo e ne sono felice», dichiarò Akira Kurosawa a proposito dello storico Leon d'oro di Venezia ricevuto per *Rashomon* nel 1951. «Ma forse lo sarei ancora di più se mi toccasse per un film sul Giappone attuale, un film come *Ladri di biciclette*, per esempio».

Così parlò colui che, grazie anche a quel premio, acquistò in seguito tanta fermezza sul set e tanta autorità nell'ambiente, da essere denominato «l'imperatore» del cinema giapponese, pur avendo lottato sempre, anche in periodo di guerra, contro ogni sorta di spirito imperiale. Ma che un regista di film-spada come *Rashomon* o, successivamente, *I sette samurai*, film più regolarmente copiatati a Hollywood, citasse con ammirazione *Ladri di biciclette*, sembrò soltanto una forma di cortesia orientale, un complimento indirizzato al cinema italiano allora famoso nel mondo.

E invece Kurosawa aveva appena fatto il suo *Ladri di biciclette*, di lì a poco, avrebbe fatto il suo *Umberto D.* Il primo di una trilogia di film di critica sociale che lo vedrà stasera in televisione. Il secondo si chiama *Vivere* e occuperà una delle prossime serate della «personale» dedicata da Raiuno al grande regista, il più noto dei cineasti giapponesi in Italia, ma che ancora ha bisogno d'essere scoperto, almeno per una larga parte (e non la meno importante) dell'opera sua. Discendente di samurai, «A.K. l'imperatore» (così s'intitola l'omaggio) non è soltanto il maestro riconosciuto del film in costume, da *Rashomon* al recentissimo *Ran*, ma anche un sorprendente e stupendo cineasta della contemporaneità. Insomma, per quanto strano possa risultare, nel dopoguerra giapponese Kurosawa era un neorealista come De Sica.

Cane randagio risale al

1949: *Ladri di biciclette* era dell'anno prima, ma sarebbe giunto in Giappone solo nel 1950, l'anno di *Rashomon*. Non si tratta quindi di un calcolo cinematografico ma di un'affinità di condizioni storiche e spirituali. Anche il Giappone usciva stremato dalla guerra. Per di più il «nuovo realismo» non era una novità per i maestri di quel cinema, Mizoguchi, Ozu, Kinugasa, Uchida, che lo avevano praticato fin dagli anni Trenta, in coincidenza con i cineasti cinesi.

Alla Mostra di Venezia del 1939 era giunto *La terra di Tomu Uchida* quale ultimo esemplare della tendenza realista che aveva percorso il decennio. L'anno precedente vi era stato presentato *La piovra* di Tomotaka Tasaka, che poi approdò addirittura alle sale normali, inserito forzatamente nel film di propaganda bellica che Tokyo ci inviò in ossequio al patto col nazifascismo.

Dunque il cinema giapponese non fu «rivelato» all'Occidente grazie a *Rashomon*, anzi l'Europa se n'era accorta fin dal 1928, quando *Incorci* di Teinosuke Kinugasa, ribattezzato *Ombra dello Yoshiwara*, fu apprezzato a Berlino e a Parigi, oltre che in Russia da Eisenstein e Pudovkin, che ne accolsero il regista quasi come avevano salutato l'ucraino Dovzhenko. Ma è anche risaputo che le leggende assumono spesso un sapore di verità, tanto più se accompagnate da un premio che allora, nel 1951, era il sogno di ogni cineasta che venisse da lontano.

Tornando a *Cane randagio*, qualcuno ruba al poliziotto che ne è il protagonista lo strano in un tram affollato, pistola, esattamente come all'attacco di De Sica la bicicletta. Con una differenza sostanziale, però: nelle mani del ladro, la *Costi* è anche un'arma che uccide. Per cui la ricerca si carica d'una tensione mora-

le diversa: oltretutto si tratta di impedire nuovi omicidi. Sì, *Cane randagio* è un giallo, dove a fianco dell'ingenuo giovanotto, impersonato da Toshiro Mifune, compare l'altro attore prediletto da Kurosawa, il più anziano Takashi Shimura, nel ruolo di un investigatore esperto e saggio alla Maigret. Ma Kurosawa supera, travolgendo e trasfigurando il genere all'americana o alla francese in qualcosa di più emozionante: un'indagine umanistica e sociale. Come scrisse Sadoul, «due poliziotti non inseguono un ladro, inseguono un'inquietudine: lo smarrimento del dopoguerra».

Col suo stile rapido e allegorico, l'autore entra subito in medias res: la rapina è consumata in un tram affollato, nell'insopportabile calura dell'estate simbologizzata da un cane ansimante con la lingua penzoloni. Tokyo con un ladro, inseguito da un poliziotto, diventa ben presto la protagonista reale; e questo regista

Ecco tutti i titoli in onda su Raiuno

Parte oggi su Raiuno il ciclo dedicato ad Akira Kurosawa, intitolato «A.K. l'imperatore». Le pellicole in programma sono nove, di cui quattro inedite in Italia. Questi i titoli. **CANE RANDAGIO** (1949) con Toshiro Mifune, Takashi Shimura, Ko Kimura e Keiko Awai. **L'ANGELO UBRIACO** (1948) con Takashi Shimura e Toshiro Mifune. **LE CANAGLIE DORMONO IN PACE** (1960) con Toshiro Mifune. **VIVERE** (1952) con Takashi Shimura e Nobuo Kaneko. **RASHOMON** (1950) con Toshiro Mifune, Masayuki Mori e Machiko Kyo. **I SETTE SAMURAI** (1954) con Takashi Shimura, Toshiro Mifune, Yoshio Inaba e Kamatari Fujiwara. **LA FORTEZZA NASCOSTA** (1958) con Toshiro Mifune e Misa Uehara. **YOLIMBO/LA SFIDA DEL SAMURAI** (1958) con Toshiro Mifune e Takashi Shimura. **DETSU UZALA** (1975) con Maksim Munzuk e Jurij Solomin.



di uomini, come fu definito Kurosawa in opposizione a Mizoguchi che lo era delle donne, concedendo anche alla sofferenza femminile sguardi laceranti. La radiografia della metropoli dannata, vigorosamente tagliata a forti contrasti, conduce alla medesima identificazione che nella Roma di De Sica tra derubato e ladro, tra legge e delinquenza. Il criminale non è che l'altra faccia del poliziotto, la più sfortunata, in un ambiente sconvolto che lo costringe a dibattersi come una bestia. E non lascia dubbi la sequenza finale, intensamente lirica, dove i due si azzuffano allo spasimo come eguali, e la maschera della violenza si dissolve sotto i colpi di una folgorazione umana alla Dostoevski, per citare lo scrittore cui il cinema giapponese si è sempre sentito devoto. «Darei cento Rashomon per un Cane randagio», esclamava Sadoul: era un'iperbole, indubbiamente, ma non priva d'una qualche attendibilità.

Quel Leone di San Marco, ad ogni modo, giunse al regista solo fino a un certo punto: lo sostenne in patria, ma assai meno sul piano internazionale. Da noi, per esempio, nessuno si curò d'importare qualcosa della sua produzione precedente e anche di quella immediatamente successiva a *Rashomon*, lo si etichettò come cineasta esotico, medievale e barbaro, anche se tecnicamente raffinato come un europeo o un americano; e quando poi si ripresentò con *I sette samurai*, non ci si meravigliò più di tanto che avesse fatto un magnifico western. Eppure prima di *Rashomon* aveva firmato undici titoli, il che tra l'altro spiega la magistrale sicurezza con cui, nel 1950, girò il dodicesimo. Una buona metà di questi film è di grande interesse, e un pieno risultato artistico fu raggiunto con *L'angelo ubriaco*, che nel 1948 rivelò il regista a se stesso e che la televisione presenterà sabato venturo (ma la «prima italiana» si ebbe al MystFest '84 di Cattolica).

All'estero, fin da allora, erano comunque meglio informati che da noi. Ne fu un riflesso il *Ritratto di Kurosawa* di Jay Leyda, ripreso nella nostra rivista *Cinema* nell'agosto 1954, alla vigilia della presentazione veneziana del *Sette samurai*, noto allievo americano di Eisenstein e storico del cinema russo e sovietico assicurava che *L'angelo ubriaco* era un capolavoro e immaginava che lo fosse anche *Vivere* del 1952, sebbene ancora non lo fosse visto. Aveva doppiamente ragio-

ne, ma purtroppo l'aveva anche nel prevedere a entrambi una scarsa probabilità di raggiungere il pubblico straniero. Kurosawa per primo «si è reso conto del fatto che è stato il sapore esotico a fornire a *Rashomon* il passaporto per tutto il mondo», che con *I sette samurai* ci avrebbe offerto un'altra «stravaganza», evocando con grande sforzo produttivo un'età remota di battaglie feroci, e questa volta senza alcun conforto letterario o teatrale, giapponese o straniero (i russi e Shakespeare sono stati spesso gli ispiratori dei suoi film, fino a *Ran* che è la sua disposizione cinquantennale del *Re Lear*). Leyda non poteva sapere che Kurosawa avrebbe rivaleggiato col western occidentale, almeno in Italia, e che il suo stile di regia, di sua maestà John Ford. E che più tardi, con *Yolimbo* o *La sfida del samurai* (1961) riciclato da *Per un pugno di dollari*, si sarebbe trovato, incolpabilmente, alle origini del western all'italiana.

Nel 1954, a Venezia, nessuno ignorava che *I sette samurai* vi giungeva mutilato dal produttore: due ore e quaranta invece delle tre e venti dell'originale, ora restaurato per la televisione. E quel che è peggio, non sarebbe poi ulteriormente scesa a poco più di due ore e tagliata spicciatamente nelle parti riguardanti i contadini, quindi largamente tradita e giudicata anche come un classico hollywoodiano. *I magnifici sette*, del resto, ci si concentrava sui pistoleri mercenari trascurando l'indispensabile cornice. Probabilmente la versione integrale ci aiuterà a ridurre le distanze dal Kurosawa umanista e realista.

La retrospettiva che stasera si apre è un evento atteso e dovuto da tempo, che inaugura ad alto livello i cicli televisivi dell'anno nuovo. La Rai ha provveduto al doppiaggio del film inedito e non sarà mai abbastanza lodata per questo tipo di recupero. La rassegna di nove titoli è curata dallo specialista Aldo Tassone, autore dell'unica monografia italiana su Kurosawa, pur troppo ridotta dall'editore così come i sette samurai, in Italia, erano diventati praticamente quattro. E sebbene la riscoperta del vecchio gigante, che col suo ventotto film non è neanche troppo prolifica per un regista giapponese, sia ancora parziale, tuttavia l'incontro con le opere inedite, accanto al riproposto di quelle che non lo erano, basta ampiamente a raccomandare la «personale» a chiunque voglia amare il cinema senza pregiudizi e senza escludere dal suo godito nessun continente espressivo.

Ugo Casiraghi

Arte Dalle chiese di Parma e Modena agli affreschi del Pordenone, i restauri appena conclusi danno una nuova immagine dell'Emilia-Romagna

Tutti i capolavori degli anni Ottanta

Con il 1985, si è concluso anche un quinquennio generoso per la storia del restauro in Emilia-Romagna: proprio in questi cinque anni infatti sono giunti a termine i lavori nei più importanti cantieri della regione, alcuni dei quali aperti ormai da decenni. Si cominciò nell'80 (quando accorsero per vederla migliaia di visitatori) con la cupola del Duomo di Parma, quella dipinta dal Correggio nel 1522, gloriosa per la mirabile ascesa della Vergine in un tripudio angelico di scorci e d'ardite prospettive; e si concluse ora — curioso destino — con il termine del restauro di un'altra cupola a quella assai vicina per anni e per chilometri: la cupola di S. Maria di Campagna in Piacenza alla quale lavorò il Pordenone lasciando qui, insieme alle Storie di S. Caterina e della Natività nelle Cappelle omonime, la sua maggiore testimonianza artistica (ben oltre un centinaio di opere del Boccaccio, dei Campi del Bionico, di Proccini, di Tiarini, del Guercino...) ab-

correggendo, a tal punto anzi che pure l'impianto iconografico della cupola appare simile a quella parmensi, anche se la divinità in questa non ascende, ma giunge soccorrevole all'umanità, e attorno a Padreterno si affolla una massa dinamica e ritorta di putti, secondo il linguaggio acceso ed espressivo dell'artista già inteso dal suoi contemporanei quale «pietor modernus». I restauri piacentini sono stati voluti dalla precedente giunta di sinistra che ha speso ben 450 milioni (altri 120 sono venuti dalla Regione Emilia-Romagna): il forte impegno si spiega con la natura giuridica della chiesa di S. Maria di Campagna che, voluta dalla comunità piacentina ed eretta a sue spese nel 1521, ha sempre appartenuto al Comune; anzi, il fatto che sia rimasta nei secoli una chiesa «civica» spiega anche come il suo ricco patrimonio artistico (ben oltre un centinaio di opere del Boccaccio, dei Campi del Bionico, di Proccini, di Tiarini, del Guercino...) ab-

bia attraversato: intatto le vicende delle soppressioni (e spoliazioni) napoleoniche o le più tarde confische stabilite dalle leggi dell'allora neonato Stato italiano, dirette contro l'eccessiva ricchezza dei beni ecclesiastici. L'imponente restauro, realizzato per la maggior parte dal gruppo di Bruno Zanardi (che a titolo gratuito da restaurato anche l'affresco della Disputa di S. Caterina al Tempio) ha riguardato quel pezzo di bravura prospettiva che è il citato Padreterno nella lanterna della cupola, le otto vele con i Profeti e le Sibille alti quattro metri, il piccolo tamburo sottostante con scene mitologiche e giochi di putti e poltrite la parte che il Pordenone lasciò incompiuta andandosi all'improvviso e per motivi oggi sconosciuti (e che, come riferisce il Vasari, fu completata da Bernardino Gatti detto il Sojaro). Si è trattato soprattutto di un grande lavoro di pulizia: infatti, precedenti restauri, compiuti attorno al 1940, erano stati pessimamente

condotti usando un fissativo a base di silicati che è ingrigito col tempo e che, oltre a fissare la pittura, aveva fissato anche lo sporco per cui gli affreschi risultavano appannati e semi-illeggibili. Ora invece, seppur con qualche caduta di colore dovuta ad antiche infiltrazioni d'acqua, gli affreschi appaiono in buone condizioni e si ammirano con grande agio grazie ad un sistema speciale di illuminazione, lo stesso impiegato anche per la Cappella Sistina e la Cappella degli Scrovegni. Il restauro è durato quattro anni, gli stessi occorsi per ripulire, impaccare, lavare e fissare) due dei portali del ducentesco Battistero parmensi di Benedetto Antelami, capolavoro dell'arte romanica padana, che è stato liberato dalle impalcature proprio in questi giorni. I lavori hanno richiesto tanto tempo anche perché i denari (190 milioni) sono giunti dal ministero con il contagocce: eppure il risultato è sorprendente, tutti i portali e quelli del «Giudizio Finale» in mo-

do particolare, ma anche quello sud dell'«Allegoria della vita secondo Barlaam» e presumibilmente l'«Adorazione dei Magi» nel portico di S. Maria della Spina, un piccolissimo saggio di pulitura) sono splendidamente policromi, anzi a questo proposito gli esperti parlano di un «Benedetto Antelami» che non è quello che scultore. Si tratta forse della testimonianza di scultura policroma romanico-gotica più ricca della penisola, comunque un brano interessantissimo anche a livello europeo. E quindi naturale aspettarsi grandi cose dal restauro delle due statue di Salomone e della Regina di Saba attualmente nel laboratorio di Ottorino Nonfarmale — artefice del restauro dei portali ma anche di quello del capolavoro di pittura e scultura di mezza Emilia — e dalla futura (se arriveranno i fondi...) pulizia del portale nord e delle rimanenti statue. Si diceva di questi anni Ottanta ricchi di felici conclusioni di restauri: tra i grandi cantieri impossibili dimenticare quelli della facciata delle cattedrali di Ferrara e di Modena, la prima scoperta tre anni fa circa, la seconda nell'84 (e gli echi del festeggiamento, tra mostre e convegni, si sono appena spenti) che erano state, entrambe, sottratte agli occhi di tutti per una quindicina d'anni a causa delle difficoltà dei lavori. Ma insieme ai grandi cantieri ricorderemo anche altri interventi meno estesi ma non meno importanti, come quello sul recupero affresco di Piero della Francesca nel Tempio Malatestiano di Rimini o sugli affreschi bolognesi del Carracci nell'antico palazzo Farnese.

Ultimi in ordine di tempo

— e presentati al pubblico nelle sale della Pinacoteca di Bologna — i restauri compiuti su alcuni capolavori come il «Compianto sul Cristo morto» di Niccolò dell'Apollonia, e le vetrate della chiesa di S. Giovanni in Monte eseguite sui disegni di Francesco Del Cossa. Niccolò «de' Apollonia», come si firmava allora, nel 1463 (non avendo ancora creato il suo capolavoro, quell'«Arca famosa di S. Domenico» che lo avrebbe consacrato maestro dopo aver dato il suo nome, creò dunque il mirabile «Compianto» in terracotta policroma (ma oggi il colore è quasi del tutto scomparso), capolavoro della scultura italiana rinascimentale intriso di altissima drammaticità. Riconosciuto allora come tale, nel Settecento e poi nell'Ottocento venne considerato invece un elemento di disturbo per il raccogliersi in preghiera dei fedeli: da qui anche numerosi spostamenti del gruppo e la totale incuria alla quale fu abbandonato, tanto che dovette attendere la fine dell'Ottocento per riemergere dalle ragnatele ed avere finalmente nel 1948 un sobrio restauro che ha «preparato» l'intervento attuale.

Anche le vetrate di S. Giovanni a Patmos e della «Madonna con Bambino e angeli» eseguite da Francesco del Cossa quasi nello stesso periodo del «Compianto» di Niccolò, quelle della sfortunata signoria del Bentivoglio a Bologna, sono state restaurate e pulite, recuperando sfumature e infiniti colori, individuando i vetri non originali ed asportando le piombature aggiunte nel corso di altri interventi; è stata infine approntata una vetrata di protezione isoterma che verrà posta all'esterno delle vetrate.

Dede Auregli



Un particolare degli affreschi del Pordenone nella chiesa di Santa Maria di Campagna a Piacenza

La Rodolfa Valentino.

Stefania Sandrelli, seduttore nato. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

Questa settimana: in esclusiva Keith Richards, confessioni di un malandrino; Paolo Stoppa: esco di scena per rabbia; video flash su Charlotte Gainsbourg, la canzone dello scandalo; Raffaella Carrà intervista Tina Anselmi.

TV
RADIOCORRIERE



è più di un settimanale è l'altra metà dei fatti

Novità per gli abbonati '86

I Libri omaggio di Rinascita

Dopo i successi de «La crisi italiana» di Enrico Berlinguer e del «Dialogo con Pasolini» l'iniziativa prosegue. Periodicamente, quindi, Rinascita regala ai suoi lettori un volumetto monografico sul tema del momento. Sono materiali informativi e documentari spesso difficilmente reperibili ma essenziali per un rapporto non superficiale con l'attualità. I libri omaggio di Rinascita completano al meglio l'offerta editoriale della rivista. Abbonandovi, non correte il rischio di perderne qualcuno.

Il Concorso a premi

Con l'abbonamento a Rinascita partecipate di diritto e a pieno titolo al sorteggio dei grandi premi del Concorso de l'Unità. Le estrazioni mensili sono sei, e cominciano in gennaio. Quindi: prima vi abbonate, a più estrazioni partecipate.

Vantaggi economici

Abbonandovi risparmiate il 20% sull'acquisto in edicola e siete garantiti da ogni possibile aumento di prezzo. E, come abbonati annuali ricevete in regalo una quota (valore nominale L. 10.000) della Cooperativa soci de l'Unità.

Tariffe dal 1° gennaio 1986

	ANNO	SEMESTRE
Italia	72.000	36.000
Estero	97.000	49.000
Emigrati	90.000	45.000
Sostenitore	150.000	

Versare sul ccp 430207 e intestare a Rinascita,
viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano.
Scrivere la causale sul retro.

Il Pci e la proposta dell'assessore capitolino

Ma ridurre le Usl può significare un ritorno indietro



La proposta del neoassessore alla sanità del Comune, De Bartolo, sulla diminuzione del numero delle Usl a Roma si presta a più di una considerazione. Quello che tenerò di fare qui è di chiarire il senso delle posizioni assunte finora su questi problemi dai comunisti romani e del Lazio.

IL NUMERO. Le Usl di Roma sono state sinora 20 come le circoscrizioni e i distretti scolastici. La decisione di far coincidere i confini dei tre organismi decentrati fu assunta all'unanimità dalle forze politiche romane e regionali nel 1979. L'idea su cui ci si muoveva era quella di un decentramento coordinato delle funzioni amministrative. Il passaggio successivo doveva essere quello di un rinforzo delle autonomie locali: passaggio alle circoscrizioni delle funzioni relative alla sanità come ipotizzato da un recente progetto di legge del Pci. Nessuno può impedire a nessuno di cambiare idea su un tema come questo. Il problema del decentramento è una struttura che si occupano di aspetti diversi della vita dei cittadini, tuttavia, merita una considerazione attenta. Cinque o otto fa lo stesso, dice l'assessore, purché ci si metta d'accordo. Ma su che cosa?

LA QUESTIONE ISTITUZIONALE. L'azionamento delle Usl è stato affidato alle Regioni dalla riforma sanitaria. Il testo oggi in discussione alla Camera sposterrebbe sui Comuni questo potere. Ammesso ora che la nuova legge sia approvata presto, molte questioni restano aperte. La composizione degli uffici di direzione (l'organismo tecnico delle Usl) risulterà dal semplice accorpamento di quelli già esistenti? Si procederà a delle scelte? Sulla base di quali criteri? Ho fatto qui solo un esempio per dimostrare, come nella pratica, responsabilità della Regione e diritti acquisiti dal personale dirigente sopravviveranno ai nuovi orientamenti legislativi. Esiste un progetto che affronta questo tipo di problemi? L'assessore non dice nulla. Il rischio che si corre è quello di rendere inutile, con decisioni non meditate, il lungo e difficile periodo di rodaggio compiuto in questi anni dalle Usl. Mandando all'aria il poco che è stato fatto.

IL RAPPORTO OSPEDALE-TERRITORIO. Il principio ispiratore della riforma sanitaria è quello del decentramento. Articolando sul territorio attraverso l'istituzione di presidi ambulatoriali la nuova organizzazione della sanità doveva puntare sul decentramento delle strutture di ricovero, sullo sviluppo di quelle legate alla prevenzione e alla riabilitazione. Doveva soprattutto avvicinare il cittadino alle strutture che si occu-

pano della sua salute. Molti hanno perso la vista, nell'infuriare delle polemiche, le novità importanti che sono emerse su questo terreno. Novità che verrebbero soffocate dalle scelte di chi parla ancora di accentramento sull'ospedale delle nuove Usl.

LE ALTRE ESPERIENZE. Che quello del numero sia un falso problema lo dimostra l'esperienza delle altre città italiane. Milano e Torino hanno mantenuto a lungo con risultati assai modesti una struttura fortemente accentrata e stanno decidendo adesso a cambiare rotta mentre assai meglio sono andate le cose a Genova e a Bologna dove la scelta è stata quella di decentrare sulle circoscrizioni. Complesso in quanto legato all'interesse di più fattori, il problema della sanità non dovrebbe essere liquidato con delle battute sul cattivo funzionamento delle Usl, organismi caricati in questi anni del massimo di responsabilità e del minimo di potere. Si pensi solo al problema costituito in una città come Roma del sistema di prenotazione coordinato a livello del comune. Una necessità reale di cui l'assessore De Bartolo si presenta come il primo sostenitore. Senza tenere conto del fatto che la Regione ha già stanziato un anno fa trenta miliardi per risolvere questo problema: un problema che non ha nulla a che fare con il numero delle Usl.

I PROBLEMI REALI. Molte altre questioni tra quelle poste da De Bartolo possono essere risolte senza cambiare l'azionamento. La legge sulle unioni di acquisto può sveltire e rendere più chiare le procedure degli appalti dando ai Comuni il ruolo che loro compete nella programmazione della spesa. Più in generale, la delega della Regione al Comune di funzioni importanti (una per tutte: la gestione del personale e dei trasferimenti) potrebbe risolvere molti dei problemi di cui si discute oggi. Su molti altri punti la legge regionale in vigore va corretta, lavorando ad un equilibrio migliore fra organi tecnici e politici delle Usl. Ciò di cui vi è bisogno prima di tutto è l'attuazione delle leggi che già ci sono. Portando Comune e Regione alla formulazione di piani e di programmi capaci di offrire punti di riferimento certi per i cittadini e per gli operatori.

Lavorare sul serio a tutti questi problemi può essere molto più difficile, oscuro ed impegnativo di una conferenza stampa in cui si promette di ridurre il numero delle Usl. Le soluzioni vanno cercate tuttavia a livello dei problemi reali, non a livello di immagine. Affrontando le questioni sanitarie con la necessaria competenza e con grande senso di responsabilità.

Luigi Cancrini

L'assessore De Bartolo: «È un progetto aperto»

Da lunedì il piano verrà discusso con sindacati e categorie professionali - I giudizi delle organizzazioni mediche e di Cgil-Cisl-Uil

«Aprò un dibattito con la città, il mio è solo un progetto. L'assessore Mario De Bartolo dopo aver presentato la sua proposta di rivoluzione delle Usl dichiara aperto il dibattito e si prepara ad una serie fitta di incontri che, a cominciare da lunedì prossimo, avrà con gli organismi sindacali e professionali. La discussione sul progetto di riforma del sistema sanitario cittadino proseguirà poi con le forze politiche per concludersi con le decisioni della giunta comunale. Il mio è solo un progetto — ribatte l'assessore De Bartolo — e come tale è aperto. Non sarà indifferente scegliere un'ipotesi anziché un'altra. Tutti i parametri — aggiunge — però sono positivi e validi. Si tratta di vedere quale privilegio: se la popolazione, le figure professionali, il criterio gestionale. La riduzione del numero delle Usl è solo uno dei punti della riforma. La Regione Sicilia — sottolinea l'assessore — lo ha già fatto. Non stiamo improvvisando nulla».

L'esempio della Regione Sicilia non è forse tra i più felici e a questo se ne potrebbero contrapporre altri dove o non c'è stato bisogno di nessuna rivoluzione: per applicare la riforma sanitaria oppure dopo un'esperienza di decentramento si è tornati al decentramento delle Usl. Ma il dibattito è aperto — dice l'assessore — E intanto le varie associazioni mediche e i

sindacati prima di sedersi attorno al tavolo della discussione esprimono già un primo giudizio sul piano dell'assessore. «Il rischio di un accentramento — rileva Mario Boni, segretario della Federazione dei medici di famiglia — può essere superato creando distretti socio-sanitari che siano emanazione delle Usl e non strutture di gestione autonoma. In questo modo l'assistenza potrà funzionare anche a livello periferico».

Per Vittorio Cavacchi, segretario della Confederazione degli specialisti convenzionati esterni (Cuspe), invece l'accentramento dei servizi permette un maggiore controllo. «Proprio il decentramento — sottolinea Cavacchi — non ha dato risultati né per quanto riguarda la spesa, né per quanto riguarda i controlli. In particolare — aggiunge il segretario della Cuspe — per gli specialisti convenzionati esterni si è tradotto in una dura punizione perché i pagamenti hanno un ritardo medio di un anno». Il Sumi (sindacato unitario medici italiani) si limita ad una enunciazione di principi.

«Bisogna eliminare — dice il presidente del Sumi, Sabetti — l'insoddisfazione dei cittadini ed evitare l'emarginazione del medico, che ovunque deve poter svolgere il proprio ruolo tecnico senza condizionamenti, né burocratici, né amministrativi. Più concreta la posizione di Cgil-Cisl-Uil. «In primo luogo — dicono i tre sindacati in un

comunicato — la riduzione delle Usl, che va valutata per l'intera realtà regionale, deve essere affiancata dalla realizzazione dei distretti sanitari di base finora disattesi che debbono diventare le strutture portanti di un servizio sanitario articolato nel territorio e di un nuovo modello di cura della salute incentrato sulla prevenzione con l'inserimento e il coinvolgimento del medico di base nelle strutture. In secondo luogo — sottolinea Cgil-Cisl-Uil — l'operazione non può essere limitata a sostituire un modello ad un altro per fare la stessa politica. Va programmata una politica precisa di riduzione di alcune spese (farmaci, convenzioni specialistiche e con case di cura, appalti) per investire nella sanità pubblica soprattutto in quei settori (personale, apparecchiature, ristrutturazioni, informatizzazione, pronto soccorso) che debbono qualificare un servizio sanitario pubblico moderno. E su questo terreno — dicono i sindacati — che si debbono cimentare gli assessori comunali e regionali. Per i medici ospedalieri occorre un reale coordinamento tra le Usl. «Non essendo le Usl sanitarie — rileva Federico Curcio dell'Anaso-Simp (aiuti e assistenti) — modellate sul tipo dei distretti inglesi, cioè veramente autosufficienti, è bene che siano coordinate tra di loro e si uniformino ai piani regionali e comunali».

r. p.

Una ragazza di 21 anni raggiunta da un proiettile mentre era ai giardini

Un colpo vagante: è gravissima

Misterioso fermento davanti al Quirinale

Gianna Caiazza ha avuto un braccio fratturato dalla pallottola, che si è fermata nel torace: è in prognosi riservata - Era in compagnia del fidanzato ed improvvisamente s'è accasciata - Non si esclude che il colpo sia partito accidentalmente dall'arma di un poliziotto

Usciva dai giardini del Quirinale in via XX Settembre verso le 18,30 a braccetto del suo ragazzo. E caduta a terra all'improvviso colpita da un proiettile. Nel buio nessuno ha capito cosa era successo, da dove veniva il colpo, chi aveva sparato.

Gianna Caiazza, 21 anni, è ora ricoverata al Cto in prognosi riservata. La pallottola le ha trapanato il braccio destro, rotto un osso ed è poi rimasta nel torace. Le ha salvato la vita proprio il braccio che ha in parte frenato la corsa del proiettile. «Un paio di centimetri in più — ha commentato il medico che l'ha soccorsa per primo — e sarebbe morta».

Neppure Marco Regano, di 22 anni, che le stava a fianco, s'è reso conto subito di quello che accadeva. «Ho sentito uno sparo e subito dopo Gianna è svenuta a terra». Ha detto poco più tardi in ospedale. Nessuno riesce a spiegarci la ragione di questo «sparo nel buio». Nella zona non ci sono stati scontri a fuoco. Tutta via XX Settembre, ed in particolare il tratto di fronte al Quirinale, è piena di agenti di polizia, carabinieri, guardie giurate. Se si fosse trattato di un agguato, di un manico, qualcuno l'avrebbe visto scappare e invece niente. E poi chi avrebbe avuto interesse ad uccidere una giovane e tranquilla impiegata come Gianna Caiazza? Tra le tante ipotesi il maresciallo di una delle volanti accorse sul posto suggerisce che forse è stato proprio uno degli uomini di guardia in via XX Settembre a far



Gianna Caiazza mentre viene trasferita con un'ambulanza dal Policlinico al Centro Traumatologico Ortopedico della Garbatella, per essere operata al femore, fratturato dalla pallottola vagante. Nella foto piccola, Marco Regano, 22 anni, il fidanzato della ragazza: neppure lui s'è accorto di nulla fino a quando Gianna non s'è accasciata tra le sue braccia urlando per il dolore improvviso.

partire un colpo involontario, magari mentre controllava la sua pistola. Qualcosa in più si potrà dire forse oggi, dopo che i medici avranno estratto il proiettile dal corpo di Gianna Caiazza.

«Non ci capisco niente — ripete quasi tra sé e sé Marco Regano, 22 anni, impiegato insieme al padre in una piccola azienda che imbutiglia detersivo liquido, mentre aspetta che i medici abbiano medicato la

sua ragazza. Si conoscono da parecchio tempo. Lei abita in pieno centro ed è impiegata presso uno studio notarile. Ieri, erano andati in centro per fare una passeggiata e s'erano fermati a chiacchierare nei giardini di fronte al Quirinale. Verso le sei e mezzo le prime gocce di pioggia li hanno spinti ad allontanarsi. «Camminavamo in fretta, per non bagnarci. E caduta all'improvviso. Non ho neppure capito quello che era successo». Per prima cosa Marco Regano ha fermato un'auto di passaggio. «La mia ragazza è ferita — ha gridato — mi aiuti a portarla in ospedale». Di corsa sono arrivati al Policlinico. I medici le hanno pulito le ferite e dato le prime cure. Le sue condizioni sono apparse subito piuttosto gravi. Per precauzione l'hanno trasportata in ambulanza al Centro traumatologico ortopedico, specializzato per le fratture e questo genere di interventi. La prognosi è riservata ma i medici non disperano di potere salvare la giovane. Il proiettile dopo avere trapanato un braccio è rimasto conficcato nel petto e solo al termine dell'operazione cui la giovane deve essere sottoposta si potrà dire se ha lesi organi vitali.

Del caso si sta occupando il dottor Del Greco della squadra mobile. Marco Regano, dopo aver raccontato in ospedale cosa ha visto è stato accompagnato nel luogo dove è stata ferita Gianna Caiazza, per aiutare gli agenti a ricostruire l'accaduto.

Carla Chelo

Lo storico locale di Trastevere ha appena compiuto 25 anni di attività

Il Folkstudio ha chiuso i battenti

Forse per sempre: «Ormai rari i nuovi talenti da lanciare»

Giancarlo Cesaroni, che lo ha guidato quasi dalla nascita, parla di pausa di riflessione e descrive un panorama musicale romano privo di stimoli - Da lì i grandi nomi del pop italiano



Il complesso del Song Project, ospite recentemente del Folkstudio. Nella foto piccola, Mimmo Locasciulli.



Piccolo, unico «covo» di proposte

Da un po' di tempo qualcuno tra noi cominciava a temere che questa volta Giancarlo Cesaroni facesse sul serio: da più di dieci anni ci eravamo un po' tutti assuefatti alle sue poco convinte e poco convincenti argomentazioni sulla prossima ed inevitabile chiusura del Folkstudio, e questo non perché le sue parole non fossero in assoluto credibili, ma probabilmente perché la maggior parte di noi aveva inconsapevolmente affidato alla sua indecifrabile figura la custodia del lato più romantico ed eroico del nostro giovanile coinvolgimento culturale ed umano.

Tutto normale, quindi, tutto come da copione e poi a settembre l'ennesimo «happening» di apertura con le solite facce, le solite pacche sulle spalle e la solita smorfia di rassegnazione-soddisfazione sul viso di Cesaroni. Solo che stavolta

pare una cosa seria, non per l'aspetto sentimentale o (peggio) nostalgico del fatto, ma per le considerazioni di ordine storico (se vogliamo) che scaturiscono dall'analisi sconsolante della confusione e della provvisorietà riscontrabili nei comuni canali d'informazione musicale e culturale in genere.

In termini puramente statistici la perdita di un «covo» quasi settario rappresenta ben poco soprattutto perché la vita ed il fascino di esso non sono mai subordinati alle varie valanghe pubblicitarie che le manie di massa prevedono e quindi la «notizia» ha caratteri minuscoli agli occhi del più; d'altra parte oggi i miti sono sempre più sostituiti da miti che prevedono una certa latitanza delle «piccole cose» cosicché, probabilmente, ci vorrà poco tempo perché del Folkstudio si parli più o meno in termini di vaga nostalgia.

In termini più consapevoli, invece, la perdita del Folkstudio può rappresentare l'estinzione di una delle ultime o delle poche fiammelle rimaste e questa volta abbiamo un po' tutti paura che Cesaroni mantenga la sua promessa (che ironia!) perché in fondo in fondo sappiamo che nessuno tra noi può fare quel poco che lui ha fatto in ventiquattro anni. In questo particolare aspetto consiste la serietà della cosa.

Al di là della mitologia di un periodo in qualche modo leggendario resta solo l'eco un po' confusa delle voci di chi ha abitato nel cuore un po' americano e un po' parigino di questa stupenda creatura, tanto ingenua quanto affascinante, tanto distratta quanto presente e partecipe; resta poi di certo l'amarezza di sapere che il «nostro» Folkstudio chiude, ma ancora di più (credo) resta il rammarico di ignorare se e quando un altro posto simile possa mai rinascere; per noi e per i nostri fratelli piccoli.

Mimmo Locasciulli

Angelo Melone

Appuntamenti

● **CORSO D'INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER** — La sezione del Pci Quarto Miglio, via Persio 16, organizza un corso d'informatica: introduzione al personal computer e programmazione basica curato da ingegneri programmatore della cooperativa Abaco. Per informazioni rivolgersi in sezione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19,30. Tel. 7994185.

● **ARCO DEGLI ARGENTARI** — Sono aperti i cantieri dell'Arco degli Argentari (sotto il campanile della chiesa di S. Giorgio in Velabro, nei pressi dell'Arco di Giano). Completato il restauro delle superficie la soprintendenza archeologica ha disposto l'apertura al pubblico dalle 10 alle 13.

● **PIAZZA NAVONA** — In occasione del Natale e dell'Epifania la Circoscrizione ha orga-

nizzato a piazza Navona, una serie di spettacoli dedicati a bambini e ragazzi, con rappresentazioni teatrali, mostre, esibizioni di prestigitatori, marionette, clowns. Gli spettacoli proseguiranno fino a lunedì 6 gennaio 1986.

● **MOSTRA DEI PRESEPI** — 10^a mostra internazionale dei presepi. Grazie al gemellaggio con la mostra dei presepi di Arles si potranno ammirare presepi francesi. Salvo del Bramante in piazza del Popolo, si entra dalla rampa del Pincio. La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio con orario continuato dalle 9,30 alle 20.

● **CONCERTO DI CHITARRA** — Domenica 5 gennaio, alle ore 17, presso il Circolo culturale Carlo Levi, via dei Santi Angeli 168 (Casalbruciato) il duo chitarristico Manuela Di Donato e Guido Piperno esegue musiche di M. Giuliani. An-

tonio Vivaldi e Moreno Torroba. L'ingresso è gratuito.

● **RASSEGNA D'INFORMAZIONI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI** — Agevolazioni sono state fatte ai soci per l'anno 1986 sulle pubblicazioni e gli ingressi ai monumenti, scavi e gallerie. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Istituto in piazza Cavalieri di Malta 2.

● **INTRODUZIONE ALL'INFORMATICA** — È un corso organizzato dalla sezione Portuense Villini, assieme ad un corso di programmazione avanzata. Le lezioni avranno inizio il 20 gennaio con scadenza bi-settimanale e saranno tenute da tecnici del settore. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sezione, via P. Venturi 33, oppure telefonare al 5264347, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

Mostre

● **CONVENTO OCCUPATO** - Via del Colosseo, 61: Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicate in catalogo con un saggio di Maria Marini. Prorogata fino al 26 gennaio con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 15-20; sabato e domenica ore 10-20.

● **PALAZZO BRASCHI** - «Due città due fiumi» - Le Seines: reperti archeologici, disegni, dipinti dell'epoca tardo-romana a oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17, 19,30, lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio.

● **CALCOGRAFIA NAZIONALE** - Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio.

● **LE BANCHE E L'ARTE** - La manifestazione, la prima in Italia, si propone di far conoscere ad un vasto pubblico una parte molto significativa del grande patrimonio di proprietà delle banche italiane. Tra gli autori presenti Filippo Lippi, Gio-

vanni Bellini, Alvisio Vivarini, Rutilio Manetti. Fino al 5 gennaio.

● **SCAVI E MUSEI** - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Soprintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

● **PIANETI** - È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 9449019.

● **PALAZZO VENEZIA** - Ingresso da via del Plebiscito, 118 - Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 10-14, mercoledì ore 9-13.

● **PALAZZO BARBERINI** (via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674 - 2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - S. Sordani 4950375 - 7575993 - Centro di riabilitazione 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Ambulanza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi 5263580 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312551.2.3 - Farmacia di turno: zona centro 1921 - Salaria-Nomentano 1922 - Est 1923 - Eur 1924 - Aurelio-Fiamini 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acqua potabile 578241 - 5784315 - 57991 - Enel 360581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 540333 - Vigili urbani 5765.

La città in cifre

Giovedì nati 52 maschi, 50 femmine; morti 56 maschi e 48 femmine.

Culle

È nata Federica Benedetti. Ai genitori e alla nonna Rosi, nostra compagna di lavoro, gli auguri de l'Unità.

Il partito

SETTORI DI LAVORO. VII COMMISSIONE DEL CV SUI TEMI DELLA LIBERAZIONE DELLA DONNA: è convocata per martedì 7 gennaio alle 17 in federazione la riunione della VII commissione dei CV sui temi della liberazione della donna con alla presidenza del giorno i temi del dibattito congressuale (M. Rodano). **ASSEMBLEE. MARIO CIANCA,** alle 18,30 assemblee pre-congressuale sulla situazione economica.

CASTELLI. GENAZZANO alle 18 festa del tesseraamento (Cervi); **SE- GENI** alle 17 assemblea sulle tesi (Fortini); **COLONNA** alle 17,30 Cd sulle tesi.

FROSINONE. ROCCASECCA SCALO (Hotel Modica) alle 15 assemblea congressuale (Cuomo-De Angelis); **CORREO AUSONIO** alle 19 assemblee; **GUARDINO** alle 18 assemblee.

LATINA. ROCCAGORGA alle 20 ass. tesi congressuali (P. Vitelli).

RIETI. POGGIANOVATO alle 19 (Bianchi); **ACCUMOLI** alle 18 (Giraldi); **MONTENERO** alle 20,30 (Cosentino); **FIAMIGNANO** alle 20 (Festucci); **FARA SABINA** alle 20 (Petrilli); **MONTEBUONO** alle 20 (Boccali); **LEONISSA** alle 16,30 presso ristorante Edelweiss dibattito pubblico su sviluppo turistico e Pim.

TIVOLI. PALOMBARA alle 17,30 assemblea situazione comunale (Gianbattista).

Lettere

La sottoscrizione del «Messaggero» su Aids e tumori: sulle critiche sono scaturite

Carissimo Direttore, rispondo con ritardo alla lettera di un tale Carlo A. Perucci che si qualifica responsabile dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale perché solo ora ne sono venute a conoscenza. La mia risposta è motivata dal fatto che pur non essendo mai nominato nella lettera del Perucci (probabilmente per paura di querela) mi ritengo coinvolto in prima persona, in quanto sono il clinico che ha chiesto al Messaggero di aprire la sottoscrizione per l'acquisto di attrezzature scientifiche per i malati con immunodeficienza. Inoltre sono citato tra i volgenti alcune mie frasi che confermo pienamente. L'autore della lettera è lo stesso che ha ispirato l'assessorato alla Sanità. Ora il Perucci torna in campo a combattere le iniziative tendenti a dotare di strumenti idonei all'assistenza e ricerca alcuni centri universitari di Roma, domandandosi se il bambino con il tumore o quello affetto da Aids sia più o meno importante di quello con altre malattie o con l'handicap. Chi non evoca nomi e non vive quotidianamente con i malati o non li ha mai curati, ma vive facendo circoli politici dietro le quinte, forse ha il tempo di porci

corte domande. Il Perucci non sa cosa sia il Facc (non Fax) e allora gli spieghiamo che serve per la diagnosi immunologica delle immunodeficienze, come l'elettrocardiografo o la Tac sono utili per la diagnosi di infarto cardiaco o di tumore solido. Queste ed altre apparecchiature, come la camera sterile, servono per la diagnosi, per seguire l'andamento delle malattie, per monitorare meglio la terapia immunologica ed antivirale. Il Perucci non conosce il significato delle parole ed in particolare della parola curare. I dizionari italiani riportano: «sottoporre un malato alle cure mediche assistite da medici e infermieri». Il Perucci non conosce il significato delle parole ed in particolare della parola curare. I dizionari italiani riportano: «sottoporre un malato alle cure mediche assistite da medici e infermieri». Il Perucci non conosce il significato delle parole ed in particolare della parola curare. I dizionari italiani riportano: «sottoporre un malato alle cure mediche assistite da medici e infermieri».

Queste notizie non devono indurre a entusiasmi, ma servono per dare una speranza a tutti coloro che sono colpiti dalle malattie ed ai loro familiari. Questa è la prova che si sta facendo a fare pubblicazioni scientifiche. Non credo di avere bisogno del Facc essendo all'apice della carriera da oltre 6 anni ed avendo già pubblicato oltre 350 lavori di cui oltre 200 in rivista estera, semmai il Facc potrebbe servire a far pubblicare il primo lavoro a qualcuno altro. Un'altra considerazione riguarda la spudoratezza con cui certi organismi osano criticare iniziative volte alla tutela della salute pubblica dopo che per anni non hanno mai concesso finanziamenti ai centri che dimostrano di fare assistenza e ricerca. Dal 1983 la Regione Lazio non ha concesso alcun

aiuto per la ricerca sull'Aids, abbiamo avuto solo circolari, oppure critiche distruttive e denigratorie... e intanto i malati e gli infetti si raddoppiano ogni sei mesi e in tutto il mondo analoghe iniziative per raccolta di fondi sono sollecitate dalle istituzioni pubbliche. C'è solo da pensare che il Perucci consideri i malati con Aids come esseri da ghettizzare, da escludere, da denigrare e analizzare per le loro abitudini sessuali (vedi quesiti neri della Regione Lazio), da abbandonare senza assistenza, tanto da negare loro anche una minima speranza per il futuro (dice il Perucci non ci sarà presto una cura per l'Aids). Poveri tossicodipendenti, emofiliaci, omosessuali, figli di tossicodipendenti, trasfusi, partner di sieropositivi! Ma forse è vero che per alcune persone appartenenti a certe ideologie conservatrici e oscurantiste questi esseri sono gli altri e l'Aids è la malattia degli altri.

Auguriamoci che l'epidemia di Aids possa presto essere bloccata e che nessuno dei trecenta infetti che sono stimati in Italia si trasformi in Aids. Auguriamoci che presto si possa trovare la guarigione e la prevenzione di questa malattia. Auguriamoci che la medicina non sia servita a posizioni oscurantistiche di politici, che anziché adempire al dovere di fornire i mezzi per potenziare la ricerca e l'assistenza sanitaria addirittura contrastano e denigrano, per fatti personali le iniziative di privati. Fortunatamente i Perucci nella nostra Regione sono in pochi, mentre molte sono le persone generose, intelligenti e previdenti che danno per un bene della comunità e della salute pubblica. Sono queste le persone che ringrazio.

Federico Alati (Professore Ordinario di Allergologia e Immunologia Clinica, Università La Sapienza di Roma)

Un drammatico bollettino sulle condizioni di Giuseppina Leti, 37 anni, ricoverata in ospedale a Terni

È gravissima la donna con il tetano

I medici: «Non è stata mai vaccinata»

Ancora sconosciute le cause dell'infezione - Sottoposta ad una terapia intensiva - «C'è una compromissione della mobilità a causa delle contrazioni spasmodiche degli arti» - I professori Visco e Filadoro assicurano: «La vaccinazione garantisce l'immunità»

Nostro servizio

RIETI — La situazione della paziente è critica, di gravità estrema. C'è una compromissione severa della mobilità a causa delle contrazioni spasmodiche degli arti e del tronco: questo è il drammatico bollettino medico sulle condizioni di Giuseppina Leti, 37 anni, di Torri in Sabina, in provincia di Rieti. È il tetano: la causa accertata è un'infezione provocata dal microorganismo «clostridium tetani» ormai neutralizzato da almeno quarant'anni con le vaccinazioni obbligatorie e la profilassi antitetanica a base di immunoglobuline. La donna è ricoverata presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Terni ed è sottoposta a ventilazione per l'insufficienza respiratoria che l'invasione di tossine tetaniche gli ha causato. Con una terapia di immunizzazione i sanitari cercano di ottenere qualche miglioramento che, però, non potrà dare risultati prima di una settimana — avvertono presso il reparto di rianimazione — mentre peggioramenti improvvisi sono sempre possibili. Come è possibile che una donna di 37 anni, quindi probabilmente vaccinata, abbia potuto prendere il tetano in for-

ma così grave? «Sono solo illusioni — dicono i sanitari — le ipotesi che possono essere state le punture che la signora Leti si era praticata con aghi da cucito o le iniezioni antidolorifiche che le erano state somministrate prima di Natale». Il professor Giuseppe Visco, primario infettivologo presso l'ospedale Spallanzani di Roma spiega così questo strano caso: «Per qualche ragione la donna non è stata vaccinata la vaccinazione effettuata al primo anno di vita, richiamata entro l'ottavo, garantisce qualsiasi soggetto per tutta l'esistenza. La vaccinazione, soprattutto con i richiami entro cinque anni, è assolutamente efficace. Anzi è infallibile. Non c'è vaccinazione più sicura». Anche secondo il direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Roma Francesco Filadoro la donna non è stata vaccinata. Quindi il tetano può considerarsi scomparso, almeno per i vaccinati? «La spora del tetano — precisa il professor Filadoro — è dovunque ed è in pratica una forma di resistenza anaerobica di bacilli (cioè che vive senza l'ossigeno — ndr) ed è combattuta nell'organismo umano con il vaccino e con somministrazioni di immunoglobulina. Si

impiega il siero per chi non è vaccinato». Anche per il professor Filadoro i richiami entro 4-10 anni sono efficacissimi e sicuri.

Le spore del tetano possono penetrare nel nostro organismo attraverso ferite profonde e lacerare, ma anche attraverso punture profonde. La possibilità che siano presenti spore di tetano è consistente quando c'è terreno, che ne è particolarmente ricco. L'incubazione del tetano è particolarmente lunga ed i primi sintomi, che sembrano ormai far parte solo della storia della medicina, sono dolori alla schiena nonché tremolii e contrazioni delle membra. Pulire bene e subito la ferita è particolarmente importante: bisogna usare acqua ossigenata che è il peggior nemico di una spora anaerobica — letteralmente «vita senza aria» — quale quella del «clostridium tetani». Ma la vaccinazione, soprattutto nei soggetti a rischio (quali contadini ed operai), resta l'unica sicurezza.

Rodolfo Calò

L'apertura dei negozi per il giorno della Befana

Befana con i negozi di giocattoli aperti. Nonostante la festività questi esercizi commerciali potranno, secondo una disposizione del Comune, servire il pubblico dalle 9 alle 13. Domani, 5 gennaio, invece, potranno restare aperti fino alle 23,30. Sempre domani tutti gli altri negozi potranno restare aperti ininterrottamente fino alle 20. Deroghe per il 6 gennaio come informa un comunicato l'Unione commercianti — sono state concesse anche alle rivendite di fiori, che potranno aprire dalle 8 alle 16 e per i negozi specializzati in libri, dischi, nastri magnetici, opere d'arte ed oggetti d'antiquariato che potranno facoltativamente aprire dalle 9 alle 13. Anche i ristoranti e bar che di solito effettuano il giorno di riposo il lunedì, potranno funzionare. La sospensione facoltativa del turno di chiusura infrasettimanale per gli esercizi pubblici è in vigore, secondo le disposizioni dell'assessorato comunale all'anno e al commercio, fino al 12 gennaio.

Quattro turisti romani feriti sull'autostrada

Quattro romani sono rimasti coinvolti in un incidente stradale sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, allo svincolo di Cosenza nord. I quattro stavano rientrando nella capitale dopo aver trascorso un periodo di vacanza a Taormina. Iolanda Sieri, Grazia Frau, Francesca Sogliu ed Attilio Costa si trovavano sul pullman guidato da Umberto Poli che si è scontrato, durante una manovra di sorpasso, con un furgone. Gli autisti dei due automezzi sono rimasti illesi.

Rubata sambuca per 60 milioni

Cento quintali di bottiglie di sambuca sono state rubate l'altra notte nello stabilimento Molinari di Colfelice, in provincia di Frosinone. I ladri, dopo aver abbattuto un cancello, sono penetrati con un camion nello stabilimento, hanno caricato le bottiglie per un valore di 60 milioni e sono fuggiti sulla Casilina verso Napoli. Sono stati gli operai della Molinari ad accorgersi del furto. Le indagini dei carabinieri sono dirette negli ambienti della malavita napoletana. Due anni fa un componente della famiglia Molinari venne rapito e rilasciato solo dopo il pagamento di un forte riscatto.

Dieci persone in lista per il trapianto cardiaco

Sono una decina le persone che vogliono sottoporsi a trapianto cardiaco. San Camillo però non ci sono notizie relative a possibili donatori. Ancor più difficile è eseguire interventi sui bambini.

Sgominata dai carabinieri una banda disorganizzata di Tir

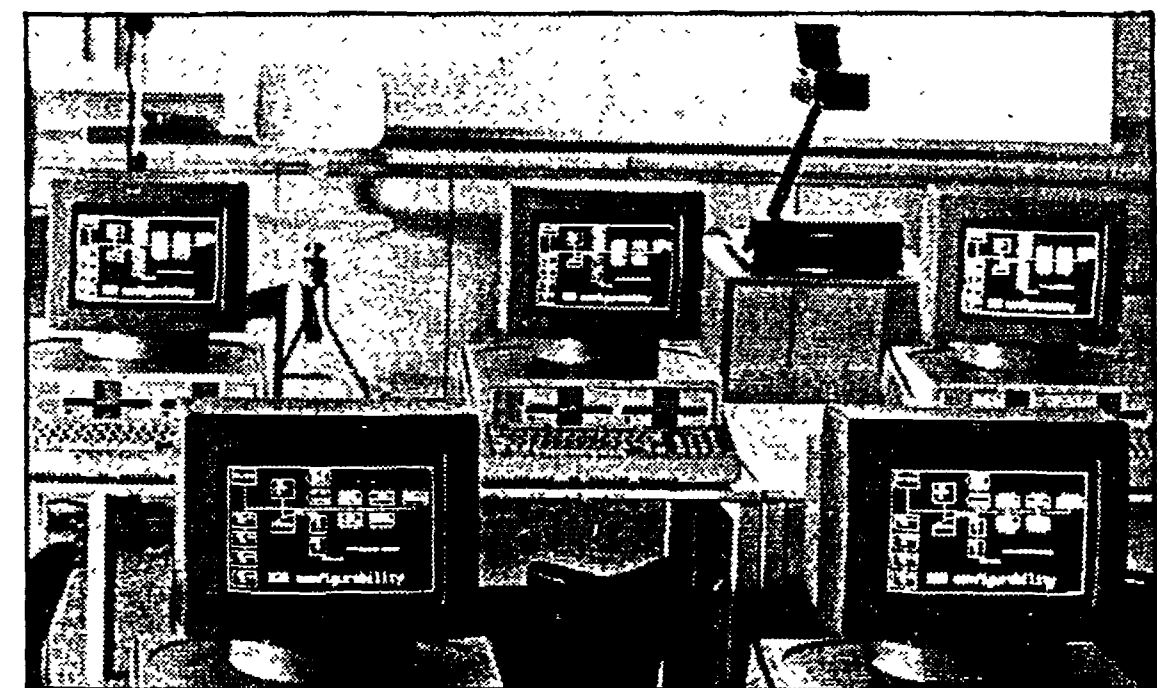
I computer buttati nel Tevere

Abbandonati da sei ladri-camionisti

Gli autisti degli autocarri fingevano aggressioni e rubavano i mezzi e la merce trasportata - Ma lo «strumento del futuro» non ha ancora un mercato clandestino ed è finito nel fiume

Da qualche mese le acque del Tevere custodiscono un tesoro in più: un intero carico di computer. Insieme a pellicole, scarpe e rubinetterie sono il bottino che un gruppo di camionisti era riuscito a rubare fingendo continue aggressioni. I computer, quasi tutti di dimensioni modeste, sono stati buttati in acqua dagli stessi ladri che non riuscivano a «piazzare» la refurtiva. I carabinieri della compagnia di Ostia sono riusciti a recuperare quelli che erano rimasti vicino alla riva ma il grosso del carico è rimasto sul fondo del fiume. Inoltre hanno restituito ai proprietari la refurtiva varia per 400 milioni e denunciato a piede libero i sei camionisti che avevano dato vita al traffico.

Le indagini sono cominciate oltre un mese fa dopo che un camionista romano denunciò di avere subito un furto. In piena notte bussò alla stazione di Ostia e raccontò di essere stato aggredito, sequestrato e di aver perso così il camion pieno di scarpe. La sua descrizione della rapina non era però del tutto credibile e i carabinieri cominciarono a lavorare proprio da lì. Per un mese intero lo seguirono e arrivarono così anche agli altri responsabili di furti denunciati in varie città dell'Italia centrale: Piombino, Ancona e Perugia. Tutti i componen-

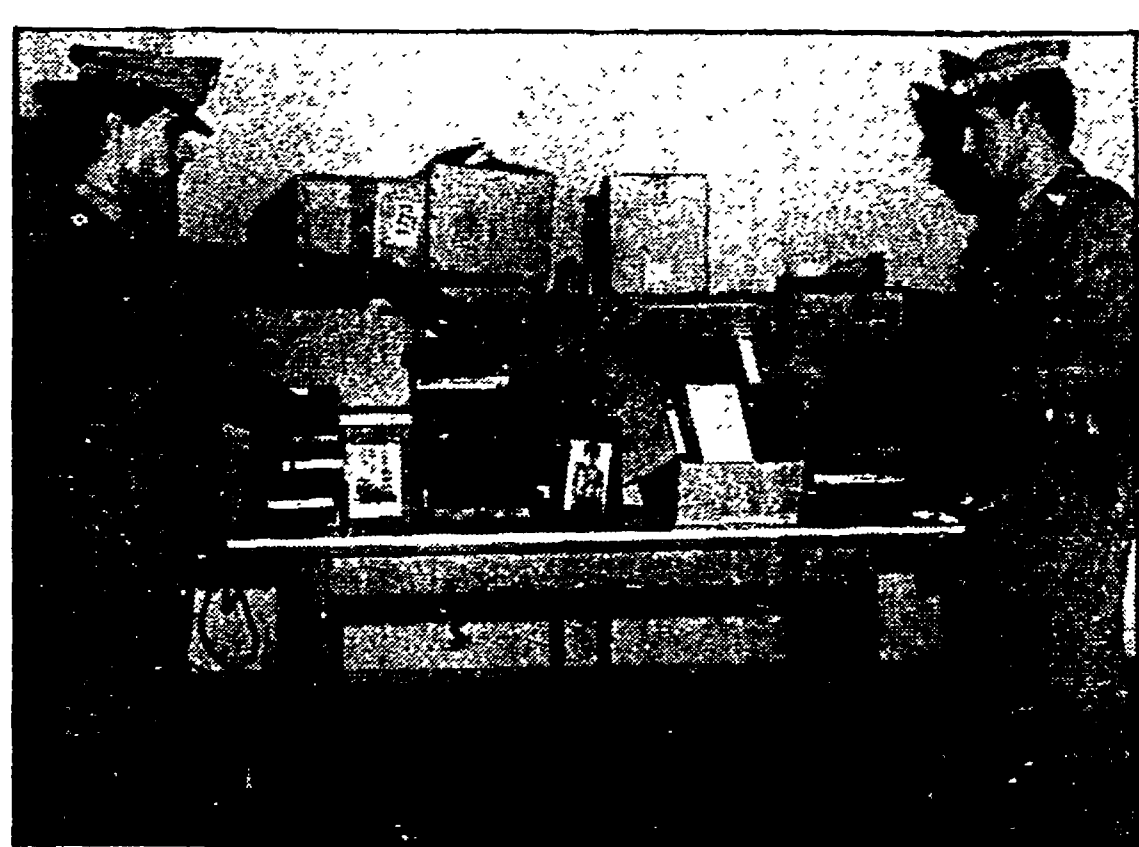


ti della banda, sei camionisti di cui non è stato reso noto il nome, sono stati denunciati alla stazione di Ostia e raccontò di essere stato aggredito, sequestrato e di aver perso così il camion pieno di scarpe. La sua descrizione della rapina non era però del tutto credibile e i carabinieri cominciarono a lavorare proprio da lì. Per un mese intero lo seguirono e arrivarono così anche agli altri responsabili di furti denunciati in varie città dell'Italia centrale: Piombino, Ancona e Perugia. Tutti i componen-

te della banda, sei camionisti di cui non è stato reso noto il nome, sono stati denunciati alla stazione di Ostia e raccontò di essere stato aggredito, sequestrato e di aver perso così il camion pieno di scarpe. La sua descrizione della rapina non era però del tutto credibile e i carabinieri cominciarono a lavorare proprio da lì. Per un mese intero lo seguirono e arrivarono così anche agli altri responsabili di furti denunciati in varie città dell'Italia centrale: Piombino, Ancona e Perugia. Tutti i componen-

te della banda, sei camionisti di cui non è stato reso noto il nome, sono stati denunciati alla stazione di Ostia e raccontò di essere stato aggredito, sequestrato e di aver perso così il camion pieno di scarpe. La sua descrizione della rapina non era però del tutto credibile e i carabinieri cominciarono a lavorare proprio da lì. Per un mese intero lo seguirono e arrivarono così anche agli altri responsabili di furti denunciati in varie città dell'Italia centrale: Piombino, Ancona e Perugia. Tutti i componen-

Il 'forte' Rambo e Cocoon su videocassette pirata



«Rambo II», «Sotto il vestito niente», «Cocoon», «Chorus line». E tanti altri recenti film incisi su videocassette pirata. In tutto, i militi della Guardia di finanza di Roma hanno sequestrato 555 videocassette illecitamente riprodotte, molte delle quali erano state immesse, durante il periodo natalizio, nel mercato del film appena inse-

ritti nelle programmazioni delle sale di prima visione. La scoperta è stata fatta in seguito ad alcune perquisizioni effettuate in un negozio di via Mignattina di proprietà di Giancarlo Grano, romano, 42 anni, e nella sua abitazione. Le indagini sono ancora in corso. La Guardia di finanza sta lavorando per

individuare tutti gli organizzatori del traffico di videocassette pirata, al quale con questa operazione è stato inferto un altro duro colpo. L'operazione fa infatti seguito ad altre compiute dalla Guardia di finanza nei mesi scorsi quando venne stroncato anche un traffico di videocassette porno.

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

Aderente alla L.N.C. e M.

grandi lavori per enti e società

manutenzione d'impianti

progettazione e allestimento di giardini

mostre congressi convegni

produzione e vendita

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172

TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75



E ritorna l'emergenza rifiuti

Ieri sciopero dei dipendenti Sogein contro i 25 licenziamenti - Spenti sette forni

Questa mattina, nella sala Rossa del Campidoglio, si incontreranno i rappresentanti sindacali della funzione pubblica e il sindaco Nicola Signorelli per affrontare la vertenza Sogein. Come è noto, nel passaggio delle competenze della depurazione delle acque dall'azienda a capitale misto all'Acqa si sono persi per strada venticinque posti di lavoro, nonché le assicurazioni fatte a suo tempo — a marzo scorso — dall'amministrazione capitolina di salvaguardare i livelli occupazionali del settore. Signorelli, però, dovrà affrontare con i sindacati anche il discorso più complessivo della pianificazione immondiaria. Dal primo gennaio, infatti, i forni di incenerimento degli stabilimenti di Rocca Cenci e Ponte Malnate non bruciano più rifiuti (solo un forno è a pieno regime per smaltire i rifiuti ospedalieri). La Regione, infatti, in attesa che il pretore Amendola concluda la sua inchiesta volta ad accertare il grado di inquinamento degli impianti, non ha rinnovato la concessione alla Sogein che si limita, quindi, alla sola operazione di riciclaggio — separazione del vetro e della carta, produzione del compost — e all'invio della maggior parte dell'immondizia nella discarica di Malagrotta. Se la situazione perdurerà così, temono i sindacati, saranno minacciati anche altri settanta posti di lavoro, cioè di quegli operai addetti proprio ai forni.

Dunque un summit quello di questa mattina, di grande importanza per le sorti del settore. In questa occasione Signorelli fornirà chiarificazioni e informazioni sulla commissione

speciale che il Comune ha messo in piedi e che entro il 31 marzo dovrà decidere la riorganizzazione dell'intero comparto. A quella data, però, scadrà anche la proroga stabilita dal Comune per il funzionamento totale degli impianti Sogein. Come dire che se non accadrà nulla a quella scadenza le strade di Roma saranno invase dai rifiuti, da tremila tonnellate di immondizia ogni giorno. E necessario arrivare quanto prima ad una decisione complessiva, perché, a detta dell'Amnu, la stessa discarica di Malagrotta non può essere riempita ogni giorno di tutto il carico di immondizia prodotta dai romani.

I primi disagi si sono già avvertiti: questi giorni, infatti, è stato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti Sogein in solidarietà con i venticinque colleghi che dovrebbero essere licenziati. Ma anche la raccolta dei rifiuti nelle strade è andata a rilento poiché la gran parte dei camion addetti allo svuotamento dei cassonetti ha dovuto raggiungere direttamente la discarica di Malagrotta, sulla via della Pisana, senza passare attraverso le tappe intermedie degli stabilimenti di Rocca Cenci e Ponte Malnate bloccati dalla Regione. Da tutte le zone della città gli enormi automezzi non hanno potuto raggiungere Malagrotta con tempi di percorrenza enormi.

Questa situazione, dicono all'Amnu, non è possibile che perduri troppo a lungo. Se non si dà un risvolto, si dovrà comunque provvedere al funzionamento forzoso dell'impianto di Rocca Cenci. E questa estrema, autoritaria decisione può essere presa solo dal sindaco.

Proposta del comitato dei residenti nell'area dove qualcuno vorrebbe costruire la struttura

«Qui non vogliamo l'Auditorium»

Una «città artigiana» al borghetto Flaminio

Nel deposito Atac riunite le attività lavorative delle 21 aziende. Locali per mostre Mini-alloggi per anziani e sfrattati. Orti da coltivare

«Modificare l'area il meno possibile eliminando soltanto le attuali officine, utilizzare diversamente le strutture dell'Atac, mantenere la continuità del verde e del parco pubblico dalla rupe tufacea fino alla via Flaminia, prevedere la costruzione di residenze speciali e servizi di quartiere nell'area liberata dalle officine».

Sono i «quattro elementi prioritari» individuati dal progetto per l'utilizzo del Borghetto Flaminio realizzato dall'architetto Vanna De Pietri e dall'ingegnere Renzo Carlucci su affidamento del comitato per l'utilizzazione dell'area, composto dagli artigiani.

Il Borghetto Flaminio, come si sa, occupa un'area di circa 4 ettari compreso il deposito Atac. Il Piano Regolatore prevede per essa una destinazione di zona C, cioè ristrutturazione varia ed edilizia con una densità massima di 400 abitanti per ettaro. «Si tratta di una zona molto bella, specialmente per la suggestiva rupe tufacea della collina di villa Stroffern, 40 mila metri quadrati scampati miracolosamente alla rissa», come descrive la premessa del due professionisti alla proposta presentata agli artigiani del Borghetto, 21 aziende che danno lavoro a un centinaio di persone e che si occupano anche di difendere l'integrità della zona



Da 4 anni tutti divisi su dove sistemare la sala della musica

Un problema, di fatto ancora insoluto, che attraversa in lungo e in largo il mondo intellettuale (dagli urbanisti ai musicologi) e quello della politica (dividendo i partiti tra loro ed al loro interno). Con un'eccezione, vero punto fermo: l'Auditorium il grande spazio per ascoltare e «fare» la musica, è indispensabile alla capitale ed è attualmente uno dei vuoti che si fa la differenza tra Roma e le altre grandi metropoli europee. In questi giorni la polemica sembra essersi (sia pur con toni ancora sfumati) rinfocata all'interno della giunta comunale di pentapartito. E il tema è sempre lo stesso: dove collocarlo?

Il sindaco Signorelli ap-

pare incerto, e con lui tutta la Dc. Dell'Auditorium non c'è praticamente alcun cenno nella sua pur «onnicomprensiva» relazione programmatica. Sta di fatto che il sindaco sembra puntare sulla realizzazione di una nuova struttura direttamente nell'area del Borghetto Flaminio, saltando quindi a piè pari la ristrutturazione del complesso del cinema Adriano ed Ariston (in piazza Cavour) che molti vedono invece come soluzione immediata. Tra questi l'attuale assessore alla cultura, il repubblicano Ludovico Gatto, che come soluzione intermedia propone la costruzione di un teatro costruito alla fine del secolo scorso e poi diviso nel due cinema. Accanto a que-

sternativa della «città artigiana» dei lavoratori del Borghetto Flaminio.

Dibatta l'entusiasmo della nuova Borghetto Flaminio? Adriano-Ariston? Cinecittà o qualche altra sede nel centro direzionale orientale? Caserma di viale Giulio Cesare? Queste le locazioni su cui si è acceso il dibattito. A partire dal 1982, quando il sindaco Vetere iniziò a vagliare la possibilità di una ristrutturazione del cinema di piazza Cavour. Era ancora un'ipotesi, il cui sviluppo in progetto verrà diversi mesi dopo: si tratta di riportare in vita la struttura originale del teatro costruito alla fine del secolo scorso e poi diviso nel due cinema. Accanto a que-

preoccupandosi la notte di chiudere i vicoli di accesso.

Ma entriamo nel merito del progetto approvato dagli artigiani. Le strutture dell'Atac dovrebbero essere usate per tutt'altra mansione: al piano terra sono previsti locali per gli artigiani (un lato ai carrozzieri, meccanici, ecc.; l'altro ai ceramisti, orafi, scultori ecc.), una sala per riunioni ed esposizioni, una scuola per artigiani finanziata dagli stessi artigiani, una mensa per i lavoratori del quartiere, un centro anziani. Al piano superiore, invece, andrebbero gli studi per gli artisti mentre il capannone centrale potrebbe essere utilizzato come posteggio. L'edificio attualmente occupato dal distributore Agip e il circolo bocconi resterebbero inalterati, mentre l'edificio occupato dalla Fiat sarà spostato e modificato.

La sistemazione del vecchio Borghetto consisterebbe invece nella realizzazione di residenze e servizi di quartiere. Sono previsti alloggi per anziani e sfrattati dal centro, mini-appartamenti di circa 35 metri quadrati adatti alle esigenze degli uni e degli altri (per gli sfrattati potrebbero essere di «parcheggio»). Al piedi della rupe è prevista un'area verde che potrebbe coltivare gli stessi anziani residenti mentre la restante parte del parco sarà lasciata

così com'è, come naturale continuità con le pendici della rupe. Naturalmente l'area sarà esclusivamente pedonale escluso un percorso di servizio. Come si accede al borghetto? Da via Flaminia attraverso una breve scalinata che dà su una piazza attrezzata. L'edificio della Fiat dovrà essere invece di pura rappresentanza.

Naturalmente il progetto, pur approvato dagli artigiani, è solo un esempio di quanto può essere trasformato, senza cacciare gli attuali residenti, il borghetto. Tutto può essere ridisegnato in modo diverso — sottolinea l'architetto Vanna De Pietri —. Resta un solo punto fermo e cioè il dialogo e il confronto con la gente e le idee che da questo confronto sono scaturite.

C'è anche un'altra ragione che ha spinto artigiani e residenti ad affrontare la questione e vale a dire il fatto che dal centro storico sono stati espulsi in questi anni oltre centomila abitanti mentre sono almeno 50 mila le convalide di finiti locazione che cacciano altri trecento famiglie entro i prossimi mesi. Inoltre la popolazione invecchia. Per evitare la definitiva «morte» del centro come nucleo della città anche il borghetto Flaminio così prospettato può essere utile.

Maddalena Tulanti

sta sala si sarebbero realizzati parcheggi in piazza Cavour, veloci collegamenti con tutte le linee di trasporto.

Ma è stata subito polemica. All'Adriano si contrappone l'idea del Borghetto Flaminio. Una vera e propria «città della musica» tutta nuova, da far sorgere nell'area attualmente occupata da una miriade di botteghe artigiane, viene sottoposta ad una apposita commissione di esperti nominata dalla giunta regionale. Ne fanno parte personalità dell'urbanistica, dell'architettura, della musica e dello spettacolo. De Pietri, che al momento è assessore alla cultura, Mario Zaffred, da Maurizio Scaparro a Franco Zeffirelli, a Filippo Gigliotti, Gianfranco Delli Santi, Piero Maria Lugli. La scelta cade all'unanimità sul Borghetto Flaminio e viene ratificata dal consiglio regionale nel maggio dell'83.

A favore si esprimono anche Gianni Borgna, per il Psi, il prosindaco socialista Pierluigi Severi (anche se il Psi tentenna) e il presidente della giunta regionale Santarelli da il suo accordo dopo molti ripensamenti. Decisa la costruzione, per attuarla, capitolino alla cultura. Renato Nicolini, che propone una città della musica nelle caserme di viale Giulio Cesare (e, a breve scadenza, l'Adriano-Ariston), per attuarla, capitolino alla cultura. Renato Nicolini, che propone una città della musica nelle caserme di viale Giulio Cesare (e, a breve scadenza, l'Adriano-Ariston), per attuarla, capitolino alla cultura.

Si giunge così alla vigilia delle elezioni con la città divisa. E lo è ancora.

a. me.

didoveinquando

Angela Pagano

Il «diavolo» di Tartini rivive nella viola di Francesco Squarcia

C'è un «angolo» a Roma, che è un po' di più di una piazza dedicata a questa o quella città. Dietro la zona di Piazza Venezia e del Palazzo che, nel Cinquecento, fu sede delle ambasciate della Repubblica di Venezia. I veneziani volevano trovarci come a casa loro e, nel Palazzo, c'è anche una Basilica di San Marco (la chiesa dei veneziani, a Roma), con il mosaico dell'abside, recentemente restaurato.

La Basilica di San Marco è ora anche la sede dei concerti che, da tempo immemorabile (trentasei anni), svolge l'Associazione musicale «Giuseppe Tartini», veneto, manca a dirlo, famoso autore del «Trillo del diavolo» e di altre splendide pagine. Quando David Oistrach, col suo «Stradivarius» suonava il «Trillo» di Tartini, sembrava che l'Auditorio (via della Conciliazione) dovesse frantumarsi.

Questa Associazione ha anche una sua orchestra intitolata a Tartini, diretta da Nino Serdoz, veneto anche lui, che più veneto non si può. Fu il Serdoz stesso a fondare, nel 1950, l'Associazione che ha ora inaugurato il suo ciclo di concerti, dedicando la prima serata al trigesimo anniversario della nascita di Bach, Haendel e Domenico Scarlatti.

Il «diavolo» del concerto inaugurale era annidato nella consacrazione del violinista Francesco Squarcia (suona nell'orchestra di Santa Cecilia), che va portando avanti, con la bravura, il ruolo della viola. Suona il violino, ma la sua anima vive nel suono della viola. E che tale strumento lo appassionò e lo tormentò, si è ben sentito nel suo prezioso e intenso, ricco di mille vibrazioni e risonanze, limpido e luminoso, elargito dallo Squarcia al Concerto in mi minore per viola e archi, di Beethoven. Abbiamo un nuovo solista di viola, cui l'anno che è appe-

na incominciato dovrebbe concedere di trasferire i successi accumulati nel violino in altri consacrati dalla viola.

I consensi e gli applausi che hanno salutato lo Squarcia sono stati certamente condivisi dal violinista Giuseppe Prencipe (viene dalla scuola di Pina Carmirelli) che, imbracciando uno splendido «Guadagnini» del 1754, ha dato al Concerto in mi maggiore di Bach, uno splendore, una pienezza di suono, una forza internamente pulsante, quali capita di avvertire piuttosto raramente.

Nino Serdoz, che ha ben punteggiato con l'orchestra l'impegno dei solisti, ha poi completato il programma movimentando pagine di Haendel («L'ouverture dell'opera Rodolinda») e di Domenico Scarlatti: una Suite elegante e spiritosa (termina con una Fuga detta «del gatto».

e. v.



I mutevoli volti del «Bazzariota»

Roberto De Simone torna a Roma: da martedì va in scena al Teatro Valle una sua rilettura de «La dama del bell'umore» ovvero «Il Bazzariota», una commedia scritta da un autore napoletano settecentesco poco noto, Domenico Macchia. Lo spettacolo a che ha tra gli interpreti anche Rino Marcellì, Angela Pagano, Loredana Martinez, Ruggero Pignotti e Virgilio Villani, si avvale oltre che dell'elaborazione drammaturgica, anche della regia e delle musiche di Roberto De Simone.

«Tra le commedie settecentesche napoletane — dice De Simone — «Il Bazzariota» di Domenico Macchia presenta diverse particolarità. In primo luogo, a differenza di altri lavori che si ambientano in luoghi popolari o aristocratici, il mondo che la commedia

Ballando ballando quel mitico tango

Scendendo le scale che portano al Piper, la megadiscoteca tempo della new-wave romana, si avverte una sensazione insolita: non la resa di giovani rock, ma un composto andirivieri di coppie senza limiti di età. La musica, poi, non è, come ci si potrebbe aspettare, la disco ma un mitico tango anni '30 di chiaro stampo argentino. Sulla pista si esibiscono ballerini strettamente accoppiati, che disegnano le complesse figure della comparsa in un'atmosfera da bar Mocambo.

La serata dedicata al tango e al valzer (lento e veloce), il primo appuntamento del nuovo anno per gli appassionati del ballo liscio. Ogni mercoledì, dalle ore 21 alle 2.00, il Piper organizza questi incontri per un pubblico di fedelissimi: veri amatori del genere, che frequentano le molte scuole di ballo della città.

Il clima è animato: abito da sera per le signore, smoking o completo bianco per i signori; la colonna sonora scandisce ritmi latino-americani. Prevalle la sensazione di una garbata animazione, un divertimento semplice ma autentico. Viene annunciata un torneo per coppie di amatori (non classificati): iscrizioni e prime eliminatorie mercoledì 8 gennaio. Manca, per improvvisa indisponibilità, l'attrazione di una coppia di valenti ballerini di tango, ma il successo della serata è pieno; alcuni bravi italiani degli anni '50 annunciano la fine. Fuori sulla strada, per un attimo sembra di veder passare una Topolino amaranto.

Massimo E. Piazza



descrive è quello della piccola borghesia, così come si connotava nella seconda metà del Settecento: vediamo, quindi, un universo di piccoli nuovi ricchi che si modellano sulle classi ciba e tentano la scalata sociale, accardinando e dissolvendo la cultura locale, sia aristocratica, sia plebea. Un particolare spiccato, inoltre, qui assume il linguaggio — prosegue il regista — che, riferendosi ad un italiano e a un dialetto parlato dalla borghesia, infarcito di francesismi, è stato elaborato in un progetto di particolari sonorità e particolari ritmi verbali e gestuali.

Il termine «Bazzariota», che caratterizza il personaggio centrale della vicenda, probabilmente proviene dalla parola «bazar» e indica quei tipi napoletani che passavano gran parte della loro vita tra i vicoli e i mercati: «Bazzariota», quindi, indica dapprima un venditore ambulante, poi un uomo dai molti mestieri, infine un mazzuolo. Così il personaggio della commedia di Macchia è a sua volta ambiguo, un uomo che ha esercitato vari mestieri, dentro e fuori la legge: una figura teatrale che sta a metà strada, insomma, tra un Figaro e uno Zanni, che con un semplice mestiere o togliersi una parrucca passa da nobile a plebeo; quasi quasi incarnando quel consueto conflitto fra classi estreme che caratterizza la storia partenopea. Lo spettacolo di De Simone, varrà la pena ricordarlo, ha debuttato la scorsa stagione a Napoli.

● NUOVA QUADRIENNALE — Il lavoro del nuovo consiglio d'amministrazione della Quadriennale di Roma ha da ora i suoi frutti: l'8 gennaio decolleranno le attività che porteranno all'allestimento dell'undicesima rassegna che sarà inaugurata — «dopo anni di silenzio» — il 15 maggio, nel Palazzo dei congressi all'Eur. Il presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, Rossini, ha precisato all'Adn-Kronos che l'8 gennaio alle 16, presso l'hotel Quirinale, si riuniranno le sette commissioni dell'undicesima Quadriennale per definire, nei dettagli, i criteri di selezione della rassegna sulla base delle indicazioni del nuovo statuto dell'ente.

● LE GRIDA DEL GIORNO DOPO — Si conclude domani, ad Anzio, la mostra dei pittori Vincenzo Ceccato, Franco De Santis e Piero Meloni dedicata alle «Grida del giorno dopo». La mostra è presentata da Aldo De Joco, il quale sottolinea l'importanza dell'immaginazione dei domini: così come viene «riflessa» nella cifra irripetibile di ogni pittore. «Errerebbe» — scrive De Joco — il visitatore di questa mostra se cercasse in questi quadri, secondo antiche pretese, un «rispecchiamento» del «vero», che del quotidiano, del reale. Ben più lontano va ormai l'occhio dell'artista reso esperto da trenta e più anni di ricerche, di sperimentazioni, di rifiuti.

Scelti per voi

Fracchia contro Dracula

Ennesima variazione ironica sul tema del celebre personaggio creato da Bram Stoker e sequestrato mille volte dal cinema. Stavolta il conto Vlad, vampiro impennato, si trova di fronte il pavidio impiegato giunto in macchina fino in Romania per vendere ad un vanitoso cliente il castello di Dracula. Impresa pericolosa che il nostro eroe riuscirà miracolosamente a compiere. In bilico tra farsa slapstick e ironia cinelife, "Fracchia contro Dracula" è uno spettacolo divertente, un film che si può dire un po' fotografato (la luce sono firmata da Luciano Tovoli) e recitato da un Paolo Villaggio che sembra aver ritrovato la buffa classe di una volta.

DIAMANTE
COLA DI RIZZO

Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta. Lei, Ruth, è una cantante biondo-ossigenata con un passato a pezzi e due figli da mantenere; lui, James, è un signore di buona famiglia, bello e inquieto, che vive facendo il pilota da corsa. I due si perdono, si amano, si lasciano. Lei, però, lo ama ancora e non sopportando di perderlo, lo uccide con sei colpi di pistola la notte di Pasqua. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

CAPRANICHETTA

Tutta colpa del paradiso

Lessò, tra le nevi e gli stambei della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo, ex-caricatore buono come il pane. Si era recato in montagna solo per trovare il figlioletto che non vede da anni, ma la nuova emmanna adottiva del bimbo, la bella Celeste, gli suscita corti pensieri. Si svolge così la tenera love-story al centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso emalinconico del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inesperta di Ornella Muti.

FIAMMA
KING
EUCRINE
POLITEAMA (di Frascati)

Chorus Line

Il più celebre musical degli anni recenti di Broadway diventa, finalmente, un film. Ci avevano pensato un po' tutti, compreso John Travolta. Ci è riuscito Richard Attenborough, sì, proprio il regista-baronetto di Gai. Che, dalla pianura dell'India si cala nelle vie di New York per narrarci la gesta di un manipolo di giovani cantanti-ballerini alcuni dei quali, Dio volentieri, saranno famosi. Si sprecano balli e canti, mentre Michael Douglas, nell'ombra, giudica e decide. BARBERINI

Tangos

Il sottotitolo, «El exil de Gardel», dice tutto. Carlos Gardel è la massima espressione del tango argentino, questa danza in cui si racchiudono i sogni e le speranze di un popolo. L'esilio è la condizione in cui sono vissuti molti intellettuali argentini, fino a pochi anni fa. Tra di loro, Fernando Solanas, l'autore del non dimenticato «La rai dei forni» che ritorna dietro la macchina da presa per proporci, auspici la danza la musica, una metafora dell'esilio, della cultura argentina, della lotta per la democrazia e i diritti umani. Un film politico, impegnato, che diverte. Che volete di più?

RIVOLI

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che si fanno rievocare con il cinema. Giunto in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un Kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquietata e insoddisfatta, che rischia di rovinare le vite di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche scontro di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ascroft in due ruoli di contorno. ARCHIMEDE

AIRONE

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai sfugge nel sarcasmo, il punto di vista autobiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio un giovane prete tornato nella natia Roma dopo aver vissuto anni su un'isola. Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, bardi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non si capisce, non sa forse non può — aiutarli, perché tende ad un ordine dei valori che non esistono più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

CAPRANICA

OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Salaria, 17	L. 7.000 Tel. 426777	I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monty con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Vercelli, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Joan Lui di e con A. Celentano - BR (16-22.30)
AIRONE Via Lida, 44	L. 3.500 Tel. 782713	Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
ALCONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Quel giardino di aranci fatti in casa con Walter Mathau, regia di H. Ross - BR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Fim per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBADESSA Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Rembo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 5.000 Tel. 5816168	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti - BR (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti - BR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 5.000 Tel. 6793267	I Gonnies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Broin - A (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610658	Rembo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 655455	Pericolo nella dimora di M. Deville con Anemone - DR (16-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 3.500 Tel. 581094	Alle 15.30 i favoriti della luna O. Iosellani. Alle 17 Don Giovanni J. Loscy. Alle 20.30 Another country M. Kanewsky. Alle 22.30 Travolta George Zeffirelli. Alle 24 Trilogia T. Davies.
BALDUINA P.zza Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis con C. Lloyd - FA (16-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Chorus Line di R. Attenborough con M. Douglas - M (15-30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Fim per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Szwarc - BR (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393260	Rembo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16-22.30)
CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6798957	Ballando con uno sconosciuto con Rupert Everett, di Mike Newell - DR (16-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Nel fantastico mondo di Oz di W. Murch, con P. Lurie - FA (16-22.15)
COLA DI RIZZO Piazza Cola di Rizzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Fracchia contro Dracula. Regia di Neri Parenti, con P. Villaggio - BR (15-30-22.30)
DIAMANTE Via Pretestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Fracchia contro Dracula. Regia di Neri Parenti, con P. Villaggio - BR (16-22.15)
EDEN P.zza Cola di Rizzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monty, con M. Mastroianni e V. Gassman. Regia di A. Todini - BR (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppini, 7	L. 7.000 Tel. 870245	E arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto - BR (15-30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 Tel. 857719	Rembo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sennino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	L'onore dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893306	La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Szwarc - BR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
EUCRINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910386	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 684868	La carica del 101 - Di Walt Disney - DA (15-30-22.30)

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)	Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750872)	Alle 21. Spettacolo Artaud di e con Dario Fo.
ANTEPARMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)	Alle 21.00. Il figlio della balla di Rescigno, con C. Crocchio, Rosanna Marchi, Franco Oddo, Regia di Carlo Crocchio.
A.R.C.A.R. Club (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767)	Riposo
ARIANNA CENTRO STUDI VOCALE E CANTO presso Teatro La Cilegia (via Soria 13)	Seminario trimestrale di Yuki Marini sul canto libero. Incontri settimanali di gruppo e individuali.
AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)	Riposo
ARGO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)	Riposo
AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951131)	Riposo
BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
BELLA (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Alle 21.15. Il divano delle delizie. Del Teatro della Tosse. Regia di T. C. Endigro - Tel. 5894875
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)	Riposo
CENTRO SOCIO CULTURALE RESISTENZA INSIEME	Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Alle 17 e alle 21. Pellegrino che vagheggia a Roma, di e con Firenze Fiorentini. Regia di Ennio Cotronei.
COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via del Romagnolo, 155 - Tel. 5613079 - 5602110)	Riposo
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)	Riposo
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pina, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Alle 21.5. Endigro in: E allora balliamo di R. Lerici. Regia di E. Coltori.
DELLE ARTI (Via Sciala 59 - Tel. 4758598)	Alle 20.45. Comedies di Trevor Griffiths. Regia di Gabriele Salvatores.
DELLE MUSE (Via Fori)	Alle 17.30 e alle 21. Belzebusto di S. Bini e V. Paoli. Regia di Vanna Paoli.
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)	Riposo
DEL TIRAZZO (Via di regina di Agatha Christie, con T. Sciarra, E. Bertolotti. Regia di Paolo Paoloni.	6792254)
GIORNE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372254)	Alle 17 e alle 21. L'importanza di chiamarsi Ernesto di Oscar Wilde, con Irene Ghione, Guarni, Trampus. Regia di Edmo Fenoglio.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)	Alle 16.45 e alle 20.45. I Rusteggi di G. Biondi, con A. Biondi, M. Guzzanti. Regia di F. Macdonio.
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759171)	Alle 21. Del Teglimento all'Aniene. Tratto da brani poetici pasoliniani. Regia di L. Galassi.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Celsa, 871 - Tel. 3669800)	Alle 16.30 e alle 21.15. Hanno sequestrato il papà di J. Berthoud. Regia di S. Scandura.
LA CHIANURA (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)	Alle 21.30. Abbiamo rapito Pippo. Con il Fatebenefratelli, di E. e G. Imperatore.
LA MADDALENA (Via della Stellaletta 18 - Tel. 6569424)	Alle 21.30. Prime comunione di e con Roberto Pinazzi.
LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi, 49-51 - Tel. 576162)	Riposo
LA ZATTERA DI DIBABE (Via De' Neri, 6 - Tel. 6547669)	Riposo
MEYTA-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)	Riposo
MINGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)	Alle 16.30. Le marionette degli Accetella in: Il gatto con gli stivali.
PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)	Alle 17 e alle 21. California Suite di Neil Simon, con Lauretta Massaro, Renzo Palmer. Regia di Enrico Maria Salerno.
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3607559)	Riposo
ROSSI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara 14 - Tel. 6542770 - 7472630)	Alle 17.15. Vissaro felici e contenti. Con A. Durante, E. Liberti.
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	Alle 16.30 e alle 20.45. Ripetibile pubblico da Petru con Aldo e Carlo Gufrà e con G. Rizzo. Regia di C. Gufrà.
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)	Alle 17 e alle 21. L'entrata all'Inferno di Home e Sanjour, con Lando Buzzanca e Elena Corti. Regia di Alberto Gagnari.
SPAZIO UNO	Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)	Alle 21. Gran Parvosa varietal con Patrizio Roveri, Syssi Blady.
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentin, 1 - Tel. 654601)	Riposo
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582955)	Riposo
TEATRO DELLE VOCE (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)	Alle 17. Il teatro Cio Rigorista in Capuccetto rosso.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fippini, 17-A - Tel. 6548735)	SALA CAFFE' TEATRO: Riposo
SALA GRANDE: Alle 21. La vera storia del cinema. Regia di Tonino Puci.	
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)	Alle 21. Oscar diretto e interpretato da Nicola Pistoia.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 482114)	Alle 20.45. Il circo immaginario con Victoria Chaplin e Jean Baptiste.
TEATRO FLAIO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 679569)	Alle 17 e alle 21. La suocera di Terenzio. Con Vittorio Gassman. Regia di Sergio Bolognini.
TEATRO OLIMPIO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)	Riposo
TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 779660)	Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 482114)	Alle 21. Grazie Scandura in A noi due Signora di G. Scandura.
TEATRO SOSTA (Via Salaria, 129 - Tel. 4756841)	Alle 21. Sono momentaneamente e Broadway di Terzoli e Vaimo con G. Bramieri.
TEATRO TENDASTRADA (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)	Alle 16.30 e alle 21.30. Il Golden Circus in: Il più grande circo del mondo.
TEATRO TORDINOMA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545896)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)	AP. 21. SALA B: «A luce rossa» il fupio di M. Michel e X. Rased di D. Formica.
SALA C: Riposo.	
TEATRO TRIANON (Via Musio Scavola, 1011 - Tel. 7880985)	Alle 21. A. Ciolevari e G. G. Di Burgess. Musica di A. Currant.
TEATRO TRIANON RIDOTTO	Riposo
TEATRO SALA AVILA (Corso d'Italia 37/D - Tel. 850229)	Riposo
TEATRO DELL'UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria) - Tel. 855118	Riposo
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)	Alle 21. Ciolevari e G. G. Di Burgess. Musica di A. Currant.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81)	Alle 17.30. Le visioni di un cinese in Cine di J. Verne.
ASSOCIAZIONE E TORCHIO (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049)	Alle 16.45. E allora balliamo di R. Lerici e lo spettacolo di A. Gagnari.
CENTRO SOCIALE AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 6280647)	Monteverdi
ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI (14 anni, fino al 6 gennaio. Dalle 8 alle 13).	
CIRCO MOIRA ORFEI (P.zza Conca d'Oro, 1 - Tel. 8127898)	Alle 16.15 e alle 21.15. Il più popolare circo italiano.
CRISOGONO (Via S. Galliano, 8)	Riposo
Alle 17. La Comp. Teatro di Pupi Scialoni in Dom Chichetto di F. Pasquale. Regia di B. Ocan.	

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)	Riposo
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)	Riposo
GRUPPO ALBA MUSICA	Riposo
GRUPPO MUSICA NOVECENTO (Via V.le Aurelia, 100 - Tel. 638391)	Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)	Riposo
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De' Caveri - Formello - Tel. 3000056)	Riposo
ISOLISTI DI ROMA	Riposo
ISTITUTO DELLA VOCE (Via Lida, 15 - Tel. 789295)	Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)	Riposo
MONUMENTA MUSICES (Via Comone, 95 - Tel. 8123055)	Riposo
NUOVA CONSONANZA (Via Lida, 5 - Tel. 7824454)	Riposo
OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)	Alle 21. M. Locassini ed E. Ruggeri in concerto. Prevendite ore 10-13 e 16-19.
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)	Riposo
ORATORIO DEL CARAVATTI (Via del Caravatti, 5 - Tel. 6795903)	Riposo
ORIONE (Via Tortona, 3) - Tel. 779660	Riposo
PANARTIS (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)	Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLINI	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SASSATINI (Via Enza, 12 - Albano Laziale)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARUSINI (Via di Capocase, 9 - Tel. 678634)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HENDRITH (Viale dei Salaria, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarone, 30)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Piazza delle Coppelle, 48 - Tel. 5038599)	Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Boia)	Riposo
AUDITORIUM DUN FIM Largo Zandonati, 2 - Tel. 4514052)	Riposo
BASILICA SANTA FRANCESCA ROMANA (Piazza Santa Francesca Romana)	Riposo
BASILICA DI S. NICOLA IN CARERE (Via del Teatro Marcello, 46)	Riposo
CAMERATA OPERISTICA ROMANA	Riposo
CENTRO MUSICALE DIFFUSIONE DELLA POLIFONIA (Via Paolo Buzzi, 79 - Tel. 5000779)	Riposo
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgini, 11 - Tel. 3279823)	Riposo
CENTRO TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo di Montecitorio, 6)	Riposo
CORO POLIFONICO VALLICELLANO (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853)	Riposo
ESTA ITALIANA	Riposo
GIORNE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Riposo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)	Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)	Riposo
TUSITALIA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237)	Alle 21.30. Duo di tastiera e voci: Joe Slomp e Nino De Rose.

Oreste Lionello e Bombolo. Regia di Pier Francesco Pinaturo.	
PUFF (Via Gigli Zanzano, 4 - Tel. 6810721)	Riposo
ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)	Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bazzani con Sarenella.
FASSI NOTTE «Giardino d'Inverno» (Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617)	Riposo
ROMA IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)	Riposo
TAVERNA FASSI	Alle 22. Concerto musicale brasiliano con i Metropoli.

Cabaret

N. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. Pentimental con

abbonatevi a

L'Unità

Eva Cantarella
Tacita Muta
La donna nella città antica

"Biblioteca minima"
Lire 5.500

L'ambiguo malanno

Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana

"Universale scienze sociali"
Lire 12.500

Un'illustre studiosa traccia un quadro della condizione femminile nei secoli a cavallo tra la società precapitalista e la fondazione di Roma.

Editori Riuniti

abbonatevi a

L'Unità

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75

telefono (02) 64.23.557

ROMA via dei Taurini 19

telefono (06) 49.50.14

e presso tutte le Federazioni del PCI

U

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Tutta colpa del paradiso di e con Francesco e Ornella Muti - BR (16-22.30)
GARDEN Tel. 582848	Viale Trastevere	SALA B: Ritorno al futuro - Di Robert Zemeckis con C. Lloyd - FA (15-45-22.30)
GIARDINO Tel. 8184946	P.zza Vulture	La carica del 101 di Walt Disney - DA (15-30-22.30)
GOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Cocoon di Ron Howard, con D. Amiche - FA (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 5.000 Tel. 7596602	Rembo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	I Gonnies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Broin - A (16-22

Torna alla ribalta il campionato, ma al vertice appare tutto già deciso

Anno nuovo nel segno della Juve

Maradona e Manfredonia su tutti

Calcio

Sosta natalizia in archivio, resta soltanto la Befana, che cosa porterà? Doni o carbone? La Juventus ci pare non abbia più bisogno di niente. Ha chiuso l'anno con sei punti di vantaggio sul Napoli, per cui nel girone di ritorno, che prenderà l'avvio domani, non le resterà che amministrare questa dote. Quindi le altre dovranno rassegnarsi a lottare per conquistare un posto in Uefa. Anzi, l'arrivarsi potrà voler dire per qualche tecnico la riconferma o il licenziamento (esempi? Come, ed Eriksson). Ma il girone di ritorno potrebbe — sotto questo profilo — riservare anche qualche sorpresa. Se così non fosse, se cioè tutto dovesse restare nel grigio che ha caratterizzato l'andata, è quasi certo che la tendenza del calcio di paganti e di abbonati, il calo è stato di quasi 350 mila spettatori. Sono aumentati gli incassi (paganti): L. 1.114.562.000; ab-

bonati: L. 2.598.310.000, ma in percentuale assai meno rispetto alla scorsa annata. Aumenti in virtù dell'inflazione e del lievitare del prezzo dei biglietti e degli abbonamenti. Ma non diciamo una cosa originale, considerato che siamo stati i primi a denunciare il continuo disamore della gente verso il calcio. Indubbiamente l'attuale è uno dei campionati più meno duri della storia del calcio italiano, forse condizionato più del previsto dalla subitanea dittatura instaurata dalla Juventus. Ma anche un campionato travagliato da mille problemi. Per dirla in parole povere, il pauroso deficit delle società (160 miliardi ufficiali, oltre 200 miliardi di debiti, la violenza che pure dopo l'Heysel dovrebbe venire isolata e battuta; la mancanza di trasparenza tanto dei bilanci quanto del governo federale; il «casso-Viola» (che la Corte federale esaminerà il prossimo 8 gen-



Oggi le convocazioni di Bearzot per Italia-Olanda 'sperimentale'

MILANO — S'inizia per la nazionale italiana l'avventura mondiale. Mercoledì prossimo contro l'Olanda allo stadio Marassi di Genova ci sarà l'impegno degli azzurri. Di scena ci sarà la nazionale sperimentale, che è una sorta di nazionale B. Bearzot chiamerà alcuni dei giocatori che dovrebbero completare la comitiva italiana che parteciperà ai mondiali. Per gente come Ancelotti, Giordano, Baldieri e qualche altro sarà un vero e proprio esame. Oggi il ct azzurro renderà nota la lista dei convocati. Il raduno è per lunedì a Genova. La partita inizierà alle ore 20.

Maradona, tornato in Italia conferma: «Niente operazione»

MILANO — Diego Armando Maradona fa sempre spettacolo. Anche il suo ritorno in Italia, dopo le vacanze natalizie, ha fatto accorrere all'aeroporto della Malpensa giornalisti e tifosi. Dopo aver ritirato il suo bagaglio, il calciatore ha risposto alle domande dei giornalisti. «Ho trascorso delle belle vacanze — ha subito detto — mi sono riposato e ora sono pronto per rifarmi nel campionato. Naturalmente si è parlato anche del ginocchio e del suo malanno. «Sto bene — ha precisato — comunque il mio ginocchio non è differente da quello degli altri calciatori. A Buenos Aires il prof. Oliva ha confermato che sarebbe inutile, se non dannoso, un intervento. Quindi niente operazione. Ma il dottor Madero... «Non l'ho incontrato. Era fuori per le feste».

Farina, incontro con i giocatori Hateley, forse in campo col Bari

MILANO — L'interminabile telenovela del Milan ieri ha registrato una puntata senza colpi di scena. Per il momento, infatti, le schermaglie si sono congelate in attesa che (martedì prossimo) i legali di Farina si incontrino con quelli di Berlusconi. A questo proposito, ieri pomeriggio, il presidente dimissionario del Milan prima ha avuto un incontro con i giocatori, assicurandoli sulla situazione della società, poi un colloquio con il suo avvocato (Led-

da) ed alcuni dei suoi principali collaboratori per mettere a punto tutti i particolari del futuro passaggio di consegne della società rossonera. L'impressione comunque, è che, nonostante nella vicenda abbiano fatto irruzione gli ufficiali giudiziari, la trattativa vada per le spicce. Forse non si concluderà l'otto gennaio (giorno in cui si svolgerà l'assemblea degli azionisti del Milan) ma sicuramente non dovrebbe andare troppo oltre.

Riguardo, invece, al sequestro conservativo e giudiziario, ottenuto dal vicepresidente rossonero Nardi dalla maggioranza delle azioni Ismil e Milan, la situazione si fa sempre più grottesca e ridicola. Farina, difatti, come un abile prestigitore, le ha fatte sparire (forse le ha girate ad un'altra persona nascosta dall'anonimato): il risultato è che il malcapitato ufficiale giudiziario, non sapendo chi è l'interessato delle azioni, non sa più a quale porta bussare.

Buone notizie, invece, vengono da Hateley. Il centravanti inglese ieri è stato visitato dal professor Barocci, uno specialista in malattie della gola, che ha escluso la necessità di qualunque intervento alle tonsille del giocatore. Non era neanche vero che fosse dimagrito sette chili. Hateley, infatti, è sottopeso di quattro chili, ma sembra aver superato la fastidiosa sindrome che lo ha afflitto nei giorni scorsi. Forse domenica potrebbe scendere addirittura in campo.

Totocalcio, l'anno nuovo s'inizia con la schedina a mille lire

ROMA — Anno nuovo, schedina più cara. Il primo concorso dell'anno infatti costerà centocinquanta lire a colonna in più. Rispetto all'ultimo dell'85, dalle trecentocinquanta lire si passerà alle cinquecento lire. La decisione è stata presa prima delle vacanze natalizie, nella speranza di tarpare le ali alla crisi. Il Totocalcio infatti, nonostante i tentativi di innovazione, le invenzioni e le guerre al computer continua a perdere colpi. I montepremi da tempo non sono più da record e le vincite non riescono a superare il limite della modestia. C'è stata soltanto un'impennata il 15 dicembre, quando, grazie ad una serie di risultati un po' strambi, si è arrivati a una vincita di oltre quattrocento ottanta milioni. Si è sperato che potesse essere l'occasione propizia per riprendere quota e tornare se non proprio agli splendori del passato, almeno a sfiorarli. Invece nel concorso precedente alla sosta natalizia si è ritornati ai bassi livelli del passato. Con l'aumento della giocata minima (mille lire per due colonne) si spera di rendere un pochino più ricco il montepremi e di conseguenza regalare delle vincite più alte agli scommettitori.

È un nuovo tentativo per rilanciare il Totocalcio, sul quale permane lo stato di crisi, dovuto alle vincite basse, che non stimolano più il giocatore occasionale e non avvezzo all'uso del computer. Cambierà qualcosa? Sì, ma soltanto nelle tasche dello scommettitore.

Totocalcio	Totip
Avellino-Juventus X 2	PRIMA CORSA 2 2
Roma-Atalanta 1	1 x
Sambenedetto-Ascoli 12 X	SECONDA CORSA x 2
Sampdoria-Fiorentina 1	1 x
Sorrento-Siena 1	TERZA CORSA x 12
Bologna-Genoa 1 X	x 1
Milan-Bari 1	QUARTA CORSA 2 2
Massese-Spezia 1 X 2	1 x
Catanzaro-Triestina X	QUINTA CORSA 22 x
Como-Napoli X 1	2 x 2
Torino-Udinese 1	SESTA CORSA 2 2
Lecce-Verona X	1 x
Pisa-Inter X 2	



Bagni essenziali nel buon torneo del Napoli

bonati: L. 2.598.310.000, ma in percentuale assai meno rispetto alla scorsa annata. Aumenti in virtù dell'inflazione e del lievitare del prezzo dei biglietti e degli abbonamenti. Ma non diciamo una cosa originale, considerato che siamo stati i primi a denunciare il continuo disamore della gente verso il calcio. Indubbiamente l'attuale è uno dei campionati più meno duri della storia del calcio italiano, forse condizionato più del previsto dalla subitanea dittatura instaurata dalla Juventus. Ma anche un campionato travagliato da mille problemi. Per dirla in parole povere, il pauroso deficit delle società (160 miliardi ufficiali, oltre 200 miliardi di debiti, la violenza che pure dopo l'Heysel dovrebbe venire isolata e battuta; la mancanza di trasparenza tanto dei bilanci quanto del governo federale; il «casso-Viola» (che la Corte federale esaminerà il prossimo 8 gen-

ovvio — è Trapattoni, seguito dal rossonero Liedholm e dal fiorentino Agropoli. Ultima nella scala dei valori — ovvio anche in questo caso —, per quanto riguarda giocatori, allenatori e squadre, è il Lecce. Ma sullo stesso piano vengono messi Bari e Pisa. Quanto a individualità emergenti al vertice della piramide viene collocato Scirea ma anche Violi, Baldieri, Matteoli, Cucchi. Passando alla nazionale meraviglia che un giocatore come Manfredonia venga lasciato da parte da Bearzot, il quale terrà, mercoledì prossimo, sotto osservazione la «Sperimentale». A ben vedere una stagione che se non darà vita nel girone di ritorno a dei lampi capaci di illuminare un po' la scena, aggraverà i problemi e dipingerà a fosche tinte il futuro. Insomma, la «previsione» di Matarrese potrebbe persino divenire realtà: «Assisteremo al funerale del calcio».

g. g.

Primo a Kranjska Gora

Ancora Gaspoz sul podio: suo il primo gigante 86

Sci

(r.m.) — La Svizzera non ha più l'armata dei giganti e tuttavia uno capace di mettere gli sci davanti a quelli degli altri lo trova sempre. Ieri ha ritrovato Gaspoz che dopo aver vinto l'ultimo gigante del 1985 sulle nevi di Kranjska Gora ha vinto anche il primo gigante del 1986 sulle nevi di Cortina. Un trionfo un po' più corto. Il «giovane signore» di Morgins aveva vinto solo una volta, quattro anni fa, all'Aprica. Adesso pare intenzionato a rifarsi di quel lungo e inespugnabile digiuno. Gli svizzeri quindi in un modo e nell'altro riescono sempre a ridere. Berpi Messner, invece, non ci riesce quasi mai. Si, sorride. «Ho la squadra più bella del mondo», dice parlando con se stesso in silenziosi dialoghi amari, ma Cristo, dov'è vivere in eterno con questa dannata illusione? Speriamo di no anche se pare di sì.

to proprio male e hanno dovuto accontentarsi di contare quattro di loro tra i primi 15, ma ognuno accuratamente lontano dal podio. Richard Frommton è finito 7°, Roberto Ertlacher 9°, Alex Giorgi 13° e Oswald Toetsch 15°. L'arduo e veloce tracciato di Kranjska Gora ha unito anche il sergente Marco Tonazzi che sembrava riorto e che non ha fatto meglio di un modesto 28° posto. Joel Gaspoz, il precoduto l'astuto, l'abile, il furbo, il discepolo federale campione del Mondo Markus Wasmeier, il terzo posto del tedesco biondo è un trionfo di ironia perché su quel tracciato Markus non avrebbe dovuto piazzarsi nemmeno al 28° posto. Invece è salito sul podio. Adesso il programma marcia a rotta di collo. Oggi a Maribor aliam speciale dei maschi. Domani e lunedì, ancora a Maribor, aliam gigante e aliam speciale delle ragazze. Sempre lunedì aliam parallelo a Vienna. Marc Girardelli (che ieri ha fatto il quarto posto) guida la classifica della Coppa



Che spallata, ragazzi!

HAMILTON (Canada) — Che l'hockey sul ghiaccio non sia uno sport per signorine delicate è confermato da questa foto che viene dal Canada dove si svolgono in questi giorni i Mondiali giovanili (vinti dall'Unione Sovietica). Il giocatore sovietico che si vede di spalle con un intervento, come dire, deciso ha mandato a gambe levate l'avversario che vola fuori campo. La partita in questione è quella tra sovietici e canadesi, vinta dai primi per 4-1 che si sono così laureati in anticipo campioni del mondo; una partita durissima hanno commentato le note di agenzia. La conferma viene dalla foto.

A Roma meeting Europa-Asia

Un italiano nella sfida tra Svezia e Cina

T. tavolo

ROMA (ma.ma) — I migliori giocatori europei ed asiatici di tennis tavolo si affronteranno martedì prossimo a Roma in un challenge. Una sfida, la prima nel suo genere, che metterà di fronte le due tradizioni scolite di questo sport giovane che farà tra 2 anni il suo debutto ufficiale alle Olimpiadi di Seul. Un duello nato negli anni 50 quando erano gli europei a dominare il campo. Oggi i valori assoluti pongono proprio i cinesi sul primo gradino del campione del mondo Jiang Jialiang in testa, seguiti da vicino dagli svedesi «difensori» del Vecchio Continente che, sulle orme dei vari Wiliander e Edberg, anche nel tennis tavolo hanno raggiunto livelli di eccellenza. A Roma al Palazzetto dello sport alla sfida Europa-Asia (ideata dall'Etta, European table tennis union) saranno allineati 42 giocatori selezionati (24 uomini

e 18 donne) suddivisi in 4 squadre di tre atleti. Si confrontano per l'intera giornata, per un totale di 7 incontri. Con lo stesso criterio il challenge si ripeterà i giorni 9 e 10 a Parigi. A quel punto, sulla base della classifica finale i vincitori si divideranno il montepremi, fissato in 40 mila dollari. Questa edizione del meeting Europa-Asia è per noi italiani motivo di ulteriore soddisfazione. Massimo Costantini, 28 anni di Sengigallia, numero uno in Italia, 250 volte in azzurro è stato selezionato e il suo nome figura accanto a quelli più prestigiosi in campo internazionale. La stessa Rai Tv convinta dello spettacolo ad alto livello spettacolare della manifestazione ha deciso con Tvi una diretta. L'unico che non ha saputo cogliere al volo l'occasione apparsa a Roma è stato l'assessore allo sport del Comune che dopo mille promesse ha abbandonato nel momento cruciale gli organizzatori.



La cartolina inaugurale per le feste degli ultras ascolani del club «Rambo»

Il derby delle Marche: una storia di violenze

Anche tv oscure a dispetto nella calda vigilia di Sambenedettese-Ascoli

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'ultima volta fu otto anni fa. Non è cambiato nulla: lo stesso clima di guerra e la speranza che, alla fine, a prevalere siano solo il gioco delle due squadre in campo ed il tifo sugli spalti. Ma tra Sambenedettese ed Ascoli — che domani si affrontano nel match-clou della serie B — i derby sono andati sempre al di là dell'evento sportivo degenerando in episodi di teppismo puro, in assalti punitivi, in messaggi minatori.

L'ultima volta le due squadre si sono incontrate nell'agosto 1978: era un'amichevole (vinse la Samb per 3 a 1) ma finì a botte. Sugli spalti prima e dopo la partita e per le strade adiacenti lo stadio. Le invasioni di campo non si contano, a San Benedetto del Tronto e ad Ascoli. Ed ogni volta pestaggi e un lungo elenco di feriti.

La rivalità tra le due squadre (meglio, città) ebbe un momento assolutamente critico 21 anni fa, il 14 febbraio 1965, nel corso di un derby (di serie C) giocato a San Benedetto del Tronto: in seguito ad uno scontro fortuito con un attaccante sambenedettese perse la vita il portiere dell'Ascoli. La partita fu vinta dalla Sambenedettese per 4 a 0 ma più che per la vittoria (record per il punteggio) dei rossoblu locali, ancora oggi si parla di quel tragico incidente che contribuì ad avvelenare ulteriormente i rapporti tra le due città distanti appena 28 chilometri l'una dall'altra. E all'avvicinarsi di ogni derby (22 finora) le due città hanno avuto episodi di teppismo e scontri. Come, ad esempio, l'embargo su alcuni generi alimentari.

Il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, è stato ospite, sera fa, di una emittente privata sambenedettese. Si parlava del derby, Rozzi si è potuto rendere conto di persona di quanto il clima a San Benedetto del Tronto sia caldo (lo hanno «consigliato» di invitare i tifosi ascolani a non andare allo stadio dove troverebbero un'accoglienza «particolare»). Ma non è che ad Ascoli se ne siano stati con le mani in mano: l'intervista di Rozzi gli ascolani non l'hanno potuta vedere perché, guarda caso, il ripetitore manda il segnale della emittente sambenedettese nella città bianconera quella sera all'improvviso si è rifiutato di funzionare. La stampa locale ascolana esorta i tifosi a rimanere a casa e a seguire la partita dalle radiocorriere. Un gruppo di ultra è invece deciso a vendere cara la pelle ed ha diffuso volantini invitando la gente ad armarsi. Alcuni hanno chiesto che il segnale della disposizione pulman per portare i tifosi bianconeri nello stadio di San Benedetto del Tronto i tifosi bianconeri. Ma non si è trovata una agenzia di viaggio disposta a rischiare il prevedibile lancio di pietre ed oggetti contundenti vari apparsi dentro il territorio sambenedettese.

In questi giorni le due amministrazioni comunali si sono prodigate come mai in riunioni con le due società, le forze dell'ordine, i club rossoblu e bianconeri per cercare di calmare le acque e riportare il tutto su livelli di ragionevolezza. Di sicuro sarà rafforzato il servizio d'ordine. Lo stadio sarà di fatto circondato da carabinieri, poliziotti e «ceccerini», i controllori saranno moltiplicati.

Ma chi ci preoccupa — dice il vicesindaco di San Benedetto del Tronto Paolo Menzietti — non sono tanto i cento teppisti dell'una e l'altra parte. Tanto costoro, se hanno deciso di darsi alle loro, non c'è appello, richiamo alla ragione che tengano. Ma sono pochi e facilmente controllabili. A loro penseranno le forze dell'ordine. La nostra paura è che oltre alla «curva» possa muoversi anche la «tribuna». Noi in questi giorni ci siamo mossi alla cosiddetta «maggioranza silenziosa» che ogni domenica va allo stadio per assistere alla partita e basta e non per sfogare odori e istinti repressi. Quella di domani è l'occasione perché, invece, questa parte del pubblico non resti zitta ed isoli i teppisti.

E poi c'è un discorso tutto sportivo da fare. «La partita — dice Menzietti — è troppo importante per la Sambenedettese che si trova ad attraversare un momento estremamente delicato dopo gli exploit delle prime domeniche. Non può perdere. I tifosi devono sostenere la squadra. Eventuali incidenti danneggeranno solo la Samb, non certo l'Ascoli. E, poi, che immagine di San Benedetto del Tronto verrebbe fuori ora che può disporre di un impianto all'avanguardia in Italia in fatto di sicurezza e di soluzioni architettoniche? Noi abbiamo progetti ambiziosi: ospitare un girone dei mondiali del '90. Se venisse fuori un'immagine di città rissosa, insospitata, i Mondiali ce li possiamo scordare».

Franco De Felice

Sul Messaggero l'esposto di Jurlano

ROMA — Sul numero di oggi il giornale romano «Il Messaggero» pubblicherà ampi estratti dell'esposto sulla presunta cattiva amministrazione della Lega nazionale professionistica a suo tempo presentato dal presidente del Lecce Franco Jurlano alla Federazione e da essa archiviato. Nell'esposto in riferimento al proposito amministrativo rappresentato nella situazione contabile al 30 giugno 1985, si legge fra l'altro: «Si notano, su un totale di impegni di lire 13.448.783.759, delle poste poco chiare per la mancanza di una specifica individuazione del loro contenuto; si consideri, al riguardo, la voce «partite di giro varie» di lire 1.780.632.756 e la voce «fondi diversi» di ben lire 6.532.104.366».

Claudio Pistolesi perde di nuovo a Berlino

BERLINO — Claudio Pistolesi è stato ancora sconfitto, questa volta dallo svedese Johan Carlsson, allo Young Masters di Berlino riservato agli Under 21. Punteggio 3-6, 6-3, 6-2 a favore dello svedese. Nel Girone Rosso Mats Wilander s'è sbarazzato facilmente (6-1, 6-1) dello jugoslavo Bruno Oresar.

Giudice inglese a teppista: rovinata il calcio

LONDRA — Per aver aggredito un poliziotto a pugno, facendosi un terribile infortunio, i teppisti sono stati condannati dal tribunale di Peterborough, nella Contea di Cambridgeshire, a tre anni di reclusione. Nel comunicare la sentenza il giudice ha detto: «Una piccola parte della popolazione, di giovani scapestrati e violenti, di cui io sono, ha fatto del suo meglio per screditare il nostro sport nazionale».

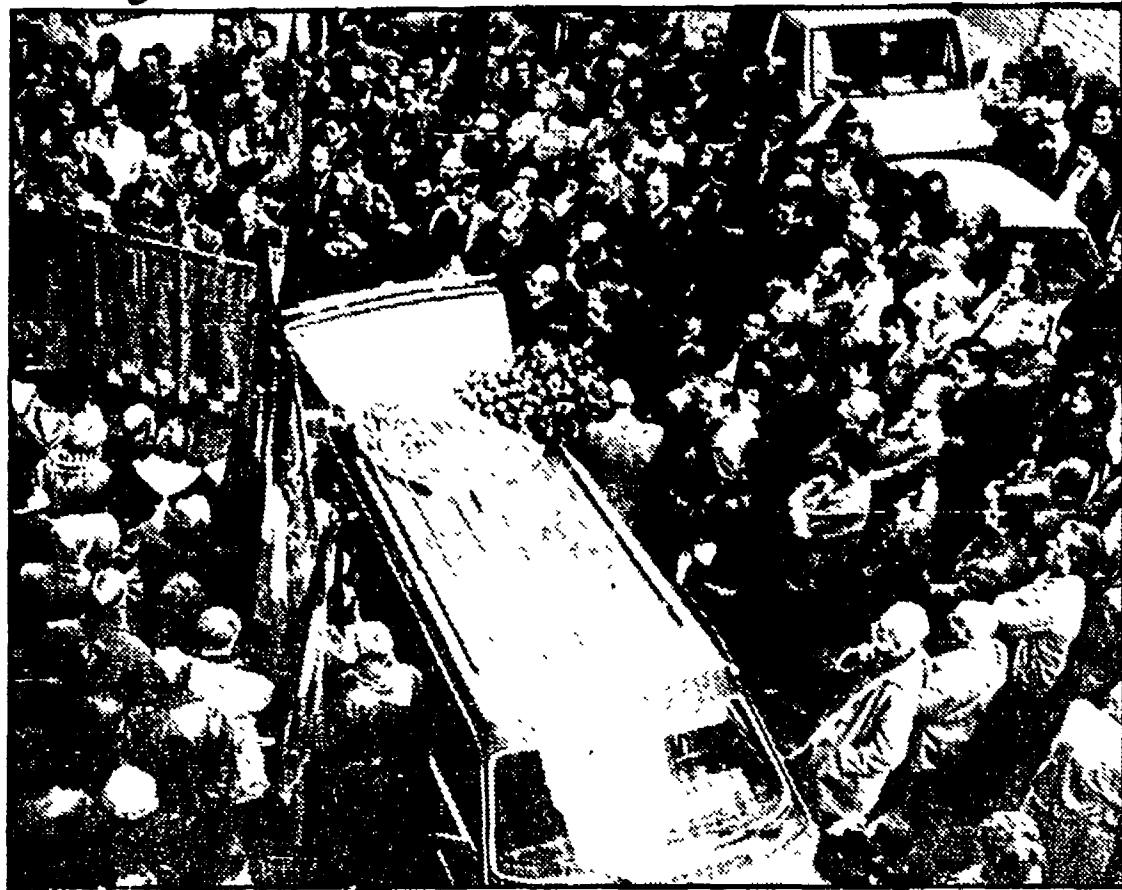
Nella pallavolo due partite d'alta classifica

ROMA — Il campionato di pallavolo di serie «A» maschile riapre i battenti oggi con una giornata impegnativa. Al vertice scontro tra Tartarini e Kutiba e tra Bistefani ed Ener-Mix. In coda due «derby» salvezza: Di Po-Petrarca e Croma-Chim-Belunga. Questo il programma: Tartarini-Kutiba; Di Iorio-Santal; Bistefani Ener-Mix Gonzaga; Di Po Vimerale-Ciesse; Croma-Chim Lupi-Belunga; Panini-A.D. Vo.S. Falchi.

Posillipo-Savona scontro di vertice nella pallanuoto

ROMA — Dopo la pausa per le festività riprende con la quinta giornata il campionato di pallanuoto. Incontro clou della giornata è Posillipo-Savona, prima e seconda in classifica. Altre partite sono: Origina-Cantieri Napoli; Pro Recco-Arc Camogli; Rari 1904-Molinari Civitavecchia; Lazio-Nervi; Silev Pescara-Werona Bogliaco. La classifica: Origina-Marinis Posillipo e Silev 8; Gase-nergia Savona 7; Origina 6; Arc Camogli 5; Pro Recco 4; Werona Bogliaco 3; Rari 1904 Firenze, Civitavecchia e Canottieri Napoli 2; Lazio 1; Nervi 0.

I funerali di Antonio Roasio



Adesso l'operaio «attaccabili» di Biella è vicino a Togliatti e Longo

L'omaggio di compagni e partigiani a San Lorenzo La commossa orazione di G.C. Pajetta: «Fosti esempio per tutti noi»



Natta e altri dirigenti del partito montano la guardia d'onore al feretro di Roasio. Sopra: un scorcio della cerimonia funebre mentre sta parlando Gian Carlo Pajetta

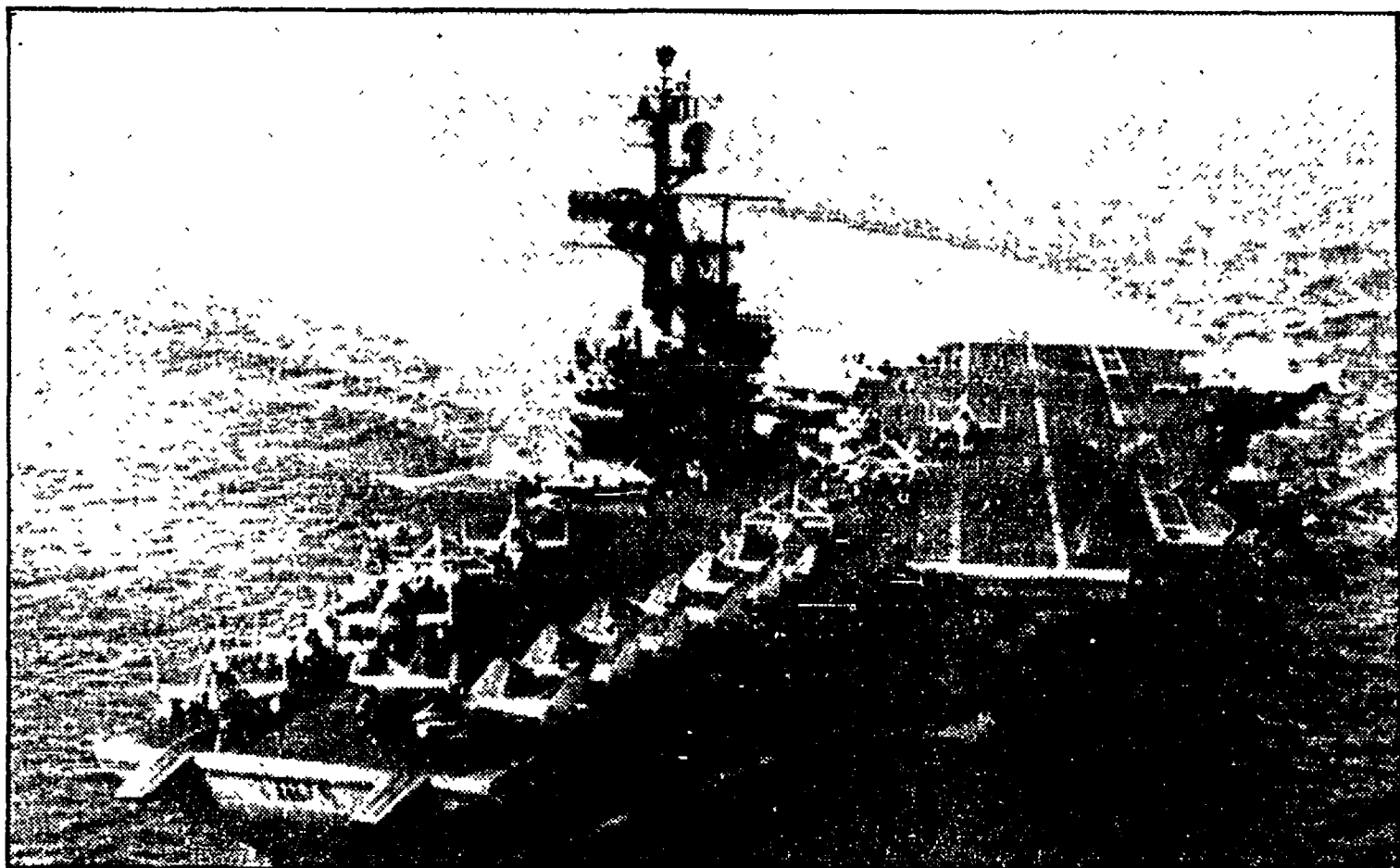
ROMA — Sono stati i funerali di un vecchio partigiano. Quel medaglione dell'Anpi allineato accanto al feretro; i volti fieri, sotto i capelli bianchi, di figure ormai mitiche della nostra Resistenza. Ecco, il comunista Antonio Roasio, che qualche commentatore superficiale potrebbe catalogare come «interno» alla vicenda del suo partito, è stato anzitutto questo: un combattente per la libertà, una patria che riscattò la dignità di altri popoli e dei lavoratori di tutto il mondo. È l'estremo saluto tesoro ieri a Roma ha testimoniato l'intercetto profondo tra la vita del militante e la partecipazione diretta ad eventi cruciali della storia recente dell'Italia e dell'Europa.

Sin dal mattino la sezione del Pci di San Lorenzo, trasformata in camera ardente, è stata meta di visitatori: personalità, semplici iscritti, cittadini. Ai lati del feretro e all'ingresso della sede, sovrastata dalle bandiere abbrunate, si allineavano le corone dei familiari, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, del presidente della Camera dei deputati Nilde Jotti, delle organizzazioni di partito di Biella, sua città d'elezione, di Bologna, di Firenze, di Roma. Di particolare significato la corona della Repubblica Democratica Popolare di Corea, presentata alla messa funebre da una delegazione guidata da Li Zong Hyok, ambasciatore presso la Fao (non esistono tuttora rapporti diplomatici tra questo paese e l'Italia). Roasio era infatti presidente dell'Associazione di amicizia Italia-Corea e di era dedicato fino all'ultimo con slancio — come ci hanno testimoniato gli esponenti di questo organismo — a questa attività. Nel registro delle firme si notavano i nomi dei rappresentanti del partito comunista di Grecia, degli studenti dell'Olp a Roma, della vedova di Terracini, mentre alla Direzione del Partito, tra i molti messaggi, era pervenuto un telegramma di Euzèbio Sotiriadis, che fu con Graciani nell'occupazione delle fabbriche a Torino. A San Lorenzo giungeva intanto una rappresentanza dell'Ambasciata dell'Urss (quella di Cecoslovacchia aveva inviato un messaggio).

Un'ora prima della cerimonia i locali della sezione e la via antistante erano già pieni di gente. La vedova, la compagna Diana Ermini, le stampelle appoggiate alla barra, riceveva l'abbraccio dei maggiori esponenti del partito. C'erano il segretario Natta, Pajetta, Bufalini, Napolitano, Tortorella, Pecchioli, Minucci, Macaluso, Vecchiotti, Barca, Bassolino. E tanti anziani della generazione gloriosa che fu di Roasio. Ad un certo punto, nel succedersi delle guardie d'onore al lato del feretro, si sono schierati Arrigo Boldrini, Giovanni Pesce, Roberto Vatteroni, tutti Medaglie d'Oro della Resistenza, e altri dirigenti nazionali dell'Anpi. È stato un momento di grande significato, rinnovatosi allorché l'omaggio è stato reso da Natta e dai membri della segreteria. Erano le 15 quando sulla via Latini, tra le bandiere rosse, ha preso la parola, il volto segnato dalla commozione, Gian Carlo Pajetta.

Fabio Inwinkl

La flotta Usa verso la Libia



NAPOLI — La portaerei «Coral Sea» che ha lasciato il porto con un caccia antisommergibile e quattro navi appoggio

Poliziotto libico fermato a Fiumicino

ROMA — Un componente dell'equipaggio di un aereo di linea della compagnia di bandiera libica (Libian Arab Airlines), addetto tra l'altro al servizio di sicurezza, è stato provvisoriamente fermato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino dalla polizia: il suo nome somigliava, infatti, a quello di un libico incluso nell'elenco dei cittadini «da respingere». Si tratta di Sadek Abdulgalel M. El-hesh, cittadino libico, nato 25 anni fa ad Egdabla, il quale si sarebbe dovuto imbarcare, appunto come addetto alla sicurezza, sul volo di linea — Ln 127 — diretto a Tripoli in partenza da Roma alle 16,25.

La vicenda presenta molti aspetti ancora non chiari anche perché le autorità di polizia del «Leonardo da Vinci» mantengono uno stretto riserbo. Sadek Abdulgalel M. El-hesh sarebbe stato fermato, in seguito ad un accurato controllo dei documenti dell'equipaggio, al momento dell'imbarco ed invitato negli uffici della polizia giudiziaria: qui ha accusato un malore in seguito al quale si è reso necessario l'intervento di un'ambulanza. Il poliziotto libico era giunto a Roma a bordo dello stesso aereo che lo doveva poi riportare a Tripoli e che era atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 14,55.

Intanto l'aereo che sarebbe dovuto decollare alle 16,25 con 167 passeggeri (dei quali sei bambini) è rimasto fermo per ore all'aeroporto romano a causa di un malore del comandante, più tardi ricoverato in clinica per una operazione urgente.

Vito Faenza

bombardano di telefonate gli uffici stampa.

A confermare uno stato di più attenta vigilanza c'è stata la presenza rafforzata di Mp nel pressi delle località lungo la costa domiziana dove alloggiavano la gran parte delle famiglie dei militari americani ed una più continua presenza di pattuglie di carabinieri. Non a caso, ieri pomeriggio, dopo una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di un ordi-

gno all'interno del consolato Usa di Napoli, l'edificio è stato fatto sgomberare (da anni non avveniva) e proprio mentre era in corso la perquisizione alla ricerca della «bomba» lo stesso sconosciuto ha telefonato annunciando un altro attentato per «ritorsione» alla perquisizione (che ha dato poi esito negativo) in corso all'interno del Consolato.

Una telefonata di un «pazzo» o di uno «sciocco»?

Gli inquirenti non si sblanciano, anche perché la base Nato di Napoli è da anni nel mirino dei terroristi (era stato studiato dalle Br persino un attentato al danno dell'ammiraglio che la comandava nell'82) e proprio di recente il ministro degli Interni ha paventato il pericolo di attentati oltre che a Roma anche nel capoluogo campano.

Tutti in preallarme quindi e non solo per l'improvvi-

sa partenza della portaerei «Coral Sea». Se sono vere le indiscrezioni sulla destinazione di questa forza navale americana — indiscrezioni confermate in modo ufficioso anche negli Usa — lo si saprà comunque fra poche ore. Infatti viaggiando a 30 nodi l'ora, mare permettendo, la portaerei dovrebbe arrivare in zona di operazione nel golfo della Sirte oggi pomeriggio, o nella tarda serata al massimo.

Attentati: l'Olp avvertì un mese fa Italia e Austria?

GINEVRA — L'Olp avrebbe avvertito «circa un mese fa» i governi italiano e austriaco che si stavano preparando attentati. Lo ha dichiarato Arafat in una intervista rilasciata a Tunisi a un giornale svizzero. Alla domanda se gli attentati sono stati preparati in Svizzera, Arafat ha risposto: «Non solo in Svizzera. I servizi segreti di alcuni paesi arabi stavano preparando attentati contro diversi obiettivi e noi ne abbiamo informato i

nostri amici europei». «Abbiamo avvertito — ha aggiunto — i governi italiano e austriaco circa un mese fa che qualche cosa sarebbe avvenuto. Abbiamo avvertito anche la Svizzera».

«A Berna non abbiamo ricevuto alcuna informazione concreta» ha ribattuto da parte sua un alto funzionario del dipartimento di giustizia e polizia, commentando al telegiornale svizzero le dichiarazioni di Arafat.

Craxi contro ogni ipotesi di guerra

convocato il Ciss.

Intanto, nella maggioranza e all'interno della stessa Dc, cresce la polemica sulla politica estera del governo. Alle accuse lanciate nei giorni scorsi da repubblicani e liberali, replica il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristofori, fedelissimo di Andreotti. Il ministro degli Esteri — affer-

ma Cristofori — ha condotto l'unica politica possibile per salvaguardare la pace, correggendo anche le imprevidenze e le improvvisazioni degli Stati Uniti. Quindi, aggiunge, «non si comprendono né si giustificano le artificiose discussioni create all'interno della coalizione». Poi, rivolto evidentemente ai repubblicani, Cristofori domanda provocatoriamente

se «non ne hanno avuto abbastanza quanti hanno fatto clamorose ritirare sulla vicenda dell'Achille Lauro». Ma, come si dice, i dissensi provengono anche da settori della stessa Dc. «Il dibattito», organo della corrente di «Forze Nuove», parla infatti della «necessità di una revisione netta della politica mediterranea», poiché «sembra ormai abbastanza chiaro che la linea dei buoni rapporti con tutti e ad ogni costo e l'azione solitaria non hanno premiato né l'iniziativa della nostra diplomazia, né il vario protagonismo dei nostri uomini».

Giovanni Fasanella

Norme più rigide per gli stranieri

convalida il prefetto) avrà il potere di imporre temporaneamente allo straniero l'obbligo di rimanere in un determinato luogo, indicato dall'autorità di pubblica sicurezza. Una sorta di confino, dunque.

C'è poi tutto il capitolo relativo ai lavoratori illegali. Il governo tenta la strada della sanatoria definendola «normalizzazione di situazioni illegali».

Chi offre ad uno straniero alloggio, ospitalità o lavoro, avrà sempre l'obbligo di comunicare alla pubblica sicurezza la generalità dell'ospite o del dipendente, ma potrà farlo in 8 giorni e non più entro 24 ore. Chi non ha mai denunciato il proprio ospite o dipendente straniero potrà farlo entro 3 mesi senza essere punibile. Una scappatoia

che viene offerta a migliaia di cittadini italiani che in questi anni hanno dato lavoro nero o affittato irregolarmente alloggi ad immigrati. Per loro, gli immigrati, vi sarà altrettanto tempo, tre mesi, per fare la dichiarazione di soggiorno e chiedere il permesso. Se poi occorresse anche autorizzazioni di altre amministrazioni, il cittadino straniero potrà ottenere un permesso di soggiorno obbligatorio valido sei mesi. Ma che cosa potrà fare, il lavoratore irregolare, se il suo datore di lavoro si rifiuterà di regolarizzare la sua situazione previdenziale? Su tutta questa normativa, ha ricordato Scalfaro, c'è anche allo studio un progetto del ministero del Lavoro.

Non servirà invece il visto ma solo il certificato di iscrizione agli studenti stranieri per ottenere il permesso di soggiorno.

Resterà infine aperto (lo schema di disegno di legge non ne fa parola) il problema dei rifugiati politici. L'Italia ha infatti firmato con riserva la convenzione dell'Onu.

Nella seduta di ieri inoltre il Consiglio dei ministri ha deciso anche un'altra serie di provvedimenti. Un disegno di legge che recepisce l'accordo governo-sindacati per il personale dei monopoli di Stato; la promozione di alti ufficiali della marina e dell'aeronautica; alcune nomine amministrative. Il Consiglio dei ministri ha poi delegato il presidente del Consiglio ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento per stabilire i criteri di trasmissione alle Regioni e alle Unità sanitarie locali, attraverso il servizio centrale della programmazione sanitaria, delle informazioni relative agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali.

Romeo Bassoli

Siria: con ogni mezzo a fianco della Libia

DAMASCO — La Siria «si opporrà con tutti i mezzi politici, militari ed altri» ad un possibile attacco contro la Libia: ne ha dato notizia ieri sera un esponente di Damasco in una dichiarazione diffusa dall'agenzia di informazioni «Sana». Questi ha invitato tutti i paesi arabi alla solidarietà contro «ogni atto aggressivo» diretto contro la Libia o qualsiasi altro paese arabo, sottolineando la gravità delle minacce americane e sioniste pronunciate recentemente. L'esponente siriano ha infine difeso la lotta condotta dalla Libia contro i piani di capitolazione che Israele tenta di imporre alla nazione araba per estendere l'egemonia degli Stati Uniti nella regione.

Sul traffico della droga polemica «Tass»-Reagan

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha replicato ieri sera al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, il quale in un'intervista ad un'agenzia messicana aveva definito sempre più evidenti i legami con il traffico internazionale di stupefacenti e con il terrorismo, i paesi alleati dell'Unione Sovietica, come Cuba e il Nicaragua. Dopo una serie di accuse per le guerre stellari a «Tass», sul tema degli stupefacenti, replica che gli Stati Uniti sono i più grandi consumatori di narcotici e al loro interno la classifica è guidata dalla California «di cui il presidente Reagan è stato governatore per molti anni. Complessivamente — afferma la «Tass» — gli stupefacenti negli Stati Uniti ammontano a 80 milioni di dollari all'anno, secondo dati ufficiali. Né è un segreto — prosegue l'agenzia di stampa sovietica — che la polizia statunitense è sempre più coinvolta in questo traffico illegale.

Il governo americano sta perdendo la sua «guerra» contro i trafficanti — precisa l'agenzia — e di conseguenza la quantità di stupefacenti venduta nel paese è in aumento. Premesso che l'aumento del traffico è generato da una domanda crescente, la «Tass» contesta le affermazioni di Reagan per quanto riguarda la provenienza dei narcotici, citando le conclusioni della «Washington Post» sul ruolo primario della Bolivia come fonte e del Paraguay come via di transito. L'agenzia di stampa sovietica accusa poi gli Usa di finanziare più di 100 campi per la coltivazione della droga insieme ai controrivoluzionari afgani.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editoria S. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Sezione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 2559 del 4 gennaio 1965
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelossi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Un metodo che tronca ogni confronto

di legge originario); siamo per un meccanismo che impedisca il riprodursi del fiscal drag; siamo per un'articolata

manovra di tassazione graduale dei titoli pubblici di nuova emissione e di riequilibrio del prelievo su altre forme di

risparmio, ecc. In definitiva, ci riserviamo di porre nei prossimi giorni le forze di governo di fronte a tutte le loro responsabilità per l'iter e per i contenuti di quella che consideriamo un'operazione essenziale di giustizia e di razionalizzazione e una prima tappa dell'indispensabile processo di riforma dell'intero sistema fiscale.

Giorgio Napolitano

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore),
A. Accornero, S. Andriani,
P. Forcellini (vice-direttore)
mensile
abbonamento annuo L. 34.000
(estero L. 50.000)

riforma della scuola
fondata nel 1955
diretta da D. Bertoni, J. Jovine
e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro,
C. Bernardini, A. Olivero
mensile
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 50.000)

critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Tassinari
e A. Zamboni
bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)

nuova rivista internazionale
fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile
abbonamento annuo L. 34.000
(estero L. 52.000)

studi storici
fondata nel 1959
diretta da F. Barboglio (direttore),
G. Barone, A. Comba, C. Dorci,
A. Gualandini, L. Mengoni,
G. Raccapari
trimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)

donne e politica
fondata nel 1969
diretta da L. Trappe
bimestrale
abbonamento annuo L. 18.000
(estero L. 23.000)